



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

[www.diocesi.catania.it](http://www.diocesi.catania.it)

E-mail: [curia@diocesi.catania.it](mailto:curia@diocesi.catania.it)

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Redazione:* Segreteria Arcivescovile

*Direttore responsabile:* Giuseppe Longo

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: [lprovvidenza@tiscali.it](mailto:lprovvidenza@tiscali.it)

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXVII - n. 2  
Aprile - Giugno 2014

---

## INDICE

### CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Comunicato Finale - Sessione primaverile . . . . . pag. 11

Omelia di S.E. Mons. Cuttitta in occasione della Giornata  
Sacerdotale Mariana Regionale (10 giugno 2014) . . . . . pag. 15

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

Messa Crismale (17 aprile 2014) . . . . . pag. 23

Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (30 maggio 2014) . . . pag. 28

Solennità del *Corpus Domini* (22 giugno 2014) . . . . . pag. 33

#### MESSAGGI

Venerdì Santo - Messaggio alla Città (18 aprile 2014) . . . pag. 36

Messaggio per il settimanale *Prospettive* (Pasqua 2014) . . . pag. 39

Messaggio per il quotidiano *La Sicilia* (Pasqua 2014) . . . pag. 42

Presentazione del Volume *Le Relazioni «ad Limina» della  
Diocesi di Catania (1904 - 1937)*  
(20 aprile 2014) . . . . . pag. 47

Presentazione del volume *Ti racconto Mompilieri, terra di Maria*  
(13 maggio 2014) . . . . . pag. 49

Presentazione del volume *Papa Francesco il traghettatore di Dio*  
(10 giugno 2014) . . . . . pag. 51

Solennità del *Corpus Domini* - Messaggio alla Città  
(22 giugno 2014) . . . . . pag. 54

---

## LETTERE

Lettera ai nuovi Sindaci (18 aprile 2014). . . . .	pag. 57
Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi (28 aprile 2014) . . . . .	pag. 59
Lettera ai Vicari Episcopali, Foranei, ai Direttori degli Uffici di Curia (28 aprile 2014). . . . .	pag. 62
Lettera ai Monasteri di Clausura, agli Istituti di Vita Consacrata (3 maggio 2014) . . . . .	pag. 64
Lettera ad alcune aggregazioni laicali dell'Arcidiocesi (8 maggio 2014). . . . .	pag. 65
Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi (6 giugno 2014) . . . . .	pag. 66
Lettera al Sindaco di Adrano (20 giugno 2014) . . . . .	pag. 68

## VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale S. Maria della Consolazione in Mascalucia (30 giugno 2014) . . . . .	pag. 69
---	---------

## AGENDA

Aprile – Giugno . . . . .	pag. 81
---------------------------	---------

## ATTI DELLA CURIA

### VICARIATO GENERALE

Circolare (24 aprile 2014) . . . . .	pag. 97
--------------------------------------	---------

### UFFICIO CANCELLERIA

Nomine . . . . .	pag. 98
------------------	---------

Circolare (7 aprile 2014) . . . . .	pag. 100
-------------------------------------	----------

---

UFFICIO CATECHISTICO	
Circolare (20 giugno 2014) . . . . .	pag. 102
UFFICIO PASTORALE FAMILIARE	
Circolare (5 maggio 2014) . . . . .	pag. 104
UFFICIO PER LA PASTORALE SCOLASTICA	
Circolare (2 maggio 2014) . . . . .	pag. 105
UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE	
Circolare . . . . .	pag. 106
ASSOCIAZIONE DIOCESANA MINISTRANTE	
Circolare (8 aprile 2014) . . . . .	pag. 107
CENTRO DIOCESANO <i>VERBUM DOMINI</i>	
Circolare . . . . .	pag. 109
UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI	
Comunicato (3 giugno 2014) . . . . .	pag. 111
UFFICIO <i>MIGRANTES</i>	
Circolare (9 giugno 2014) . . . . .	pag. 112
UFFICIO DIOCESANO <i>CARITAS</i>	
Circolare . . . . .	pag. 113
UFFICIO ECONOMATO	
Circolare (30 giugno 2014) . . . . .	pag. 115
Rendiconto delle erogazioni delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2013. . . . .	pag. 117
MUSEO DIOCESANO	
Comunicato . . . . .	pag. 122

---

## **CONSIGLIO PRESBITERALE**

Lettera di convocazione (24 aprile 2014) . . . . . pag. 125

## **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

Lettera di convocazione (24 aprile 2014) . . . . . pag. 128

Lettera di convocazione (23 maggio 2014) . . . . . pag. 129

## **VITA DIOCESANA**

Messaggio augurale rivolto a Mons. Arcivescovo  
(17 aprile 2014) . . . . . pag. 133

### **Formazione Permanente del Clero**

Relazione di Mons. Bonetti (27 maggio 2014) . . . . . pag. 135

Presentazione Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia . . . . . pag. 162

Lettera e Rescritto della Congregazione per gli Istituti  
di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica . . . . . pag. 167

### **Settimana di Aggiornamento del Clero**

Relazione del Prof. Stefano Zamagni (23 giugno 2014) . . . . . pag. 168

## **IN PACE CHRISTI**

Sac. Antonio Moschetto . . . . . pag. 197







**CONFERENZA  
EPISCOPALE SICILIANA**



## Sessione Primaveraile Comunicato Finale

*Caltanissetta, 2 - 3 aprile 2014*

Nei giorni 2-3 aprile 2014 la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua Sessione primaveraile a Caltanissetta, ospite di S. E. Mons. Mario Russotto. I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo.

In apertura il presidente ha rivolto il saluto al vescovo eletto di Piazza Armerina, S.E. Mons. Rosario Gisana che partecipa per la prima volta ai lavori della Conferenza Episcopale e che sarà ordinato vescovo sabato prossimo 6 aprile.

Il Cardinale ha illustrato ai vescovi alcuni dei temi affrontati nell'ultimo Consiglio Permanente della C.E.I., ed essi hanno condiviso in pieno le preoccupazioni espresse dal Consiglio permanente circa l'ideologia del "genere". Sono state messe in risalto, la preoccupazione per le forzature che rischiano di colpire pesantemente la famiglia, l'associare in maniera indebita religione e omofobia, e la presentazione come pacifico l'assunto, circa l'indifferenza della diversità sessuale dei genitori per la crescita dei figli e la spinta verso il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso.

Nel presente frangente, le Diocesi siciliane insieme con le altre Chiese d'Italia sono particolarmente impegnate nella realizzazione di alcuni appuntamenti pastorali qualificanti il cammino ecclesiale.

- Il laboratorio nazionale "La Chiesa per la scuola", tenutosi lo scorso anno, ha testimoniato l'interesse della Chiesa per la situazione e il compito della Scuola e della formazione professionale: interesse avvertito in maniera particolarmente vivo nel quadro del decennio pastorale dedicato all'educazione. In questo contesto di grande attenzione al mondo della Scuola, le Diocesi

sono impegnate a preparare l'incontro della Scuola italiana con il Papa Francesco, che si terrà il prossimo 10 maggio a Roma, incontrando i giovani delle Scuole ed anche i Dirigenti scolastici, spronando tutti a prendere parte all'incontro con il Pontefice.

- È già stato avviato il cammino di preparazione in vista del *V Convegno Ecclesiale Nazionale*, che si svolgerà a Firenze nel 2015, sul tema dell'umanesimo incentrato su Gesù Cristo. Le Diocesi, le Facoltà Teologiche e le Aggregazioni laicali stanno lavorando per individuare esperienze particolarmente significative circa il tema del Convegno. Le esperienze proposte costituiranno la materia principale del Documento base che sarà preparato in vista del Convegno.
- “Nella precarietà la speranza”. Educare alla speranza in tempo di precarietà, le giovani generazioni nella ricerca del lavoro e nel progettare la famiglia. È il tema del Convegno nazionale promosso dalle Commissioni Episcopali C.E.I. per il laicato, la famiglia e i giovani, i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace, che si terrà a Salerno dal 24 al 26 ottobre 2014. Una occasione, il Convegno, in cui portare strumenti ed esperienze per offrire riflessioni e prospettive a questo problema che tanto colpisce ed affligge le nostre famiglie e impedisce un autentico sviluppo umano del nostro Paese. Le Chiese locali sono così chiamate a riflettere e stimolare il laicato perché assuma la corresponsabilità di sostenere le giovani generazioni alle prese con le difficoltà riguardanti il lavoro e il progettare le loro famiglie.

*Prospettive di lavoro per le Chiese di Sicilia.* I vescovi, con riferimento al Convegno degli Organismi pastorali regionali, tenutosi lo scorso 18-21 novembre 2013, al quale hanno preso parte i direttori e i responsabili degli uffici diocesani insieme con i direttori regionali, si sono confrontati circa il prosieguo del cammino pastorale da attuare in Sicilia.

Essi, dopo aver ascoltato la relazione del Presidente della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana, Mons. Carmelo Cuttitta, hanno auspicato una rinnovata assunzione di responsabilità da parte delle Chiese di Sicilia, nella prassi ordinaria, su tre piani. Il primo è quello della sinodalità, il lavorare insieme, pur nel rispetto delle legittime autonomie. Il secondo è quello dell'annuncio, inteso come esodo, ossia la capacità di uscire, per andare incontro al mondo che spesso vive ormai una esperienza parallela, in cui il Vangelo non riesce più a penetrare. Il terzo è quello della profezia delle comunità cristiane che devono essere portatrici di speranza nel nostro tempo e nel nostro territorio.

Il tema comune che i vescovi hanno identificato per il quinquennio di lavoro degli Organismi pastorali è legato fortemente alla Famiglia, alla sua essenza esodale, contestualizzata nel nostro tempo, sociologicamente individualizzabile dal concetto e dalla realtà della crisi. Pertanto, essi hanno ritenuto opportuno puntare l'attenzione e canalizzare il lavoro degli uffici pastorali regionali sul tema: "L'esodo della Famiglia nel tempo della crisi". La scelta si inquadra molto bene nel contesto degli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio in corso: "Educare alla vita buona del Vangelo" e con il lavoro intrapreso per la preparazione del Sinodo dei Vescovi sul tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".

*Incontro con i Rettori dei Seminari.* I Vescovi hanno incontrato i Rettori dei Seminari delle 18 Diocesi dell'Isola. Un confronto mosso dalla comune preoccupazione di formare presbiteri capaci di saper leggere la realtà ecclesiale e sociale, ma soprattutto capaci di tradurre in modelli concreti gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Il presbitero - è stato detto -, chiamato a essere immagine viva di Gesù Cristo capo e pastore della Chiesa, deve cercare di riflettere in sé, nella misura del possibile, quella perfezione umana che risplende nel Figlio di Dio fatto uomo e che traspare con singolare efficacia nei suoi atteggiamenti verso gli altri. È necessaria pertanto una maturazione

umana personale. La formazione alla fede e al ministero procedono infatti di pari passo allo sforzo di maturazione umana. La priorità, hanno convenuto Vescovi e Rettori, deve essere data alla formazione alla fede. Infatti insieme alla formazione teologica è necessario un continuo approfondimento personale dei documenti della fede nella celebrazione liturgica e nella preghiera personale, nello studio e nella riflessione, negli incontri formativi comunitari e nel dialogo personale con gli educatori.

I Rettori, dopo aver fornito i dati riguardanti il numero dei seminaristi di Sicilia, che si attestano intorno ai 230, e la situazione dei diversi seminari, hanno presentato ai vescovi le difficoltà che incontrano oggi i candidati al presbiterato a seguito dell'adeguamento degli studi in corso nella Facoltà Teologica, secondo quanto stabilito dal cosiddetto "Processo di Bologna" cui ha aderito anche la S. Sede. A seguito di tale intesa è in corso un adeguamento degli studi teologici agli standard delle Università europee che naturalmente comporta dei cambiamenti nei metodi, nell'utilizzo del tempo per lo studio e nelle modalità di approccio relativo all'apprendimento del sapere filosofico e teologico considerata, tra l'altro, la provenienza di giovani da istituti scolastici non umanistici, si comprende come il piano di studi presenti ovvie difficoltà. È stata inoltre evidenziata la difficoltà che scaturisce dalla mutata capacità di apprendimento, fondata oggi molto sulla comunicazione visiva, mentre i metodi accademici si basano ancora sulle lezioni frontali e sulla verifica finale attraverso gli esami.

Tra le proposte emerse, l'opportunità di una attuazione graduale della riforma; una più adeguata formazione del corpo docente alla riforma; una redistribuzione del percorso di studi; l'integrazione degli aspetti formativi tra Facoltà e Seminari con il relativo riconoscimento di corsi e crediti promossi dai Seminari; l'istituzione di un anno dedicato interamente al tirocinio pastorale.

**Festa di S. Maria Odigitria**  
**Giornata Sacerdotale Mariana Regionale**

OMELIA DI S.E. MONS. CARMELO CUTTITTA  
Vescovo Ausiliare di Palermo - Delegato per il Clero

*Massannunziata, Santuario Madonna della Sciara*  
*10 giugno 2014*

1. La tradizionale *Giornata sacerdotale mariana regionale*, vede convergere quest'anno i presbiteri delle Chiese di Sicilia, presso questo Santuario della Madonna della Sciara, tanto caro alla devozione dei fedeli dell'Arcidiocesi di Catania.

Abbiamo accolto il saluto cordiale e fraterno di S.E. Mons. Salvatore Gristina, Pastore di questa porzione di gregge di Dio che è in Catania e lo ringraziamo vivamente per la squisita accoglienza a noi riservata, facendosi carico dell'odierna esperienza di fraternità presbiterale.

Personalmente lo ringrazio anche perché, con squisito gesto di ospitalità episcopale, ha voluto cedere a me la presidenza dell'Eucaristia. Saluto gli Eccellentissimi Confratelli nell'episcopato che con la loro presenza attestano il loro affetto paterno verso i presbiteri dell'Isola.

Saluto soprattutto i fratelli presbiteri provenienti dalle diverse Diocesi: i vescovi vi ringraziano perché nonostante i numerosi impegni pastorali non siete mancati a questo annuale appuntamento di gioiosa fraternità sacerdotale, che ci vede riuniti sotto lo sguardo materno della Vergine Maria. Un particolare ringraziamento rivolgiamo al carissimo Padre Ermes Ronchi per aver accettato di essere qui con noi, e per le profonde e splendide riflessioni che ci ha offerto sul *Magnificat*. Egli ci ha davvero coinvolti facendo vibrare i nostri cuori.

2. La Festa liturgica di Santa Maria Odigitria, offre alle nostre Chiese di ascoltare la voce del Signore che per bocca del profeta Isaia promette al suo popolo un nuovo esodo. Ad Israele che si trova in esilio in Babilonia Dio, buono, santo e fedele promette ancora una volta la liberazione, e lo fa con un'immagine già conosciuta dal popolo d'Israele, quella esodale. "Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa".

A favore del popolo che si è scelto, il Signore rinnova i suoi prodigi e non smette di stupirci con la continua novità di cui è capace: "Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?". Dio agisce con assoluta libertà e con amore grande, e traccia strade in luoghi impervi ed impossibili, va oltre le ristrette visioni nelle quali gli uomini ristagnano; risponde prontamente e con generosità alle nostre sofferenze, indicando nuove vie di libertà, che l'uomo con gioia potrà percorrere.

Il Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe, nella pienezza dei tempi ha offerto all'umanità una strada assolutamente sorprendente, una "via nuova e vivente" (cfr. Eb 10,20): il suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il "cammino" che porta l'uomo alla vita, è la Via, la Verità e la Vita, per dirla con le parole dell'evangelista Giovanni.

3. In questa giornata mariana e presbiterale, vogliamo tenere dinanzi ai nostri occhi l'Icona della Vergine Maria, Odigitria. Scorgiamo come Ella, con la sua mano, continua ad indicare il Figlio, e lo mostra a tutti come strada unica, definitiva, decisiva per giungere alla pienezza della vita. Questa pienezza abbiamo sperimentato sin dal giorno del nostro battesimo, e successivamente quando abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, nella Confermazione. Questa pienezza abbiamo scoperto in modo del tutto particolare quando il Signore Gesù ci ha chiamati alla sua sequela e ci ha costituiti suoi ministri, testimoni ed annunciatori del Suo Vangelo e dispensatori dei santi misteri.

La Vergine Maria, indicandoci il Suo Figlio, continua a rivolgerci senza posa a noi la provocazione che fu del profeta: "Ecco una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?".

Anche per noi sacerdoti può presentarsi il rischio di non accor-



gerci della novità di Dio che in Gesù Cristo ci offre un cammino sicuro. Vi può essere il rischio di passare oltre superficialmente. Seppur immersi nell'esercizio del nostro ministero, il rischio cui possiamo andare incontro è perdere l'Essenziale, snobbando la Via che è Gesù Cristo, presi più dal "fare" che dal "contemplare", non dobbiamo mai perdere di vista l'Essenziale senza il quale diventiamo solo cembali che tintinnano.

La Vergine Maria ha ben compreso di essere stata scelta da Dio per cooperare al suo progetto, e nel *Magnificat* proclama: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48). Profetizza così il futuro di una nuova generazione che proclama la sua beatitudine: in lei, Ancella obbediente e Madre di Cristo, l'Onnipotente ha compiuto grandi cose.

Anche in noi il Signore ha fatto cose grandi. Noi che chiamati sacerdozio ministeriale, altro non dobbiamo fare che riproporre Gesù il figlio di Maria. Noi che, per il dono immenso che ci è stato elargito sperimentiamo come lei la "beatitudine" di essere stati chiamati da Dio e di avere fatto germogliare nel terreno della nostra vita le "grandi cose" fatte dall'Onnipotente. Ci sentiamo e siamo, quindi continuatori di quel primo *Magnificat*, ed uniamo a quello della Vergine il nostro, per il dono inestimabile del Sacerdozio ministeriale al quale il Signore ci ha vocati.

4. Il nostro Ministero presbiterale viene svolto qui ed ora, in questo nostro tempo nel quale ci ritroviamo immersi, in un contesto storico, sociale, culturale e perfino ecclesiale che presenta "una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone" (*Porta fidei*, 2), e che non riconosce nella fede e nei valori da essa ispirati, quella forza e quella base sostanziale del cammino dell'uomo verso la salvezza. Il compito di tutta la Chiesa e dei Ministri ordinati in modo particolare è quello di spendersi totalmente per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo nelle pieghe della storia.

Il Vescovo di Roma, Papa Francesco, non manca di esortarci, direi quotidianamente, ad assumere un rinnovato stile missionario, ed in particolare, con la sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*,

ci sprona ad annunciare con rinnovato impegno la gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. “È vitale - afferma il Papa - che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. (EG, 23)

Il Papa ci spinge ad attuare una pastorale in chiave missionaria che esige di abbandonare i comodi criteri pastorali. Ci invita piuttosto ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle nostre comunità (cfr. EG, 33). Una pastorale che si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario (cfr. EG 35). Una pastorale che ponga la Chiesa “in uscita”, una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane, uscire per offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.

Da presbiteri dobbiamo allora diventare sempre più “maestri di Vita” indicando il Dio della Vita e orientando tutti verso Cristo che ce la elargisce in abbondanza. Maestri della fede sull'esempio di Maria che, riempita del dono dello Spirito e per l'ascolto della Parola, non indica se stessa, ma Gesù, il Figlio. Essa diviene appunto, l'Odigitria! Anche noi come Lei abbiamo la missione di indicare Cristo, di indicarlo come il Salvatore!

Così ha fatto il presbitero Pino Puglisi, che ha indicato Cristo Signore attraverso l'annuncio del Vangelo e la sua cristallina testimonianza di fede sino al martirio. Abbiamo ancora vivo nella memoria il ricordo della sua Beatificazione avvenuta il 25 maggio dello scorso anno. Sentiamolo vicino come un fratello, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà nell'esercizio del nostro ministero ed imitiamone il coraggio apostolico e l'intrepida testimonianza evangelica.

5. Guardiamo a Maria! La Vergine ha accolto la Parola che in Lei ha germogliato a partire dal suo “eccomi” generoso, fatto di una totale disponibilità al disegno divino. Una Parola che si è fatta concreta proposta di vita. Una Parola alla quale ha prestato un ascolto non superficiale ma profondo, intimo e totale. Per fede, infatti, Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio.

Come Maria, la fede con cui, da sacerdoti, accogliamo il Signore nella nostra vita deve innanzitutto basarsi su un ascolto serio e sereno, costante e generoso, della Parola di Dio, come pure su un abbandono ad essa che sia intelligente e pieno di fiducia. Questa nostra fede, così fondata e corroborata, può davvero essere modello, per aiutare gli uomini e le donne del nostro tempo in un concreto cammino che è innanzitutto uno slancio di incontro con l'Altro, con Dio che raggiungiamo solo attraverso la mediazione di Cristo.

6. Maria, l'Odigitria ci indichi sempre il suo Figlio, perché anche noi possiamo autenticamente e fedelmente indicarlo ai fratelli.

Ci guidi sul cammino di un ascolto generoso della Parola che si fa incontro concreto con gli altri: così ella nel suo cuore grande ha condiviso il progetto di misericordia di Dio; così possiamo anche noi essere, sul suo esempio, collaboratori di questo medesimo progetto, nell'itinerario di fede comune che ce lo rivela ogni giorno e che ogni giorno ci fa cantare il nostro *Magnificat*.

Carissimi Confratelli,

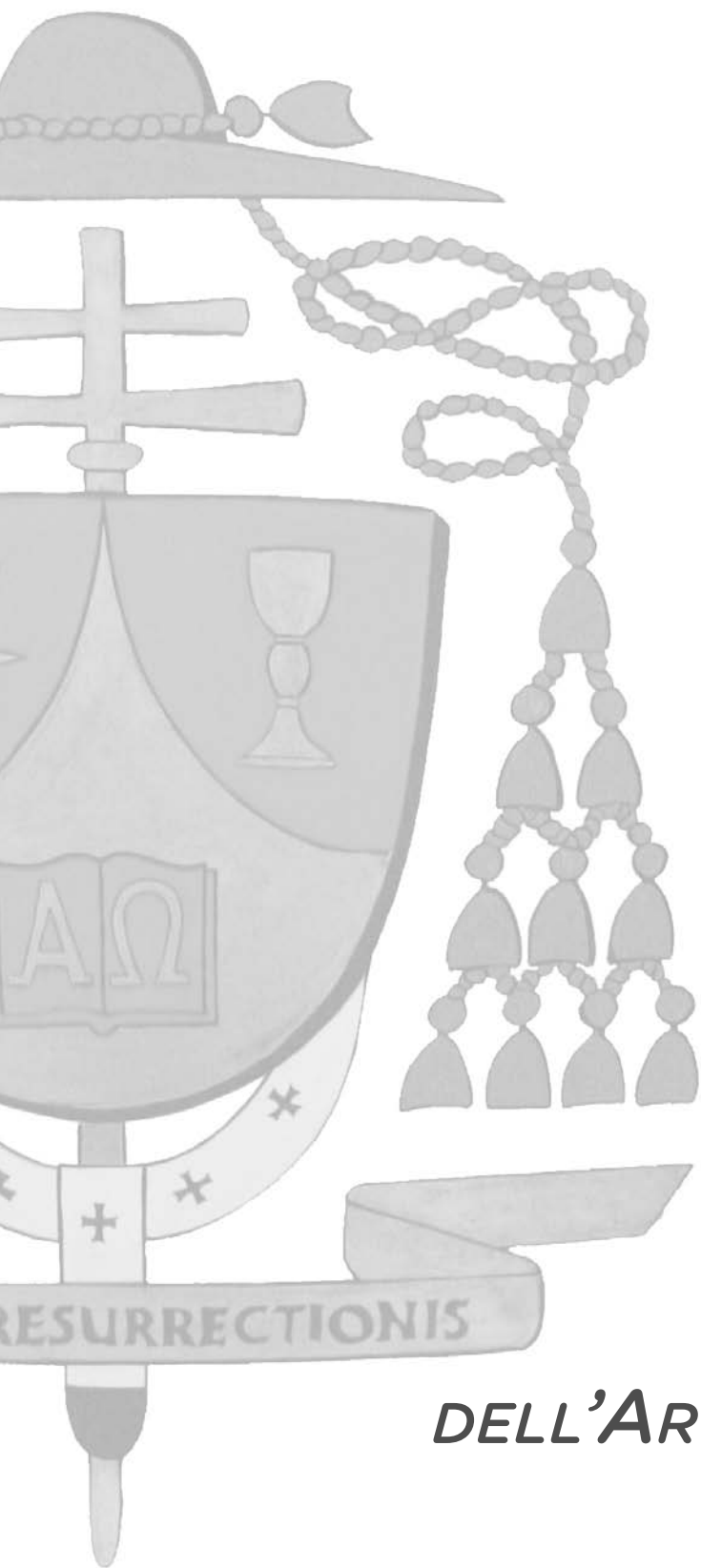
A Maria vogliamo, infine, affidare il percorso di riflessione e di studio che la Commissione Presbiterale Siciliana ha avviato sulla *Presbiterorum Ordinis*, in vista della celebrazione del 50° della sua promulgazione. In tale percorso la Commissione intende coinvolgere tutti i presbiteri dell'Isola, attraverso i Consigli presbiterali diocesani, proponendo di organizzare l'itinerario di formazione permanente del prossimo Anno pastorale 2014-2015 sul Decreto Conciliare.

Le piste comuni proposte dalla Commissione, frutto di un lavoro svolto nelle cinque metropoli hanno lo scopo di far procedere nella stessa direzione ciascun Presbiterio delle nostre Chiese, perché si possa giungere sinodalmente, con l'apporto specifico di ciascuno, alla celebrazione del IV Convegno regionale dei Presbiteri che avrà luogo, a Dio piacendo, in data 23-26 novembre del 2015.

A Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra, affidiamo le nostre attese e il nostro lavoro, perché produca frutti abbondanti di bene e di santità per i nostri Presbiterii.

Amen.





*ATTI*  
*DELL'ARCIVESCOVO*



## Messa Crismale

*Catania, Basilica Cattedrale*

*17 aprile 2014*

Eccellenza Reverendissima e carissima,  
Reverendissimi Abati Chianetta e Scicolone,  
Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Seminaristi e Persone consacrate,  
Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Le pagine di apertura del sussidio che ci aiuta a gustare e rendere fruttuosa questa celebrazione della Messa del Crisma, contengono affermazioni che ci colmano di intenso gaudio.

Desidero evidenziare quella che descrive tutti noi in questi termini: "... stamani la comunità diocesana si riunisce in questa Basilica Cattedrale attorno al proprio Pastore, volgendo lo sguardo verso Cristo... per celebrare la Messa Crismale, considerata una delle principali manifestazioni della pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno della stretta unione dei presbiteri con lui".

Mentre ringraziamo il Signore per questi doni, vi chiedo di pregarLo con me e per me affinché mi conceda di vivere sempre più la gioia e l'impegno del ministero episcopale in questa Santa Chiesa. La Sua grazia, propiziata dalla vostra preghiera, mi conceda di essere "fedele nel servizio apostolico ... per divenire tra voi diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica del Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti".

L'auspicio di essere immagine viva e autentica del Cristo potrà verificarsi solo e nella misura in cui riuscirò con voi a volgere lo sguardo verso Gesù. È questa la grazia che dobbiamo implorare l'un per l'altro, sempre e con grande fervore: voi per me vescovo, ed io per

voi carissimi presbiteri e diaconi, come pure per voi sorelle e fratelli carissimi nel Signore.

2. Volgendo adesso lo sguardo a Cristo, riceviamo anche noi, come allora la gente di Nazaret, il lieto annunzio: “Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato”.

Gesù si presenta a noi colmato e guidato dallo Spirito Santo, unto e inviato per la missione di proclamare, instaurare e rendere sempre presente “l’anno di grazia del Signore”. E tutto ciò con l’eloquenza di opere che testimoniano l’amore che Dio ha per noi tutti e particolarmente per i poveri, i prigionieri, i ciechi e gli oppressi. Queste situazioni esistenziali riguardano pienamente anche ciascuno di noi e, quindi, Gesù è la tenera e salvifica carezza del Padre per tutti noi.

3. “Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato”: noi ne siamo autentica testimonianza perché inondati dall’amore del Signore.

Ma sappiamo bene, fratelli e sorelle nel Signore, che le parole di Gesù significano anche il nostro pieno coinvolgimento nella missione che il Padre ha affidato al Figlio. Infatti, Gesù vuole rendere sempre presente l’oggi di cui parlò a Nazaret e lo fa attraverso la Chiesa, cioè attraverso noi che riceviamo il dono dello Spirito con la Iniziazione Cristiana.

È perciò necessario chiederci in che cosa consistono la nostra personale missionarietà e il “volto missionario” che vogliamo sempre più imprimere alla nostra Chiesa particolare e alle nostre parrocchie. Come si realizza tutto ciò?

L’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, pubblicata lo scorso 24 novembre a chiusura dell’Anno della Fede, ci illumina egregiamente al riguardo con quell’entusiasmo coinvolgente ed esigente che possiamo interpretare come la parola che oggi lo Spirito dice alla Chiesa e alle singole Chiese, e quindi anche alla nostra.

Ecco perché vi chiedo di leggere e rileggere le intense pagine



uscite dal cuore di Papa Francesco. Non consideriamo l'Esortazione Apostolica come un *ricettario* per le attuali situazioni della Chiesa e della società, ma per quello che è veramente: una straordinaria occasione affinché il nostro cuore arda di missionarietà in sintonia con quello di Papa Francesco e, in definitiva, con quello di Cristo. Tale sintonizzazione motiverà continuamente il nostro impegno di rispondere all'amore del Signore condividendolo tra di noi e diffondendolo attorno a noi. Non possiamo trascurare l'Esortazione di Papa Francesco, ed è necessario associare alla lettura personale, quella comunitaria nelle parrocchie e nelle varie aggregazioni ecclesiali.

4. Due preziose affermazioni contenute nel brano dell'Apocalisse poc'anzi proclamato, mi offrono l'opportunità per altre due indicazioni utili alla nostra Chiesa.

Gesù Cristo è presentato come il "primogenito dei morti", il primo vincitore della morte. Avendo attraversato l'oscurità della morte e del sepolcro, Cristo, con la risurrezione, ha un rapporto totalmente nuovo con il cosmo e particolarmente con l'intera umanità, con ogni persona.

Il mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù è all'origine di una nuova umanità. "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo": su questo tema affascinante le Chiese in Italia rifletteranno insieme in una città emblematica, Firenze, che ospiterà il V Convegno Ecclesiale Nazionale nei giorni 9-15 novembre 2015. È stato già diffuso il testo dell'*Invito* al Convegno. Anche la nostra comunità diocesana vuol lasciarsi coinvolgere nell'evento. È, quindi, opportuno che almeno i consigli pastorali parrocchiali conoscano il testo dell'*Invito*. Chiedo ai carissimi parroci di procedere in tal senso organizzando appositi incontri.

5. La pagina dell'Apocalisse afferma pure che Gesù Cristo "ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre". Il Prefazio ci ricorderà che il Padre ha voluto che il sacerdozio del Figlio fosse per-

petuato nella Chiesa. Per questo, Cristo “comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che, mediante l'imposizione delle mani, fa partecipi del suo ministero di salvezza”.

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa, la *Lumen Gentium*, nel cap. II sul Popolo di Dio parla del sacerdozio comune e di quello ministeriale (n. 11), soffermandosi sull'esercizio del sacerdozio comune nei sacramenti (n. 12).

Per favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico, la nostra Chiesa dispone adesso di una nuova edizione del *Direttorio Liturgico Pastorale* che aggiorna quello del 1991 promulgato dal nostro Arcivescovo Emerito, S.E. Mons. Luigi Bommarito.

Con grande fiducia nel Signore consegno oggi il *Direttorio* all'intera comunità diocesana. Esso deve essere diffuso, conosciuto e studiato in vista di una sua fruttuosa valorizzazione.

6. Vogliamo illuminare con la luce e la grazia di questa Messa Crismale i tre testi cui ho accennato: l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco; l'*Invito* al Convegno Ecclesiale di Firenze e il *Direttorio Liturgico Pastorale* della nostra Arcidiocesi. Nei prossimi mesi, e quindi durante il nuovo Anno pastorale, questi tre documenti saranno al centro della comune e responsabile attenzione nei modi che saranno quanto prima indicati. Il Signore ci conceda di vivere in tal modo un particolare periodo di intensa comunione ecclesiale.

7. Un ultimo breve accenno lo dedico alla Visita pastorale. Attualmente si svolge nel V Vicariato, mentre il IX Vicariato si trova nella fase di preparazione. Hanno già ricevuto questo grande dono dal Padre il primo, il secondo, il terzo, il quarto, l'ottavo, il decimo e il tredicesimo Vicariato. Con l'aiuto del Signore e nei tempi che la Buona Provvidenza ci aiuterà a stabilire, la Visita si svolgerà anche nel

sesto, nel settimo, nell'undicesimo, nel dodicesimo, nel quattordicesimo e nel quindicesimo vicariato.

Ho voluto citare tutti e 15 i Vicariati per sottolineare che l'intera Arcidiocesi vive la Visita pastorale in una delle sue tre fasi: attesa-preparazione, svolgimento, *Dopo Visita*. Raccomando ancora una volta che tutta la comunità diocesana sia unita nella preghiera per la Visita pastorale.

Una tale costanza nella preghiera è incoraggiata dalla constatazione che il Padre veramente accoglie le nostre filiali suppliche e, specialmente, quelle che sgorgano dal cuore delle persone sofferenti che pregano per la Visita pastorale. È sommamente consolante la diffusa consapevolezza che vede nella Visita pastorale una speciale manifestazione dell'amore, della tenerezza e della misericordia da parte del Buon Pastore nei riguardi della nostra Chiesa.

All'iniziativa divina si associa la nostra umile e fiduciosa collaborazione. In tal senso, mi è particolarmente gradito rinnovare in questa solenne circostanza la più viva gratitudine per il generoso impegno da parte dei Convisitatori, del Vicario per la pastorale e dei Vicari foranei, dell'intera Segreteria per la Visita pastorale. Un affettuoso ringraziamento a voi, carissimi Parroci e fedeli collaboratori: la vostra operosità rende possibile tutto quello che con gioia possiamo ammirare.

Per cui, anche a nome dell'intera comunità diocesana e specialmente di voi qui presenti, concludo con la dossologia di Paolo:

“A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.”  
(Ef 3,20-21).

✠ SALVATORE GRISTINA

## Pellegrinaggio Diocesano a Mompileri

*Massannunziata, Santuario Madonna della Sciara  
30 maggio 2014*

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi.  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Ancora una volta ci ritroviamo a Mompileri per l'annuale pellegrinaggio diocesano, momento che tutti viviamo con profondo spirito ecclesiale e grande devozione mariana.

Il pellegrinaggio si svolge quest'anno in prossimità della solennità dell'Ascensione e all'inizio della novena di Pentecoste, e quindi a conclusione del tempo pasquale.

In tal senso, le letture bibliche appena proclamate (At 18,9-18; Gv 16,20-23a) ci permettono di illuminare nel migliore dei modi il significato profondo di questa importante iniziativa diocesana.

2. Stiamo partecipando alla Santa Messa per obbedire, come sempre, alla consegna di Gesù: "Fate questo in memoria di me". In memoria di Lui, per annunciare cioè la Sua morte e proclamare la Sua risurrezione.

Il tempo pasquale ci ha permesso di comprendere l'affermazione dell'odierno canto al Vangelo: "Cristo doveva patire e risorgere dai morti, ed entrare così nella gloria".

Con queste parole, che riecheggiano quelle che disse ai due discepoli di Emmaus, Gesù per primo entra nella logica prospettata ai discepoli nell'odierno brano evangelico. Egli li invita a vedere nella giusta luce quanto era accaduto con la successione morte - risurrezione, in cui deve essere inserito il dinamismo pianto, gemito, tristezza e gioia.

È un dinamismo profondamente e naturalmente umano e l'esempio che Gesù porta (dolore della partoriente, gioia della neo-mamma) lo dimostra decisamente. Ma l'esempio, proprio perché spiega il mistero pasquale, ha una straordinaria rilevanza cristologia ed ecclesiale.

Infatti, Gesù rivide i discepoli dopo la risurrezione ed è con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20): questo rallegra il nostro cuore e nessuno potrà toglierci questa gioia". È qui la radice della gioia cristiana cui fa frequenti riferimenti l'odierna Celebrazione Eucaristica anche nei testi eucologici. Gesù è sempre con noi e particolarmente quando partecipiamo alla Santa Messa. Ecco perché il sacramento della Santissima Eucaristia, in tutto il suo contenuto, è al cuore della fede e della vita cristiana. Davvero, come sottolineava S. Giovanni Paolo II, "La Chiesa vive di Eucaristia".

3. La presenza del Signore Risorto riempì la vita di Paolo e fu di sostegno continuo alla sua straordinaria opera missionaria.

Paolo aveva già sperimentato più volte gli ostacoli che i Giudei frapponavano alla sua predicazione. Aveva, quindi, tanti validi motivi per ritenere, come di fatto sarebbe accaduto, che anche a Corinto essi lo avrebbero ostacolato in tutti i modi. In questo contesto Gesù gli disse: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male perché io ho un popolo numeroso in questa città".

Questa affermazione confortò certamente l'Apostolo Paolo e lo indusse a fermarsi, contrariamente al suo stile di itineranza, un anno e mezzo a Corinto (dicembre 50 - giugno 52 d.C.).

Le espressioni che Gesù rivolse a Paolo sono di altrettanto conforto particolarmente per noi, carissimi fratelli presbiteri, come pure per i diaconi permanenti e per tutti i fratelli e le sorelle che ci collaborano corresponsabilmente nella nostra dedizione totale alla predicazione, alla celebrazione dei santi misteri e nella guida pastorale delle comunità a noi affidate.

4. Ancora una volta possiamo far nostre le parole di Gesù: “Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te... in questa città ho un popolo numeroso”.

Queste affermazioni fondano e motivano l'appassionata Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, come pure le sapienti indicazioni della Nota pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, di cui esattamente oggi possiamo ricordare il decimo anniversario, essendo stata pubblicata il 30 maggio 2004.

Questa provvidenziale coincidenza tra il nostro Pellegrinaggio diocesano e il decimo anniversario della Nota della C.E.I. ci permette di affermarne la straordinaria attualità, anche alla luce della recente esortazione di Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*.

In questo senso, penso che sia stato certamente il Signore a guidarci nella scelta di articolare la seconda parte del Questionario per la Visita pastorale alla luce dei sette obiettivi che sintetizzano il ricco contenuto della Nota della C.E.I..

5. Permettetemi solo qualche accenno di collegamento tra alcuni obiettivi del documento della C.E.I. e la Parola che oggi abbiamo ascoltato e che mi piace riassumere nei seguenti quattro punti.

- a) “Non si può dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù”. Così leggiamo nel primo obiettivo, e Gesù perciò ci ripete: “... continua a parlare e non tacere ...”.
- b) “Le parrocchie devono continuare ad assicurare la dimensione popolare della Chiesa” (V obiettivo) proprio per scoprire che nel nostro territorio il Signore ha “un popolo numeroso”.
- c) A tale scopo “le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una pastorale integrata” (VI obiettivo) che faccia fruttificare al meglio l'aiuto che ci viene offerto dal Signore. “Io sono con te”, egli disse a Paolo e dice a ogni nostra comunità ecclesiale chia-

mata a raggiungere sempre più il traguardo della “pastorale integrata”.

- d) “La parrocchia missionaria ha bisogno di nuovi protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più pronti alla collaborazione nell’unico presbiterio e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici ...” (VII obiettivo). Paolo trovò a Corinto Aquila e Priscilla; si recò da loro, si stabilì nella loro casa, ne condivise il mestiere di fabbricatori di tende e li associò al suo ministero. Ancora, nel brano odierno è detto che Paolo “s’imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila”, e così la collaborazione a servizio del Signore continuò.

È bello ricordare che nella celebrazione del matrimonio, tra i Santi invocati nella liturgia, figurano Aquila e Priscilla come protezione e modello per i novelli sposi e come auspicio affinché essi fondino una Chiesa domestica dove il Signore è presente, dove il Vangelo è conosciuto e vissuto, dove la preghiera permetta di sperimentare tutto ciò. Sappiamo bene quanto queste luminose prospettive siano talvolta offuscate e perfino assenti in tante nostre famiglie. Al riguardo, nella riflessione e nella preghiera ci sintonizzeremo con tutte le Chiese chiamate da Papa Francesco ad affrontare nel prossimo mese di ottobre queste problematiche sinodalmente.

6. Il pellegrinaggio diocesano ha ultimamente offerto la possibilità di un accenno alle linee programmatiche del successivo Anno pastorale. Tali linee hanno privilegiato uno dei suddetti obiettivi della Nota *Il Volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Così sarà anche nel prossimo Anno pastorale 2014-2015.

L’attenzione ai sette obiettivi sarà accompagnata dallo studio del Direttorio liturgico - pastorale recentemente promulgato (19 marzo 2014) e che entrerà in vigore con la prossima Pentecoste.

Inoltre, nei prossimi mesi dedicheremo spazio e tempo all’ap-

profondita conoscenza personale e comunitaria dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Non mancherà, infine, l'attenzione per la preparazione del V Convegno delle Chiese d'Italia (Firenze, 9-15 novembre 2015) sull'affascinante tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

7. Il pellegrinaggio ci mette sotto lo sguardo della nostra Madre Santissima. Alla Sua materna intercessione affidiamo il cammino della nostra comunità diocesana ed in particolare quello della Visita pastorale felicemente in corso e che a breve concluderò nel V Vicariato.

E fin d'ora vogliamo implorare la benedizione della Vergine Santissima sui vescovi e sui presbiteri delle Sante Chiese di Sicilia. È già noto, infatti, ai sacerdoti, e adesso sono lieto di comunicarlo a tutti, che martedì 10 giugno, festa di S. Maria Odigitria, avrà luogo la Giornata Sacerdotale Mariana Regionale. Si svolgerà qui nel Santuario di Mompileri dove oggi con gioia ci troviamo noi, discepoli di Gesù radunati con Maria nell'attesa della perenne Pentecoste.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Solennità del *Corpus Domini*

*Catania, Basilica Cattedrale*

*22 giugno 2014*

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Persone di Vita Consacrata,  
Sorelle e Fratelli nel Signore,  
Distinte Autorità,

1. In questa domenica ci poniamo in speciale adorazione di Nostro Signore Gesù Cristo, che contempliamo nella sua umanità e nella sua divinità e del quale, in modo speciale, ricordiamo il dono unico, fatto a noi, il Suo Corpo e il Suo Sangue, ossia la Sua stesa vita.

2. Con la Sua morte e la Sua risurrezione, Gesù ha vinto in maniera definitiva le tenebre ed ha lasciato i discepoli come Suoi testimoni. Ma il Risorto ha voluto fare ancora di più, lasciando di Sé non solo un ricordo - seppur grandioso - di qualcosa avvenuto in passato, ma piuttosto donando agli uomini di ogni epoca e di ogni luogo la possibilità di incontrarlo personalmente, nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, nel mistero cioè dell'Eucarestia.

Ogni volta, infatti, che un sacerdote - agendo nella persona di Cristo - celebra la Santa Messa, non assistiamo semplicemente ad una sacra rappresentazione, ad un momento che serve a rinverdire un ricordo o a stimolare una memoria. Partecipare all'Eucarestia, ci rende, invece, presenti a quel momento in cui Cristo ha donato se stesso per noi. Il pane e il vino portati sull'altare, tramite il sacerdote, diventano veramente Corpo e Sangue di Cristo; non sono dei simboli, non sono semplici richiami, ma attraverso essi c'è la presenza reale, viva e vera, di Cristo in mezzo al Suo popolo.

3. Fermiamoci, allora, a contemplare questo momento della Santa Messa, che è l'offertorio. All'altare, tra poco, verranno portati il pane e il vino, che per l'azione dello Spirito Santo diventeranno il Corpo e il Sangue di Gesù.

Tutto questo ci indica il dono che Gesù ci ha fatto, come Egli è stato disposto a mettersi "in gioco" per noi, sino a che punto è voluto arrivare per amore nostro.

Per noi Gesù non ha dato "qualcosa", seppur importante, ma ha dato la sua vita intera. Il momento dell'offertorio può per noi diventare, allora, l'occasione di una sincera riflessione, chiedendoci quanto diamo noi a Gesù, quanto siamo in grado di condividere con Lui, quanto mettiamo davvero in gioco noi stessi nella nostra vita da credenti.

4. A volte, lo sperimentiamo tutti, abbiamo l'impressione che il nostro cammino di fede sia sterile, che non cresca nel tempo, addirittura, che non ci dia la felicità desiderata e promessa.

In questi casi, la domanda a cui rispondere dovrebbe essere questa: se i frutti sono pochi, non dipende forse dal fatto che ho "investito" poco? Quante porte - tramite la preghiera, l'attenzione agli altri, l'uso del denaro, una vita moralmente vissuta - apro a Dio nella mia giornata? Quante invece ne tengo ben chiuse, per evitare che Dio o un fratello venga a scuotermi dal mio egoistico torpore?

Dio è uscito da Sé, incontro all'uomo, in tanti modi: ha creato il mondo, lo ha popolato di creature viventi, tra cui l'uomo, ha parlato per mezzo dei Profeti, si è incarnato, ha dato la Sua vita per noi, ci ha donato il Suo Spirito, ci fa dono del Corpo e Sangue del Suo Figlio ad ogni celebrazione della Santa Messa. Riprendendo l'immagine di Chiesa tanto cara a Papa Francesco - la "Chiesa in uscita" - potremmo dire che il nostro è un "Dio in uscita", che non si stanca di cercarci e di donarsi, che non si estranea dalle vicende del mondo.

5. Fratelli e Sorelle, chiediamo al Signore di lasciarci trovare, di saper vincere la tentazione del frenetico correre quotidiano, come se la vita fosse solo una folle corsa in avanti, in costante attesa di un felicità che forse non verrà mai. Tanti vivono così, impregnati della loro frenetica infelicità. Ma noi, alla scuola di Gesù, sappiamo che la vita è il luogo in cui conoscere ed incontrare Dio, in cui imparare ad amare e a essere amati. Perché non siamo mai soli, ma Gesù è sempre con noi e a noi si dona.

In questo senso, la giornata eucaristica che stiamo vivendo può essere sintetizzata dal motto “Con Gesù Eucaristia sempre nasce e rinasce la gioia”. È la gioia dell’incontro con Gesù che ci rende suoi veri discepoli e testimoni del Vangelo.

Proviamo a festeggiare la solennità odierna in silenzio davanti all’Eucarestia, davanti al tabernacolo; chiediamo al Signore di entrare nella Sua pace e di renderci disponibili ad avvertire ogni giorno la Sua presenza accanto a noi.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Venerdì Santo Messaggio alla Città

*Catania, Via Crociferi  
18 aprile 2014*

Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Ancora una volta ci troviamo riuniti in questa splendida cornice barocca della nostra Città per un momento assai significativo, la processione del Cristo morto e dell'Addolorata.

Ringraziamo le carissime monache benedettine che, con il loro canto, ci hanno introdotto a questa sosta che ci permette di fermarci ancora a contemplare il sacrificio di amore del Figlio di Dio ed il dolore sofferto da Maria, sua e nostra Madre.

2. Tutti e tre i Vangeli Sinottici dicono che nell'ora della morte di Gesù si fece buio su tutta la terra. Anche Maria avrà sperimentato qualcosa di quella oscurità. Il buio cui accennano gli evangelisti è anche un buio simbolico che dice una dimensione della fede, la quale comporta sempre un camminare nell'oscurità e tutti noi, sia pur in misura diversa, ne avremo certamente fatto esperienza.

La luce del Signore, la luce che è il Signore, la luce che è la fede, non è luce abbagliante, spesso è luce umile, discreta, che penetra ma non acceca, che rischia di essere invisibile, ininfluyente in presenza di certe luci accese dagli uomini, e particolarmente dai maghi della comunicazione.

Essi ci offrono una luce che non smaschera le nostre false identità, non ci fa deporre totalmente le nostre maschere, non purifica i nostri desideri, non raddrizza le nostre e le altrui storture.

Ma ora viviamo nell'attesa. Amiamo pensare che Maria, nel do-

lore e forse anche nello smarrimento, non priva di domande, abbia continuato ad essere nell'attesa e a nutrire speranza, anche sotto la croce. Non come i due discepoli di Emmaus che, a causa della croce, lasciavano Gerusalemme, svuotati di ogni speranza.

Ecco: la forza di stare sotto la croce, senza fuggire e senza accasciarsi, è data dall'attesa che comunque non cessa, dalla speranza che non viene meno, perché Dio può farci sempre riconoscere un "oltre" che riscatta il presente, un'alba dopo la notte, un "nuovo" che può sempre germogliare.

Noi crediamo che Maria nell'ora del dolore del Figlio Gesù, sotto la croce, abbia percepito nella fede quell'evento terribilmente angoscioso e scandaloso. E quando, all'alba del primo giorno della settimana, qualcuno ha detto anche a lei: è risorto!, amiamo pensare che la Madonna Addolorata abbia pensato: «questo è quello che io mi attendevo e che la mia speranza mi diceva. Per questo sotto la croce *io stavo*» (*Stabat Mater dolorosa*).

3. Maria, donna dell'attesa e della speranza, rendici capaci di guardare oltre il presente, soprattutto quando è segnato dalla sofferenza.

Aiutaci anche a non fuggire da quella storia in cui si dipana la nostra vita reale, perché è questo, e solo questo, il luogo in cui siamo chiamati a seguire Gesù, a tentare giorno dopo giorno di diventare suoi discepoli.

Aiutaci a togliere le maschere, le letture distorte, grette ed egoiste della realtà, che falsano la percezione che abbiamo di noi stessi e della nostra storia, degli altri e delle loro intenzioni.

Aiutaci a saper leggere con sguardo puro, purificato dall'amore, tutto ciò che accade in noi e attorno a noi. Aiutaci a stare sotto la croce con te, anche quando siamo assaliti da domande difficili e angoscianti. Tu che hai ascoltato lo straziante perché gridato dal tuo Figlio "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato", rendici capaci

di collocare le nostre domande nella sua grande, drammatica domanda, per poter in Lui, nella risposta che è Lui, ritrovare la nostra risposta.

Rendici desti per l'alba della risurrezione, attesa e sperata dopo la grande tragedia, dopo il silenzio impaurito, dopo la gelida notte, in cui Cristo pareva non esserci più.

Nonostante il buio cerchi spesso di soffocare le nostre flebili luci, fa' che il bagliore di quell'alba diventi forza di ogni giorno, anche di quelli in cui la croce sembra gettare su tutto un'ombra troppo grande e troppo oscura. Noi rimarremo lì, sotto la croce, con te, perché di quell'alba già abbiamo intravisto il fulgore. Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio per il Settimanale *Prospettive*

*Pasqua 2014*

### UNA CERTEZZA: LA MORTE UNA SPERANZA: LA RISURREZIONE

1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Con queste parole Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, incoraggia tutti i battezzati a riconoscere la fonte della gioia nell'incontro con Colui che ci ha tanto amato e che "ha dato la sua vita per noi..." (1Gv 3,16), nella speranza che questa esperienza possa contagiare quelli sopraffatti dalla "tristezza individualista" per assuefazione ai piaceri mondani.

Il grido di Maria di Magdala, «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» (Gv 20,2), esprime tutta la sorpresa di non trovare, il primo giorno dopo il sabato, il Signore nel sepolcro. Questa assenza infrange ogni conoscenza umana e soprattutto l'unica certezza sulla quale non sarebbe lecito porre alcun dubbio: la morte. Il sepolcro vuoto è il "segno" della fede cristiana, che trae la ragion d'essere nell'assumere come traguardo dell'uomo non la morte, ma la risurrezione. «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14).

2. La liturgia della Parola della Domenica di Pasqua ci introduce in quel singolare e misterioso dinamismo della fede e della sua trasmissione. Infatti, dalla presentazione, nel Vangelo di Giovanni, di

esperienze personali della Maddalena, del discepolo amato da Gesù e di Pietro, l'esperienza si allarga ad un orizzonte comunitario, come ci ricorda la prima lettura (At 10,34.37-43): "E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio". Noi oggi che non abbiamo visto il Risorto crediamo sulla parola dei primi discepoli cercando di "vedere" con i loro occhi.

Nell'annuncio del Vangelo è di rigore uno stile essenziale in linea con l'espressione Gesù il quale mandò i discepoli *E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche* (Mc 6,8-9).

La povertà di colui che ha ricevuto un mandato non è fine a se stessa, ma viene dalla gioia di chi ha scoperto un grande tesoro, che esula dalla subdola lusinga dei beni e dei desideri del mondo: brama di avere, di potere e di apparire. La povertà non è una privazione, ma un grande valore, in quanto essa è la condizione per amare.

Infatti, quando si possiedono cose si donano cose; quando non si ha nulla non resta che donare se stessi. Solo così si ama realmente: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici* (Gv 15,13).

3. Il tempo di Quaresima, ancora una volta, ci ha esortato alla ricerca dell'essenziale, del necessario ed anche alla comprensione che, per rendere agile il cammino attraverso le insidie del delirio di onnipotenza, l'uomo deve abbandonare quell'ingombrante bagaglio pieno di amene comodità con la pretesa di una maggiore autosufficienza.

Oggi, il relativismo dovuto ad una società sempre più secolarizzata e mondana, la crisi sia economica che morale, stanno minando i valori fondamentali della dignità della persona umana, del senso di comunità e di solidarietà, relegando l'individuo in una sconcertante solitudine che chiude le porte ad un futuro di speranza.



Risurrezione è, invece, il superamento di queste resistenze, l'uscire e il venire fuori da tutte queste situazioni di morte dello spirito; la Pasqua, infatti, rappresenta il passaggio che porta con sé un messaggio di speranza, un desiderio di bene che muove a gesti di solidarietà in favore di quanti sono oppressi dalla fatica, dalla sofferenza e dal bisogno.

Nello smarrimento generale la gratuità dell'amore di Cristo deve costituire il nutrimento della nostra fede: Gesù è morto e risorto per la nostra salvezza.

Soltanto se ci lasciamo coinvolgere da Gesù nella sua Pasqua, ogni giorno possiamo sperimentare la liberazione ottenuta da Cristo con la vittoria sulla morte.

Questo è l'augurio che rivolgo cordialmente a tutti e particolarmente ai lettori del nostro settimanale Prospettive. Buona e Santa Pasqua a tutti!

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio per il Quotidiano *La Sicilia*

*Pasqua 2014*

"Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto".

Con queste parole, Papa Francesco nella recente Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" (n. 6) descrive il senso profondo della Pasqua che anche quest'anno abbiamo la gioia di rivivere.

La gioia e la luce che derivano dalla Pasqua sono anche quelle che devono accompagnare ed illuminare il cammino personale e comunitario che come cristiani abbiamo la necessità di percorrere.

Mi piace, in tal senso, augurare Buona Pasqua ed offrire ai lettori del Quotidiano *La Sicilia*, che ancora una volta ringrazio per questa attenzione, alcune parti salienti di un testo stilato dall'Ufficio diocesano Problemi sociali e lavoro e da quello per la Pastorale familiare sul tema della famiglia, che, come ricorda Papa Francesco al n° 66 dell'Esortazione Apostolica è "cellula fondamentale della società, luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli".

✠ SALVATORE GRISTINA

ARCIDIOCESI DI CATANIA  
UFFICIO PROBLEMI SOCIALI E LAVORO  
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

**Famiglia diventa ciò che sei!**

1. I forti venti di crisi che scuotono la nostra società, non solo a livello economico e occupazionale, ma anche culturale ed etico, incidono fortemente sulla condizione delle famiglie del nostro territorio, che in numero crescente si collocano sulla soglia di povertà o al disotto di essa. I Vescovi siciliani nel febbraio scorso hanno denunciato che, in Sicilia, è “drammatico quanto sta accadendo sul fronte delle politiche sociali e della famiglia”. E infatti “alle promesse e ai proclami volti a sostenere i tanti poveri della nostra Regione sono seguite scelte assolutamente parziali e insufficienti, se non contraddittorie (...)”.

2. La Parola di Dio ci rivela il progetto del Creatore sulla comunione di amore tra l'uomo e la donna: “E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò” (Gen 1,27-28). La Sacra Scrittura ripetutamente evidenzia “l'importanza e la centralità della famiglia, in ordine alla persona e alla società”. Accade oggi, invece, che la cultura individualistica, sempre più diffusa, minaccia la famiglia, che è proprio “il luogo primario della ‘umanizzazione’ della persona e della società e culla della vita e dell'amore” (*Compendio dottrina sociale della Chiesa*, 209).

3. Le derive dell'individualismo portano, inoltre, a misconoscere il ruolo sociale della famiglia e ad enfatizzare i diritti dei singoli individui, avulsi da una rete di solidarietà sociale e comunitaria. Tanto che, come nota papa Francesco, “deplorabilmente, persino i diritti umani possono essere utilizzati come giustificazione di una difesa esacerbata dei diritti individuali” (*Evangelii Gaudium*, 190). Si tratta di

un ulteriore e grave elemento di criticità (...). All'interno di questo orizzonte, come valutare la decisione del Consiglio Comunale di Catania che istituisce il Registro delle Unioni civili? Nei mesi scorsi, abbiamo spiegato la nostra posizione, sottolineando, oltre ai contraddittori aspetti giuridici e costituzionali, la disattenzione verso i principi etici di responsabilità e di solidarietà, base di una retta convivenza civile, come pure la negazione che la famiglia, costituita dall'unione di un uomo e una donna, socialmente approvata, è un fenomeno universale (...). “Le unioni di fatto si basano su una falsa concezione della libertà di scelta degli individui e su un'impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia” (...). “L'eventuale equiparazione legislativa tra la famiglia e le «unioni di fatto» si tradurrebbe in un discredito del modello di famiglia” (*Compendio*, 227) (...).

4. Il Registro delle unioni civili include il riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali. Premesso che la persona omosessuale deve essere rispettata nella sua dignità umana, occorre dire che alla luce di un'antropologia rispondente alla piena verità dell'uomo (...) si comprende “quanto sia incongrua la pretesa di attribuire una realtà ‘coniugale’ all'unione fra persone dello stesso sesso”. (...) Infine, occorre dire con chiarezza che “mettendo l'unione omosessuale su un piano giuridico analogo a quello del matrimonio o della famiglia, lo Stato agisce arbitrariamente ed entra in contraddizione con i propri doveri” (*Compendio*, 228). (...) Il quadro descritto apre la strada verso l'affermazione della teoria (o meglio delle teorie) del “gender”, i cui segnali nel nostro Paese si avvertono ogni giorno con più forza (...).

5. Un autentico sviluppo civile esige, invece, che si diano risposte precise ai bisogni dei cittadini e delle famiglie, che riguardano le politiche del lavoro, ancora molto carenti nel nostro territorio (...). Assistiamo molto spesso alla chiusura di aziende e di attività artigia-

nali, soffocate dal cappio della mafia; imprenditori giovani, pur avendo scelto di investire nel nostro territorio, si scoraggiano a causa di queste pressioni (...) e preferiscono emigrare nel resto del Paese o all'estero. Se in una città non fioriscono le virtù civili si indebolisce la stessa possibilità di sviluppo economico.

6. In questo orizzonte si deve collocare il valore umano e sociale della famiglia che è “un bene relazionale fondamentale”. Infatti, insostituibile è la sua attività in campo educativo, economico e sociale, che non va misconosciuta come finora è stato fatto, perché si tratta di una ricchezza nascosta: perciò la famiglia è una impresa e come tale deve valersi (...).

7. Rilanciamo allora le Proposte scaturite dalla 9<sup>o</sup> Giornata Sociale Diocesana: A) Le Famiglie formino associazioni laicali di più famiglie, per diventare un soggetto sociale forte (...) e realizzare un grande progetto di Sussidiarietà, in vista del Bene comune. B) Proponiamo ai Comuni che, nel determinare la fiscalità locale e nelle politiche sociali territoriali, applichino il criterio del “quoziente familiare”. C) Ci impegniamo a promuovere una cultura di base per diffondere una maggiore condivisione della “Cura Familiare” tra i membri della famiglia (...). D) Vogliamo realizzare una struttura stabile di sostegno e tutela, sia delle famiglie in formazione sia di quelle in crisi (...). E) Effettueremo una rilevazione dei bisogni e delle attese nel territorio rispetto ai tempi di lavoro e della famiglia (...). F) Proponiamo di avviare una sperimentazione per assegnare il “Marchio-Famiglia” alle aziende con buone prassi di “Amica della Famiglia” (...). G) Proponiamo ai Comuni la sperimentazione del “Distretto-Famiglia”.

*Conclusiones.* È compito della comunità cristiana e di tutti coloro che hanno a cuore il bene della società riaffermare, con un forte im-

pegno formativo, che «la famiglia costituisce, più ancora di un mero nucleo giuridico, sociale ed economico, una comunità di amore e di solidarietà (...)» (*Compendio*, 229) (...). In questo momento così drammatico, riecheggiano in noi le parole del Signore: “Ecco io faccio nuove tutte le cose”, che riaccendono nei cuori delle donne e degli uomini la speranza. La forza che viene dalla fede in Gesù Cristo Risorto sostiene l’impegno dei cristiani nel mondo, a favore del bene di tutto l’uomo e di ogni uomo.

**Presentazione del Volume**  
*Le Relazioni «ad Limina» della Diocesi di Catania*  
*(1904 - 1937)*  
di Mons. Adolfo Longhitano

*Catania, 20 aprile 2014*

Avevo già nel 2009 espresso vivo compiacimento per i due volumi nei quali Mons. Adolfo Longhitano aveva raccolto e illustrato le relazioni *ad limina* della Diocesi di Catania, trasmesse dai vescovi a Roma dal 1595 al 1890. A conclusione del mio scritto formulavo l'auspicio che l'autore portasse a compimento la sua ricerca pubblicando anche le relazioni dell'Arcivescovo Giuseppe Francica Nava, che ha governato la Diocesi di Catania dal 1895 al 1928.

Oggi noto con compiacimento che il terzo volume di quest'opera raccoglie non solo le cinque relazioni di Francica Nava, ma anche la prima inviata dall'Arcivescovo Mons. Carmelo Patanè nel 1937. In tal modo viene offerta agli studiosi una documentazione di prima mano che complessivamente copre oltre tre secoli di storia della Chiesa di Catania e giunge fin quasi ai nostri giorni, visto che l'autore per scrivere il profilo di Mons. Carmelo Patanè - da lui conosciuto personalmente - ha potuto attingere, non solo alla ricca documentazione d'archivio, ma anche ai ricordi degli ultimi testimoni ancora in vita.

Sfogliando le pagine del volume e scorrendo i nomi delle persone che hanno operato in questo periodo storico, mi sembra di incontrare figure conosciute da tempo, non solo perché vedo le loro foto esposte in episcopio o negli uffici di curia, ma soprattutto perché l'eco della loro attività non si è del tutto spenta: indirizzi pastorali, documenti, aneddoti, ricordi che riemergono continuamente da un

recente passato e danno l'impressione che i loro autori siano ancora in mezzo a noi.

Se le immagini di fantasia, dipinte nei quadri esposti nel "Salone dei Vescovi", mi collegano idealmente alle origini della Chiesa di Catania, le figure dei due vescovi descritte in modo così vivace in questo volume permettono di rivivere i momenti difficili che la Chiesa di Catania ha attraversato dalla fine dell'800 alla prima metà del '900: il *non expedit*, le epiche lotte del movimento cattolico, la crisi modernista, la prima guerra mondiale, l'illusione di essere riusciti con il fascismo a ricostituire l'ordinamento della cristianità, la seconda guerra mondiale....

La storia con i suoi documenti e le sue ricostruzioni del passato ci consente di superare i limiti della memoria e di fermare, per certi aspetti, il corso del tempo. Ringrazio Mons. Adolfo Longhitano per il paziente lavoro di ricerca che ha compiuto negli anni: i tre volumi delle relazioni *ad limina* della Diocesi di Catania costituiscono un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono approfondire l'identità e la storia della nostra Chiesa.

Anche a nome degli studiosi e dei lettori che valorizzeranno questi volumi rinnovo a Mons. Adolfo Longhitano i sentimenti di vivo apprezzamento per la sua generosa fatica.

Auguro a tutte le Chiese particolari di poter disporre di simili pubblicazioni di cui l'Arcidiocesi di Catania può vantarsi grazie a Mons. Longhitano. A lui anche l'augurio di poter continuare per lunghi anni nelle ricerche sulla storia della nostra Chiesa. I suoi contributi ci permetteranno certamente di poter far tesoro degli insegnamenti del nostro passato per operare affinché la Chiesa di Catania possa mantenersi per sempre sposa fedele al Suo Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA



**Presentazione del Volume**  
*Ti racconto Mompilieri, terra di Maria*  
curato dal Reverendo Sac. Alfio Privitera

*Catania, 13 maggio 2014*

«Memori che nel territorio di Mascalucia esiste un Oratorio eretto sulle terre laviche in memoria della sepolta Mompilieri, e che questo è stato sempre oggetto di speciale devozione a Maria Santissima, da parte specialmente dei paesi circostanti, Ci è sorta da tempo l'idea, che ora vogliamo tradurre in atto, di farne un Santuario per tutta la Diocesi Nostra sotto il titolo di Santuario della Madonna delle Grazie di Mompilieri».

Con queste parole, il Card. Giuseppe Francica Nava erigeva canonicamente il Santuario della Madonna della Sciara, il primo agosto 1923, consacrando, pertanto, il profondo legame di quella terra con la Vergine Maria.

Questo forte collegamento fa da motivo conduttore della presente pubblicazione, *Ti racconto Mompilieri, terra di Maria*. Essa offre ai lettori, attraverso le accurate indagini storiche compiute dal carissimo Padre Alfio Privitera, rettore del Santuario, la possibilità di cogliere l'evoluzione del culto mariano che è sempre esistito alle pendici dell'Etna. Auspicio che a questo primo impegno dell'autore della presente pubblicazione, facciano seguito ulteriori ricerche che permetteranno certamente di apprezzare sempre più e meglio le origini storiche del noto Santuario, come pure la profonda devozione mariana che da sempre lo caratterizza.

Le antiche origini ed il prodigioso rinvenimento del simulacro della Vergine Santissima delle Grazie dalle macerie vulcaniche ci permettono di intercettare, inoltre, il profondo ed attuale messaggio spi-

rituale che questi luoghi ancora oggi offrono a quanti li visitano. È il messaggio della speranza che fiorisce sempre laddove il cuore dell'uomo si lascia toccare dalla fede in Cristo che ci rende creature nuove e alimenta in noi la speranza della risurrezione come condizione essenziale per la nostra esistenza.

Nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (24.XI.2013), Papa Francesco, il Quale ha recentemente benedetto il simulacro della Madonna di Mompileri, evidenzia, infatti, come «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile [...] Gesù Cristo vive veramente. [...] La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (275-276).

La Vergine Santissima aiuti tutti noi a coltivare “i germogli della risurrezione” nella nostra vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale.

È questo l'augurio che rivolgo ai lettori della presente pubblicazione che certamente contribuirà ad accrescere la devozione a Maria e la fede nel Figlio Suo Gesù, come pure l'impegno ad alimentare l'attività del Santuario diocesano Madonna della Sciara di Mompileri.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Presentazione del Volume**  
*Papa Francesco il traghettatore di Dio*  
di Mons. Antonino Legname

*Catania, 10 giugno 2014*

Mi è gradita l'occasione del recente trentesimo anniversario di sacerdozio di Mons. Antonino Legname, per presentare la sua pubblicazione in due volumi, *Papa Francesco il traghettatore di Dio, Sulla rotta del Concilio, tra continuità e novità, una bussola per i lontani e Dalla parte di chi non crede nella Chiesa clericalizzata*.

L'opera è frutto di un attento lavoro da parte dell'autore, specialmente in riferimento alle fonti bibliografiche, riportate nelle note e che documentano dettagliatamente tutte le citazioni contenute nel testo. Gli insegnamenti dell'attuale Vescovo di Roma, in questo primo anno di pontificato, fanno da sfondo e da filo conduttore agli argomenti trattati nei due volumi. L'aver iniziato questo lavoro letterario, alcuni anni fa, durante il pontificato di Benedetto XVI, ha dato a Mons. Legname la possibilità di mostrare, da una parte la *continuità* dottrinale tra Papa Francesco e il Papa emerito, e dall'altra la *novità*, comunicativa e di approccio con la gente, di Papa Bergoglio.

L'opera si avvale di uno stile semplice, discorsivo, a volte provocatorio ed immediato. Nelle intenzioni dell'autore essa è destinata alla gente comune, piuttosto che a specialisti, ma potrebbe costituire un testo-base di riferimento e di studio, sistematico e documentato sul pensiero di Papa Francesco e sul nuovo corso che Egli vuole dare alla Chiesa cattolica, sulla rotta segnata dal Concilio Vaticano II.

In questo saggio l'autore ha voluto sviluppare l'insegnamento dottrinale di Papa Francesco anche nel suo immediato impatto mediatico - come, per esempio, i messaggi lanciati su *twitter* o le brevi

*Omellerie della Messa mattutina nella Casa di Santa Marta* - innestandolo dentro un discorso teologico, ecclesiologico e pastorale più ampio e più articolato, anche per evitare di banalizzare i preziosi insegnamenti del Pontefice, riducendoli a semplici “slogans” o “aforismi”, da far circolare sulle “strade digitali”.

L'autore vuole offrire il suo contributo al dibattito dentro e fuori la Chiesa cattolica, anche su tematiche controverse. Alcuni argomenti, infatti, sono molto delicati e - facendo tesoro dei suggerimenti di Papa Francesco, che invita i teologi e gli studiosi ad esplorare con coraggio alcune zone ritenute a “rischio dottrinale” [“dobbiamo andare alle frontiere dell'intelletto, della cultura, nell'altezza del dialogo”] - l'autore non ha voluto evitare di addentrarsi nel “campo minato” di alcune questioni molto dibattute in ambito ecclesiale e laico per offrire spunti di riflessione e di dibattito dentro e fuori la chiesa cattolica.

I due volumi sono anche un resoconto, quasi dettagliato, di un anno di pontificato di Papa Bergoglio. In questo senso è un'opera molto originale e utile per far conoscere meglio, e in maniera sistematica, il pensiero di Papa Francesco e per far comprendere al vasto pubblico la riforma già avviata dal Vescovo di Roma nella Curia Romana.

I cinquanta capitoli dell'opera offrono un modo nuovo di fare ecclesiologia, che Mons. Legname definisce “ecclesiologia popolare”, o “ecclesiologia dal basso”, sia per la semplicità e l'impatto immediato del linguaggio, sia per le tante questioni che l'autore affronta, mettendosi dalla parte della gente comune, specialmente di coloro che hanno difficoltà a rapportarsi con la gerarchia della Chiesa cattolica. I titoli dei capitoli, infatti, ripropongono in maniera provocatoria “le principali obiezioni, che circolano anche sul *web* e che si impongono inevitabilmente in tante discussioni e dibattiti, privati e pubblici, sul cristianesimo e sulla Chiesa”. Ogni capitolo del libro ha una sua completezza, nel senso che potrebbe essere letto autonomamente.

Nei due volumi, Mons. Legname non si è limitato alla sola dia-

gnosi di alcune odierne problematiche dell'istituzione ecclesiastica, anzi la parte più consistente del testo è il discorso positivo e propositivo sulle sfide globali che il mondo d'oggi pone alla Chiesa in questo "cambiamento d'epoca".

Per questi motivi, auguro che la lettura della presente opera possa favorire una migliore conoscenza del ministero pastorale del Santo Padre e della Chiesa da parte dei lettori.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Solennità del *Corpus Domini* - Messaggio alla Città

*Catania, Piazza Stesicoro*  
*22 giugno 2014*

Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Siamo al termine della celebrazione della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

L'abbiamo vissuta in piena comunione con tutta la Chiesa che oggi ha voluto, ancora una volta, ancorarsi al suo centro insostituibile e vitale: la Santissima Eucaristia.

Anche quest'anno l'odierna solennità costituisce la riaffermazione dell'intramontabile e confortante verità ribadita da S. Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Ecclesia de Eucaristia* del 17 aprile 2003 che si apre con le parole "La Chiesa vive di Eucaristia".

2. La celebrazione della Solennità ha avuto i due momenti abituali: la Santa Messa in Cattedrale e la processione eucaristica che ci ha condotto in questa Piazza, molto cara, per tanti motivi, a tutti noi abitanti di questa Città.

Ho avuto la gioia di presiedere entrambi i momenti. Questo mi fa gustare maggiormente il servizio episcopale che il Signore mi ha chiamato a svolgere in mezzo a voi e a vostro vantaggio; servizio che, come accade a ciascuno di noi nel compimento del dovere quotidiano, alterna gioie e speranze, tristezze e talvolta angosce.

In tutto questo, però, noi possiamo sperimentare l'affermazione che ha fatto da filo conduttore dell'odierna Solennità: "Con Gesù Eucaristia sempre nasce e rinasce la gioia".

A scoprire la profonda verità di questa espressione siamo stati aiutati dal testo delle preghiere e delle riflessioni che hanno scandito

l'incedere della Processione. Esse sono state predisposte da Mons. Benedetto Currao, che, perciò, ringraziamo sentitamente e al quale presentiamo cordiali auguri in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale.

3. Partecipando alla Santa Messa e ricevendo la Santa Comunione abbiamo compreso meglio le parole di San Paolo ascoltate nella seconda lettura della Messa di oggi: "Poichè vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane" (1Cor 10,17).

Attorno all'altare, invitati alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, sperimentiamo in modo insuperabile di essere la Chiesa di Cristo, la Chiesa "una, santa, cattolica ed apostolica". La Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo cementa e rende sempre più vitale la comunione che nasce dall'unico battesimo che riceviamo tutti i cristiani.

4. La stessa unità l'abbiamo vissuta e testimoniata con la processione eucaristica. Come siamo stati uniti attorno all'altare, così lo siamo pure nel cammino che qualifica la nostra identità ecclesiale: siamo il popolo di Dio pellegrino per le strade del mondo e della storia.

Un cammino che ha una meta precisa e una condizione chiara ed esigente per raggiungerla: siamo diretti alla Casa del Padre e per raggiungerla dobbiamo camminare nell'amore fraterno. Non c'è altra condizione fuori di questa. Ecco perché dobbiamo accogliere il continuo invito di Papa Francesco ad essere una "Chiesa in uscita".

Partecipare alla Santa Messa e alla Processione ha voluto impegnarci in questo: dobbiamo essere una "Chiesa in uscita". Catania deve essere una Città accogliente. Le circostanze in cui viviamo, i continui arrivi di immigrati ci offrono questa possibilità di uscire da noi stessi, dalle nostre chiusure e dalle nostre paure per essere sempre più accoglienti.

Grazie a Dio già lo siamo: quanto compiuto dalle Istituzioni civili, militari ed ecclesiali, l'instancabile dedizione da parte della *Caritas* diocesana e di tante benemerite Associazioni di volontariato che sono sostenute dalla generosità di tante persone, interpretano e testimoniano il nostro stile di accoglienza e di attenzione verso i più bisognosi. Continuiamo così per essere coerenti con la nostra autentica umanità e con l'identità ecclesiale che ci qualifica.

5. È così, fratelli e sorelle nel Signore e carissimi amici, che noi celebriamo la festa del *Corpus Domini*: riceviamo Gesù, il Pane vivo disceso dal cielo, il Pane che ci fa vivere in pienezza la vita quotidiana preparandoci a quella eterna. Nello stesso tempo e con Gesù, diventiamo pane che ci sfama vicendevolmente nella fraternità, pane, soprattutto, che fa vivere con la nostra solidarietà il prossimo particolarmente provato e specialmente i tanti immigrati che bussano al nostro cuore, alle porte delle nostre case, della Chiesa e della Città di Catania.

E Tu, Gesù Buon Pastore e vero pane, abbi pietà di noi: nutrici e difendici. Concedici la gioia di sperimentare ogni giorno i tanti gesti della tua tenerezza nei nostri riguardi.

Accresci il nostro gaudio e concedici di dividerlo con i fratelli e le sorelle che in qualsiasi modo incontriamo sulle nostre strade quotidiane e nel cammino della nostra vita.

E tutti portaci ai beni eterni, alla tavola del cielo, nella gioia dei tuoi Santi.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



**Lettera augurale  
per i nuovi Sindaci dei Comuni dell'Arcidiocesi**

*Catania, 18 aprile 2014*

Egregio Signor Sindaco,

Anche quest'anno abbiamo la gioia di rivivere la Pasqua del Signore che segna il passaggio dalla morte alla vita nuova, eterna e vera. Noi siamo frequentemente chiamati a vivere questo passaggio, specialmente quando difficoltà, preoccupazioni e sfiducia attentano alla speranza che individualmente e comunitariamente siamo chiamati a ravvivare.

Sperando di fare cosa gradita, vorrei esternarLe il mio cordiale pensiero augurale inviandoLe il testo del messaggio che il Santo Padre Francesco ha rivolto ai Membri dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani lo scorso 5 aprile.

Profitto molto volentieri della circostanza per formulare i migliori auspici per l'impegno da Lei profuso su cui invoco la benedizione del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO**

«Ringrazio il Signor Sindaco di Torino per le sue parole a nome di tutti voi. Lo ringrazio di aver nominato il Cardinale Pellegrino, al quale io sono tanto grato: nel dopoguerra è stato lui ad aiutare la mia famiglia a trovare lavoro. È un bel gesto, il suo. Far ricordare questi uomini di Chiesa, questi uomini e queste donne di Chiesa - parroci, suore, laici - che sapevano camminare con il loro popolo, all'interno del popolo e con il popolo. E un po' l'identità del sindaco è questa!

Lei ha incominciato il suo discorso dicendo: “Questo si rivolge al sindaco, questi si rivolgono al sindaco...”. Con tutti quelli che si rivolgono al sindaco, povero sindaco, finisce accasciato da tante cose... Ma questo è il lavoro del sindaco, e io dirò la vostra spiritualità. Io la penso un po' alla fine della giornata, e vi parlerei della stanchezza del sindaco, quando dopo una giornata torna a casa con tante cose che non sono state risolte. Alcune sì, ma tante no.

Il sindaco, in mezzo alla gente. Non si capisce un sindaco che non sia lì, perché lui è un mediatore, un mediatore in mezzo ai bisogni della gente. E il pericolo è diventare un sindaco non mediatore, ma intermediario. E qual è la differenza? È che l'intermediario sfrutta le necessità delle parti e prende una parte per sé, come quello che ha un negozio piccolo e uno che gli fornisce e prende di qua e prende di là; e quel sindaco, se esiste - lo dico come possibilità - quel sindaco non sa cosa è fare il sindaco. Invece mediatore è quello che lui, lui stesso è colui che paga con la sua vita per l'unità del suo popolo, per il benessere del suo popolo, per portare avanti le diverse soluzioni dei bisogni del suo popolo. Dopo il tempo dedicato a fare il sindaco, quest'uomo, questa donna finiscono stanco, stanca, con la voglia di riposarsi un po', ma con il cuore pieno d'amore perché ha fatto il mediatore. E questo vi auguro: che voi siate mediatori. In mezzo al popolo, per fare l'unità, per fare la pace, per risolvere i problemi e anche risolvere i bisogni del popolo.

Penso a Gesù: non era sindaco, ma forse l'icona ci serve. Penso a Gesù in un momento della sua vita, quando era in mezzo alla folla: la folla lo spingeva al punto - dice il Vangelo - da non poter quasi respirare. Così dev'essere il sindaco, con la sua gente, con lui, con lei, perché questo significa che il popolo, come con Gesù, lo cerca perché lui sa rispondere. Vi auguro questo. Stanchezza, in mezzo al vostro popolo, e che la gente vi cerchi perché sa che voi sempre rispondete bene. Grazie per quello che fate, e pregate per me!»

## Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 28 aprile 2014*

Carissimi,

Ho avuto la gioia di partecipare all'esaltante evento della canonizzazione dei due Pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ho vissuto la celebrazione con particolare intensità: Giovanni XXIII mi ricorda gli anni del Seminario; Giovanni Paolo II mi ha chiamato all'episcopato come Ausiliare a Palermo e successivamente come Vescovo diocesano dapprima ad Acireale e dopo qui a Catania. Ho affidato alla loro intercessione la nostra Chiesa che entrambi i Santi Pontefici hanno visitato, come pure il servizio di Ministri ordinati che in essa svolgiamo.

\* \* \* \* \*

Con la presente desidero comunicarvi che tramite i Vicari foranei riceverete la nuova edizione del Direttorio Liturgico Pastorale, unitamente agli Atti del Convegno diocesano del 4 dicembre 2013

Mentre rinnovo il ringraziamento a quanti hanno collaborato per la stesura del documento, Vi invito, con insistenza, a conoscerlo, studiarlo e diffonderlo in vista di una sua fruttuosa valorizzazione. Al riguardo, seguiranno ulteriori indicazioni.

\* \* \* \* \*

Mi è gradito, inoltre, attirare la vostra attenzione su alcuni prossimi appuntamenti.

MARTEDÌ 27 MAGGIO, Seminario ore 9,30: Incontro di Formazione

Permanente. Mons. Renzo Bonetti continuerà a presentarci il Questionario in vista della III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi.

VENERDÌ 30 MAGGIO: Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri. Presteremo la dovuta attenzione al Manifesto e alla lettera che il carissimo Rettore, Don Alfio Privitera, ha già inviato allo scopo di favorire la corale partecipazione nostra e dei fedeli a questo importante momento della vita diocesana.

LUNEDÌ 9 GIUGNO, ore 17,30 in Arcivescovado, Salone dei Vescovi, verrà presentato il volume “Rapporto sull’analfabetismo religioso in Italia” a cura di Alberto Melloni, edizioni Il Mulino.

MARTEDÌ 10 GIUGNO: Giornata Sacerdotale Mariana Ragionale. Avremo l’onore di ospitarla nel Santuario di Mompileri. Il *depliant* predisposto dalla Commissione presbiterale regionale contiene le indicazioni cui ci atterremo anche noi, che certamente parteciperemo numerosi e premurosi nell'accoglienza.

LUNEDÌ 23-GIOVEDÌ 26 GIUGNO: Si svolgerà il corso di aggiornamento teologico - pastorale. La Commissione provvederà a fornirci indicazioni più dettagliate.

LUNEDÌ 21-VENERDÌ 25 LUGLIO: Per quanto riguarda la “Settimana di fraternità in montagna” presso il “Grande Albergo” a Gambarie, faccio presente che è ancora possibile prenotarsi telefonando in Segreteria.

Rinnovo i più fervidi auguri per questo tempo di Pasqua, invocando l’abbondanza dei doni del Signore sul nostro ministero.

✠ SALVATORE GRISTINA

**P.S.**

SABATO 17 MAGGIO ricorderò il 44° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. La messa prefestiva non permette il consueto appuntamento in Cattedrale.

Potremo, tuttavia, vivere un momento di fraternità in Seminario incontrandoci per l'ora media alle ore 12,30 e per il pranzo successivo. Chi può partecipare, ne dia direttamente conferma in Seminario.

Celebrerò la Santa Messa in Cattedrale alle ore 18,00. Chi potesse concelebbrare sarà veramente benvenuto.

In ogni caso, vi sarò vivamente grato se nella Messa vespertina vorrete ricordarmi nella preghiera dei fedeli, unitamente ai carissimi confratelli Ezio Coco, Angelo D'Agata, Chisari Placido, Carbonaro Alfio, Interlandi Roberto e Marchese Giovanni, i quali il 17 maggio ricordano la data di ordinazione.

## Lettera ai Vicari Episcopali e Foranei, ai Direttori degli Uffici di Curia

*Catania, 28 aprile 2014*

Carissimi,

Facendo seguito alla comunicazione che vi ha indirizzato il Vicario Generale in data 24 c.m., desidero fornire qualche suggerimento in vista dell'incontro del 9 maggio p.v., alle ore 10,00 nel Salone dei Vescovi.

Durante l'omelia della Messa Crismale ho fatto riferimento all'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, all'*Invito* al V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, novembre 2015) e alla nuova edizione del *Direttorio Liturgico Pastorale*.

Ho sottolineato che “nei prossimi mesi, e quindi durante il nuovo Anno pastorale, questi tre documenti saranno al centro della comune e responsabile attenzione nei modi che saranno quanto prima indicati”.

L'incontro mira alla individuazione di tali modi. Chiedo con fraterna insistenza la vostra collaborazione, che, ne sono sicuro, si esprimerà con opportuni interventi. Dovremo predisporre il contesto in cui inserire le iniziative a livello diocesano, vicariale e parrocchiale che riterremo le più idonee allo scopo di valorizzare le ricche indicazioni pastorali dei tre suddetti documenti.

Avremo così la gioia di poter fornire alla comunità diocesana le prime indicazioni già in occasione del Pellegrinaggio a Mompilieri, il 30 maggio. Dalla riflessione scaturirà, pure, la dettagliata programmazione per il prossimo anno pastorale, che speriamo consegnare durante il Corso di aggiornamento del Clero (23-26 giugno).

Invochiamo fin d'ora la luce dello Spirito del Signore Risorto

sul nostro incontro. Da parte mia, l'anticipato ringraziamento più cordiale per la vostra partecipazione e per il prezioso contributo che certamente la caratterizzerà.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Monasteri di Clausura, agli Istituti di Vita Consacrata dell'Arcidiocesi

*Catania, 3 maggio 2014*

Carissimi/e,

Sono lieto di farvi giungere la nuova edizione del Direttorio Liturgico Pastorale, che ho avuto la gioia di presentare ufficialmente in occasione della Messa Crismale, lo scorso 17 aprile.

Come scrivo nella presentazione al Documento, “Il Direttorio deve essere diffuso, conosciuto e studiato in vista di una sua fruttuosa valorizzazione. Deve essere perciò promossa ed intensificata l’educazione dei fedeli all’autentico spirito liturgico” (n. 5).

Vi invito, pertanto, a valorizzarne il testo anche all’interno delle vostre comunità, accompagnando con la preghiera il cammino che la nostra comunità diocesana percorrerà nei prossimi anni.

La Vergine Santissima, che onoriamo in modo speciale in questo mese a Lei dedicato, alimenti i nostri buoni propositi e sostenga il nostro cammino.

Vi benedico con tanto affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Lettera ad alcune realtà ecclesiali dell'Arcidiocesi

*Catania, 8 maggio 2014*

Carissimi,

Durante la Settimana Santa ho potuto assistere al Teatro Sacro *Chi ha rubato il corpo di Gesù*, messo in scena dalla comunità parrocchiale Madonna del Divino Amore in Catania. Sono rimasto molto edificato da quella rappresentazione ed ho apprezzato, al contempo, l'impegno degli attori e il testo appositamente scritto da Don Piero Sapienza, parroco di quella comunità.

In quella circostanza, ho auspicato che lo spettacolo potesse essere replicato per un uditorio diverso che avrebbe saputo apprezzare l'opera e "sostare" a meditare la passione di Gesù, segno ultimo della missione salvifica di Cristo e origine della speranza della risurrezione.

Per questo motivo ho chiesto che questo Teatro Sacro fosse ancora messo in scena sabato 31 maggio p.v., alle ore 20,30, presso la Chiesa Badia di Sant'Agata, recentemente riaperta al culto e destinata anche ad attività a carattere culturale.

Mi pregio, pertanto, di rivolgervi l'invito ad assistere al Teatro Sacro *Chi ha rubato il corpo di Gesù*. Confidando nella vostra presenza e in attesa di salutarvi personalmente, porgo distinti saluti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 6 giugno 2014*

Carissimi,

Mi è gradito fornire alcune indicazioni circa il prossimo CORSO DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO - PASTORALE.

Come previsto, esso si svolgerà in Seminario nei giorni 23 - 26 del corrente giugno e ci vedrà impegnati a riflettere, in continuità con le giornate di formazione permanente, sul tema *Famiglia: sfide e prospettive pastorali*.

Procederemo come segue:

### **Lunedì 23**

Ore 09,30: Celebrazione dell'ora media

Intervento introduttivo dell'Arcivescovo

Relazione del Prof. STEFANO ZAMAGNI, dell'Università di Bologna

*Per una politica a favore della famiglia*

Intervallo

Interventi in aula

Ore 13,00 Pranzo

### **Martedì 24**

Ore 09,30: Celebrazione dell'ora media

Relazione della Prof.ssa CHIARA RUFFINI, dell'Università di Milano

L'uomo e la donna esistono? La sessualizzazione cerebrale

Intervallo.

Interventi in aula.

Ore 13,00 Pranzo

**Mercoledì 25**

Ore 09,30: Celebrazione dell'ora media

Relazione del Prof. AGATINO CARIOLA, dell'Università di Catania

*Famiglia e convivenze in Costituzione*

Relazione del Prof. GIUSEPPE VECCHIO, dell'Università di Catania

*Famiglia, modelli di relazioni familiari e regimi di solidarietà*

Intervallo

Interventi in aula

Ore 13,00 Pranzo

**Giovedì 26**

Ore 09,30: Ora media

Relazione di Don FRANCESCO ASTI

*Le sfide attuali della spiritualità del presbitero diocesano: la figura di Mons. Guglielmo Giaquinta*

Intervallo

Celebrazione della *Giornata di Santificazione Sacerdotale*

Ore 13,00 Pranzo

A tutti un fraterno saluto, in attesa di incontrarci.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera al Sindaco di Adrano, Dott. Giuseppe Ferrante

*Catania, 20 giugno 2014*

Egregio Signor Sindaco,

Desidero rinnovare, anche a nome dei Collaboratori, i sentimenti di vivo apprezzamento e di gratitudine, per l'impegno profuso da Lei e dalla Civica Amministrazione in occasione della manifestazione diocesana che si è svolta ad Adrano in occasione della scorsa Pentecoste.

La vostra collaborazione è stata preziosa per la buona riuscita della "Festa del Dono" cui hanno preso parte tanti giovani provenienti dall'intera Arcidiocesi. Possiamo perciò condividere la gioia di aver fatto insieme qualcosa che, ce lo auguriamo vicendevolmente, possa essere stato benefica per i giovani verso i quali ci sentiamo particolarmente responsabili.

Nella speranza di altre simili esperienze, La saluto cordialmente ed invoco dal Signore ogni benedizione sul suo servizio a favore della Comunità Adranita.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale  
Santa Maria della Consolazione  
in Mascalucia**

*Catania, 30 giugno 2014*

Carissimo Padre Egidio,

Solo adesso mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santa Maria della Consolazione in Mascalucia.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 3, 4, 6, 7, 8 e 21 marzo 2012.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 24 marzo 2012 presso il Santuario di Mompileri, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel X Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 458/U - 64 del 4 aprile 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia Santa Maria della Consolazione in Mascalucia un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività pasquali.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 24 marzo. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale,  *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. È stato per me particolarmente significativo, carissimo Egidio, apprendere che la preparazione alla Visita ha avuto nella preghiera il suo elemento qualificante. Nel saluto che mi hai rivolto sabato 3 marzo 2012, all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita, hai parlato, infatti, di una «attesa che si è condensata nella preghiera e che ha avuto il suo culmine ieri sera nell'ora di adorazione eucaristica». Sappiamo bene, come ci fa ripetere il primo versetto del salmo 126, che «se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori».

Accanto all'importanza che avete giustamente dedicato alla preghiera, ho potuto prendere atto, altresì, dell'impegno per il coinvolgimento dei fedeli, che ha avuto una speciale espressione negli incontri del neo-costituito Consiglio pastorale parrocchiale. Vi siete riuniti sei volte dal 13 giugno 2011 al 13 febbraio 2012, riflettendo soprattutto sugli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Le considerazioni che avete fatto sono state alla base della relazione che tu hai tenuto nel-

l'Assemblea pastorale parrocchiale. Al di là delle considerazioni accennate, mi è gradito evidenziare e raccomandare, quale peculiare aspetto di uno stile pastorale, quanto avete scritto nel verbale del 12 dicembre 2011: «tutti hanno espresso la loro gioia per il lavoro svolto, [...] soprattutto perché tutto questo ha aiutato i membri del Consiglio a conoscersi meglio e a prendere maggiore conoscenza dei vari aspetti della vita parrocchiale». È importante, infatti, promuovere all'interno della Chiesa un sano stile di collaborazione e corresponsabilità che faccia prendere sempre più coscienza ai laici dell'importanza e dell'urgenza della diffusione dell'evangelo e della testimonianza cristiana. La partecipazione al Consiglio pastorale parrocchiale può suscitare, ancora, uno stile di ascolto, di confronto e di comprensione cui tanto c'è bisogno nella Chiesa e i cui frutti diverranno certamente abbondanti in chi si mette in questo atteggiamento.

Ti invito, pertanto, carissimo Egidio, a non demordere in questa “sfida” pastorale della Chiesa e a continuare a far lavorare con profitto il Consiglio pastorale costituito in occasione della Visita.

4. L'attenzione per la preghiera e per il desiderio del coinvolgimento dei fedeli nella vita ecclesiale ha segnato i giorni della Visita, nei vari momenti in cui essa si è articolata.

a) Hai dato risalto ai due aspetti nel saluto iniziale della Messa di apertura della Visita, sabato 3 marzo. Oltre a sottolineare il valore della preghiera, come ho già accennato, hai formulato un augurio: «i nostri incontri in questa settimana [...] siano il più possibile vissuti da noi in un clima di gioia, di comunione e di fede e portino alla nostra comunità parrocchiale tanti frutti spirituali, a sostegno e spinta per il nostro cammino sulla via del Vangelo».

La meditazione sui testi della II Domenica di Quaresima, nell'omelia, ci ha permesso di guardare al fondamento della presenza orante e operosa dei cristiani nella vita quotidiana.

Abbiamo orientato il nostro pensiero al mistero della trasfigurazione (cfr. Mc 9,2-10), all'ubbidienza di Abramo provato dalla richiesta del sacrificio del figlio Isacco (cfr. Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18) e, infine, all'amore di Dio per noi, manifestato nel dono che Gesù ha fatto della propria vita (cfr. Rom 8,31b-34). Nel concludere, dicevo: «cosa faremo in questi giorni? Contempleremo l'amore di Dio, constateremo che in Lui è la nostra vita, scopriremo come questa comunità crede nel suo Amore e cerca di viverlo, dando la più bella testimonianza nella carità e nella solidarietà».

Sulla vita spirituale, del suo intimo legame con il servizio di tutti al Vangelo, si è potuto riflettere ulteriormente, dopo la Santa Messa, nel dialogo con i fedeli che si sono incontrati con me.

- b) La preghiera e il coinvolgimento nella vita ecclesiale hanno caratterizzato il secondo giorno della Visita (domenica 4 marzo). In questo, abbiamo visitato prima le due case per anziani, "Paradiso dei nonni" e "Artemide", e dopo la casa per bambini ASMID (Accoglienza serena minori in difficoltà).

La presenza orante degli anziani, il servizio dei ministri straordinari della comunione, la gioia semplice dei bambini sofferenti sono elementi nascosti al mondo, ma assai preziosi per la crescita del Corpo mistico del Signore, per implorare l'azione silenziosa della grazia di Dio nei cuori e anche per chiedere le vocazioni al sacerdozio. A queste ci ha fatto pensare in modo speciale l'annuale giornata del Seminario, ricorrente appunto in quella II Domenica di Quaresima.

In questo senso, ti chiedo di incrementare il gruppo Opera Vocazioni Sacerdotali già presente in parrocchia e frequentato da alcuni membri dell'Ordine Francescano Secolare. Come ho già avuto modo di evidenziare nella lettera Prot. N. 298/U - 56 del 27 febbraio u.s., indirizzata ai presbiteri e ai diaconi dell'Arcidiocesi, «La Giornata per il Seminario costituisce un'occasione



privilegiata per parlare del nostro Seminario, per invitare i fedeli alla preghiera per le vocazione sacerdotali e per promuovere opportune iniziative volte a sostenere, anche materialmente, quel luogo dove tutti ci siamo formati e verso il quale dobbiamo nutrire sempre sentimenti di affetto e responsabile attenzione. Essa può rappresentare anche, per quelle parrocchie dove ancora non sia stato costituito o sia affievolito, l'occasione per costituire il gruppo dell'Opera Vocazioni Sacerdotali, di cui quest'anno ricorre l'85° anniversario di fondazione».

Il secondo giorno si è poi concluso gioiosamente incontrando i fidanzati che prendevano parte al corso prematrimoniale. La "dinamica" sull'azione dello Spirito Santo nel sacramento del Matrimonio, come ho fatto notare allora, mi ha consentito sia di ricordare gli anni che ho trascorso nella parrocchia di Maria SS. della Misericordia, a Palermo, sia di pensare al ministero presbiterale ed episcopale in chiave "familiare". Dicevo a questo riguardo: «come per il Parroco la parrocchia è la splendida realtà in cui si sperimenta la paternità spirituale, così per il Vescovo la comunità coincide con tutta la Chiesa diocesana [...]. Incontri come questo fanno sentire il compito di Vescovo come di fratello, di padre in una famiglia, in cui tutti possono crescere come figli di altrettante famiglie, che nascono e crescono». La preghiera, poi, costituisce l'anima del ministero della coppia, cioè dello speciale coinvolgimento che gli sposi sono chiamati a vivere nella comunità parrocchiale, sotto l'azione dello Spirito Santo.

- c) Nella terza giornata trascorsa a Mascalucia, martedì 6 marzo, dopo la passeggiata pomeridiana in via Etnea, la visita alla sede della *Caritas* per la quale ti chiedo di coinvolgere maggiormente i giovani, siamo stati impegnati nella riunione con il Consiglio per gli affari economici, in un dialogo sui problemi amministrativi della parrocchia. Come allora, continuo oggi ad inco-

raggiarvi, perché possiate «amministrare bene ciò che c'è e di cui si è responsabili, portando a compimento ciò che è sospeso e mantenendo i traguardi raggiunti».

In seguito, con i fedeli, abbiamo fatto l'incontro di *lectio Divina* sulla lettera di Giacomo e, precisamente, sul testo che richiama l'importanza del mettere in pratica la Parola ascoltata e le caratteristiche della «religione pura e senza macchia davanti a Dio» (cfr. Gc 1,20-27). Come ti ho detto in quel contesto, ti ripeto di proseguire con questa convocazione intorno alla Parola di Dio e auspico che tale azione pastorale si possa allargare nei riguardi dei fedeli affidati alle tue cure ministeriali, come pure dei fedeli di altre parrocchie che, in spirito di comunione ecclesiale e alla luce di una pastorale integrata, vorranno unirsi a voi. L'ascolto orante della Parola precede il servizio ad essa e, di conseguenza, sta al cuore del coinvolgimento nella vita ecclesiale.

d) Il coinvolgimento dei fedeli, non sganciato dalla preghiera, ci ha accompagnato pure nel quarto giorno della Visita, mercoledì 7 marzo. Prima, abbiamo visitato gli ammalati, la cui presenza orante, come per altri versi ho già detto sopra, è preziosa per l'edificazione del Corpo ecclesiale del Signore.

Successivamente, abbiamo incontrato i giovani e, nel contesto, abbiamo ascoltato gli interventi dei membri delle Associazioni culturali "Rione Vecchia Matrice" e "Movimento Rinascita Giovanile", oltre che dei ministranti e dei cantori. Ci siamo lasciati guidare dalle parole di Gesù: «vieni! Seguimi!» (Mt 19,21). In tal senso, sono vive in me le parole di Daniela, nel primo intervento della riunione: «siamo certi di poter trarre dal nostro breve incontro un'esperienza positiva [...] che dia nuovo impulso alla nostra partecipazione nella vita della comunità parrocchiale». Da parte mia, continuo nell'impegno che ho preso allora, ossia continuare a pregare per i giovani e per il loro servizio al Vangelo. Sono persuaso, come vi dicevo, che i giovani «sono gli ope-

ratori più qualificati a favore dei loro coetanei. Soprattutto oggi, in un mondo che comunica con un alfabeto incomprensibile alle generazioni adulte, sono i giovani a poter incontrare e parlare coi coetanei attraverso un modo tutto nuovo di parlare». Anche per favorire tutto ciò, auspico, come già detto, un maggiore coinvolgimento dei giovani nelle attività della *Caritas* parrocchiale.

La giornata si è conclusa con la riunione del Consiglio pastorale parrocchiale, che ha permesso un bel confronto tra i rappresentanti delle varie realtà della parrocchia: catechisti, gruppo giovanile, ministranti, ministri straordinari della comunione, *Caritas*, pastorale familiare, gruppo francescano, coro, gruppi di preghiera e associazione culturale "Rione Vecchia Matrice". Proseguite con l'esercizio della corresponsabilità e valorizzate, a proposito, le riunioni del Consiglio. Esse sono opportune per crescere insieme e per ascoltare una parola dello Spirito Santo, attraverso il fratello o la sorella che condivide con noi il medesimo impegno.

- e) Il quinto giorno della Visita, giovedì 8 marzo, è stato riservato alle scuole. Ci siamo recati, prima, nella Scuola Media "Leonardo da Vinci" e, dopo, nella Scuola Elementare "Giuseppe Fava". Ringrazio ancora tutti, per la viva accoglienza manifestata che ancora una volta mi conferma l'impegno che insegnanti di religione e personale scolastico mettono a favore dei ragazzi. Ricordo bene le tre profonde domande che mi sono state rivolte dagli studenti della Scuola Media: «Potremmo noi alla nostra età accostarci a Gesù nella sua preadolescenza? Cosa vuol dire imitare Gesù per un ragazzo della nostra età? Don Giussani scriveva che bisogna educare al rischio della libertà. Quale è la libertà da trasmettere ai ragazzi?».

Continuo a chiedere un impegno - e qui sta certamente l'indelegabile responsabilità di tutti gli educatori - perché i ragazzi

abbiano la dovuta centralità nel processo educativo: loro sono il futuro della società e della Chiesa! A loro bisogna poter parlare e con loro bisogna saper crescere.

È utile, poi, che i ragazzi nel cammino di crescita possano incontrare dei testimoni credibili. Molto bello, a proposito, è stato il dialogo che si è tenuto nella Scuola Elementare su Martin Luther King, Don Pino Puglisi, Giuseppe Fava, senza trascurare i santi martiri Vito e Agata.

- f) Mercoledì 21 marzo abbiamo concluso la Visita con l'Assemblea pastorale parrocchiale. La tua relazione, come è stato già detto, era basata sul lavoro che avete svolto nel Consiglio pastorale, relativamente agli obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Essa ha messo in evidenza, fra gli altri, alcuni aspetti nodali della vita parrocchiale, che desidero riprendere.

Anzitutto, è emersa l'importanza della catechesi, considerata da diversi punti di vista: per i bambini, quale completamento dell'Iniziazione Cristiana, per i ragazzi e i giovani, per gli adulti e per le famiglie. Ti invito a proseguire con le belle iniziative già in atto che vedono lodevolmente coinvolti i fedeli in modi diversi. Penso, ad esempio, alla catechesi per le famiglie, fatta da alcune coppie di sposi, sia in occasione del battesimo che del matrimonio. Continua a curare la formazione dei catechisti, anche insieme alle altre due parrocchie di Mascalucia.

Insieme al coinvolgimento dei fedeli in particolare nella catechesi, dalla tua relazione è emersa l'attenzione alla preghiera, espressa sia nella cura per la Messa domenicale, sia nell'impegno per le diverse forme di preghiera comunitaria, quali la recita del Rosario nelle famiglie nei mesi di maggio e ottobre.

Sono stato particolarmente colpito dall'esperienza di visita alle famiglie che tu compi e condivido in modo pieno quanto hai riconosciuto durante l'Assemblea pastorale: «questa bella espe-

rienza [...] mi fa sentire seguace del Missionario Gesù che portava il suo messaggio di speranza e di amore del Padre in tutti i villaggi che visitava. Sono infatti più che convinto che un bravo Parroco non può essere tale solo standosene in Chiesa ma anche andando a trovare, sull'esempio del Buon Pastore Gesù, tutte le pecorelle che non sono nell'ovile». Ti chiedo di continuare nella visita alle famiglie e, nel tempo, di tentare la costituzione di Centri di ascolto, di cenacoli, nelle diverse zone del territorio parrocchiale. Sarebbe bello, ad esempio, incontrarsi periodicamente in tali centri per leggere il Vangelo e per discutere su varie tematiche.

Nel mio intervento conclusivo, ho messo in luce il legame che, certamente, è profondo tra la Messa di apertura della Visita e l'Assemblea pastorale: «è la vita della comunità ed è importante conoscere tutto questo per vedere come il Signore agisce [...]. Tutto quello che è stato presentato è opera del Signore, è opera di una comunità, formata da tante persone che agiscono nel Suo nome». È bello che una comunità stia unita davanti al Signore, nella Messa, e poi, nella Sua luce, cerchi di valutare i passi da fare per il cammino del Vangelo. In tal senso, vi invito a rileggere la relazione nel Consiglio pastorale e a farne oggetto di discussione, anche in vista di altre opportune Assemblee pastorali che, certamente, avrai cura di organizzare.

La preghiera e il coinvolgimento, lo stare davanti al Signore e l'impegno di tutti nella ricerca di nuove vie per la comunicazione della fede continuino ad alimentare il vostro essere Chiesa. Proseguite, perciò, nel cammino che avete iniziato: «fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» (1Cor 15,58).

5. A livello diocesano, come già noto, seguiamo un cammino

pastorale che ci vede impegnati “Dall’Anno della Fede all’educazione permanente alla Fede”. Stiamo, pure, cercando di dedicare una speciale attenzione alle feste religiose. Esse testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un’occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l’esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale “Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell’Anno della Fede”, diffuso in occasione del ritiro di avvento del clero del 2012, vuole favorire un’attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Egidio, saprai continuare a valorizzare il sussidio per aiutare tanti fedeli a passare dall’Anno della Fede all’educazione permanente alla Fede.

In questo senso, potrà essere di ausilio anche la recente riedizione del *Direttorio Liturgico Pastorale* che, come annunciato nel corso dell’omelia della Messa Crismale del 17 aprile u.s. aiuterà a “favorire il migliore e più fruttuoso esercizio del sacerdozio comune dei fedeli e del sacerdozio ministeriale o gerarchico”.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria della Consolazione in Mascalucia a vivere l’altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall’applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell’esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell’Assemblea parrocchiale.

Un’altra modalità da vivere in comune è costituita dall’impegno

per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Santa Maria della Consolazione in Mascalucia, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei

vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia. A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Egidio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria della Consolazione in Mascalucia, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria della Consolazione in Mascalucia che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA



## AGENDA

### APRILE

- Martedì 1      Catania, Cattedrale: celebra la S. Messa per la Scuola secondaria “Cavour”. Catania, parrocchia S. Maria della Guardia, (*Visita pastorale*): visita la Casa di Cura Lanteri; spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 2    Caltanissetta: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.
- Giovedì 3      Catania, parrocchia S. Maria della Guardia (*Visita pastorale*): visita alla Direzione Investigativa Antimafia (DIA); visita alla Scuola Elementare “G. Verga”; visita alla Scuola Media “Malerba - G. Leopardi”; visita ad alcuni ammalati ed alla Casa di riposo “Cristo Re”.
- Venerdì 4      Catania, arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Maria della Guardia, (*Visita pastorale*): incontro con i ragazzi che seguono l’itinerario di completamento dell’Iniziazione Cristiana. Incontro con il Consiglio per gli affari economici.
- Sabato 5        Catania, arcivescovado: riceve il Rettore dell’Università, Prof. Giacomo Pignataro. Piazza Armerina: prende parte alla Concelebrazione Eucaristica per l’ordinazione del nuovo Vescovo Monsignor Rosario Gi-sana.

Domenica 6 Maniace, parrocchia S. Sebastiano: celebra la S. Messa. Catania, Museo diocesano: inaugura la Mostra "La Settimana Santa nella pietà popolare siciliana". Catania, Teatro Massimo Bellini: assiste ad un concerto organizzato dalla FON.CA.NE.SA.

Lunedì 7-Martedì 8

Lavoro interno per la Visita pastorale.

Mercoledì 9 Arcivescovado: riceve l'USMI per gli auguri pasquali. Catania, Chiesa Badia di S. Agata: incontra i diaconi permanenti e scambia con loro gli auguri pasquali.

Giovedì 10 Arcivescovado: udienze.

Venerdì 11 Catania, Studio Teologico San Paolo: incontra alunni e docenti per gli auguri pasquali. Arcivescovado: guida l'incontro di riflessione per i politici.

Sabato 12 Aci Bonaccorsi, Istituto San Giuseppe: visita Suor Anna e Suor Valentina della Congregazione delle Serve della Divina Provvidenza, gravemente inferme e già in servizio presso l'arcivescovado. Pergusa: prende parte all'Assemblea Generale del Consulta regionale delle aggregazioni laicali. Catania, parrocchia S. M. della Guardia, (*Visita pastorale*): incontro con gli Scout; visita alla borgata S. Giovanni Li Cuti; assemblea parrocchiale.

Domenica 13 Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: presiede il rito di Benedizione delle Palme. Guida la processione verso la Basilica Cattedrale dove celebra la S. Messa.

- Catania, parrocchia Divino Amore: assiste alla rappresentazione del Teatro sacro "Chi ha rubato il corpo di Gesù" di Don Piero Sapienza.
- Lunedì 14      Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Forze Armate.
- Martedì 15     Catania, Bicocca: guida la *Via Crucis*. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per gli universitari.
- Mercoledì 16   Arcivescovado: celebra la S. Messa per i dipendenti della Curia. Riceve per lo scambio degli auguri pasquali.
- Giovedì 17     Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa Crismale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa in *Coena Domini*.
- Venerdì 18     Arcivescovado: riceve gruppi, movimenti e singoli fedeli per lo scambio degli auguri pasquali. Catania, Basilica Cattedrale: presiede l'azione liturgica *in Passione Domini*. Guida la processione cittadina del Cristo morto e dell'Addolorata. Catania, Badia S. Agata: assiste alla *Via Crucis* di Litz.
- Sabato 19      Arcivescovado: riceve gruppi, associazioni e fedeli per lo scambio degli auguri pasquali. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia Pasquale in *Resurrezione Domini*.
- Domenica 20   Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Pontificale di Pasqua.

- Lunedì 21 Fuori sede.
- Martedì 22 Arcivescovado, udienze.
- Mercoledì 23 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Giovedì 24 Catania, Studio Teologico S. Paolo: incontra i professori.
- Venerdì 25 Catania, Seminario: celebra la S. Messa per la Giornata Diocesana Ministranti. Tarderìa: incontro di fraternità con i dipendenti della Curia.
- Sabato 26 Arcivescovado: udienze. Partenza per Roma.
- Domenica 27 Roma, Piazza S. Pietro: concelebra alla Canonizzazione dei Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.
- Lunedì 28 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 29 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 30 Arcivescovado: udienze.

## MAGGIO

- Giovedì 1 Fuori sede.
- Venerdì 2 Arcivescovado: udienze.
- Sabato 3 Arcivescovado: udienze. Riceve il direttivo della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

- Domenica 4    Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto: benedice le nuove porte della Chiesa e celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Cuore Immacolato BMV: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale.
- Lunedì 5        Guida il Pellegrinaggio diocesano a Piazza Armerina organizzato dall'Opera Vocazioni Sacerdotali.
- Martedì 6        Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio incontra Superiori e alunni. Celebra la S. Messa.
- Mercoledì 7     Mascalucia, Santuario Madonna della Sciara: benedice un matrimonio. Catania, parrocchia Cuore Immacolato BMV, (*Visita pastorale*): incontro con il Gruppo Mariano e i Cenacoli della Fede; confessioni ed incontri personali con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Giovedì 8        Catania, parrocchia Cuore Immacolato BMV, (*Visita pastorale*): visita ad alcune persone ammalate e ad alcuni negozi presenti nel territorio parrocchiale.
- Venerdì 9        Curia, Salone dei Vescovi: presiede l'incontro dei Vicari foranei e dei Direttori degli Uffici. Catania, parrocchia Cuore Immacolato BMV, (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio per gli affari economici; incontro con il Consiglio pastorale di vicariato.
- Sabato 10        Palermo, Cattedrale: concelebra alla S. Messa presieduta dal Card. O'Brian per l'investitura dei Cavalieri e delle Dame del S. Sepolcro. Catania, parrocchia

- Cuore Immacolato BMV, (*Visita pastorale*): incontro di preghiera con i ragazzi di prima Confessione, di prima Comunione, di Confermazione, dopo cresima ed i loro genitori. Assemblea pastorale.
- Domenica 11 Belpasso, Santuario Madonna della Roccia: celebra la S. Messa. Trecastagni, Santuario dei SS. Martiri Alfio, Filadelfo, Cirino: celebra il Pontificale per la festa patronale.
- Lunedì 12 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presenza alla presentazione del volume "Catania Mariana" di Mons. Giovanni Lanzafame. Catania, parrocchia San Giovanni Apostolo: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale.
- Martedì 13 Catania, parrocchia S. Maria di Gesù: presiede la Messa esequiale per la mamma di Don Salvatore Gulisano. Arcivescovado: presiede l'incontro del Consiglio diocesano affari economici. Catania, parrocchia San Giovanni Apostoli, (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale; incontro con il Consiglio per gli affari economici.
- Mercoledì 14 Catania, parrocchia San Giovanni Apostolo, (*Visita pastorale*): visita l'Istituto Comprensivo "G. Parini", l'Istituto Industriale "G. Marconi", il Liceo Scientifico "Galileo Galilei".
- Giovedì 15 Catania, Suore Domenicane (via S. Nullo): incontra il Giovane Clero. Misterbianco, parrocchia S. Carlo Borromeo: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

- Venerdì 16      Catania, Casa Circondariale Piazza Lanza: celebra la S. Messa e amministra i sacramenti del Battesimo e della Confermazione. Catania, parrocchia San Giovanni Apostolo, (*Visita pastorale*): esposizione del SS.mo Sacramento e visita alcuni ammalati. Assemblea pastorale.
- Sabato 17        Catania, Corte d'Appello: saluta i partecipanti al Convegno di Studio su microcredito e legalità. Catania, Studio Teologico S. Paolo: consegna gli attestati ai partecipanti della scuola di formazione socio-politica. Catania, Seminario: incontra i presbiteri ed i diaconi per un momento di preghiera e di fraternità. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del suo Anniversario di Ordinazione presbiterale.
- Domenica 18    Catania, parrocchia SS. Angeli Custodi: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, parrocchia San Giovanni Apostolo, (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa a conclusione della Visita; incontro con i giovani.
- Lunedì 19 – Venerdì 23  
    Roma: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana.
- Venerdì 23      Villabate (PA), parrocchia S. Agata V.M.: celebra la S. Messa in occasione della visita del Velo di S. Agata.
- Sabato 24        Catania, Museo diocesano: inaugura la mostra di due quadri di Mattia Preti. Istituto S. Giuseppe (Suore Domenicane Missionarie di S. Sisto): celebra la S.

- Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Domenica 25 Catania, parrocchia SS.mo Sacramento Ritrovato: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina; celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale ed incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Lunedì 26 Arcivescovado: udienze. Pedara, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per il 143° anniversario della morte della Serva di Dio Giuseppina Faro. Biancavilla, Ospedale: visita P. Antonio Moschetto gravemente ammalato.
- Martedì 27 Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione permanente del Clero guidato da Mons. Bonetti. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina, (*Visita pastorale*): visita ad alcune persone ammalate presenti nel territorio parrocchiale; incontro con il Consiglio per gli affari economici e con le Aggregazioni laicali del V Vicariato.
- Mercoledì 28 Catania, Palazzo Platamone: prende parte al rito interreligioso per le 17 vittime del recente naufragio. Catania, Teatro Massimo Bellini: prende parte alla cerimonia inaugurale del 101° Congresso Nazionale Società Italiana Otorinolaringoiatria.
- Giovedì 29 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina, (*Visita pastorale*): confessioni ed incontri personali con i fedeli; preghiera e benedizione per i



- lavoratori del mare; incontro con Associazioni di Volontariato e con le Comunità Ecclesiali di Base.
- Venerdì 30 Guida il Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri e celebra la S. Messa.
- Sabato 31 Catania, parrocchia S. Maria in Ognina, (*Visita pastorale*): visita gli Istituti Nautico e Santa Rosa. Catania, IPAB S. Maria del Lume: prende parte alla festa di fine anno scolastico. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: prende parte al Teatro Sacro dal titolo "Chi ha rubato il corpo di Cristo?", curato dalla parrocchia Madonna del Divino Amore in Catania.

## GIUGNO

- Domenica 1 Catania, parrocchia S. Giuseppe al Pigno: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina, (*Visita pastorale*): Assemblea pastorale.
- Lunedì 2 Catania, Palazzo Minoriti: prende parte alla cerimonia del 68° Anniversario della proclamazione della Repubblica. Trecastagni, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la traslazione della salma dell'arciprete Mons. La Rosa.
- Martedì 3 Catania, Istituto Mons. Ventimiglia: inaugura il centro Alzheimer e sigla con il Sindaco Enzo Bianco la convenzione tra l'Ente e l'UNITALSI.

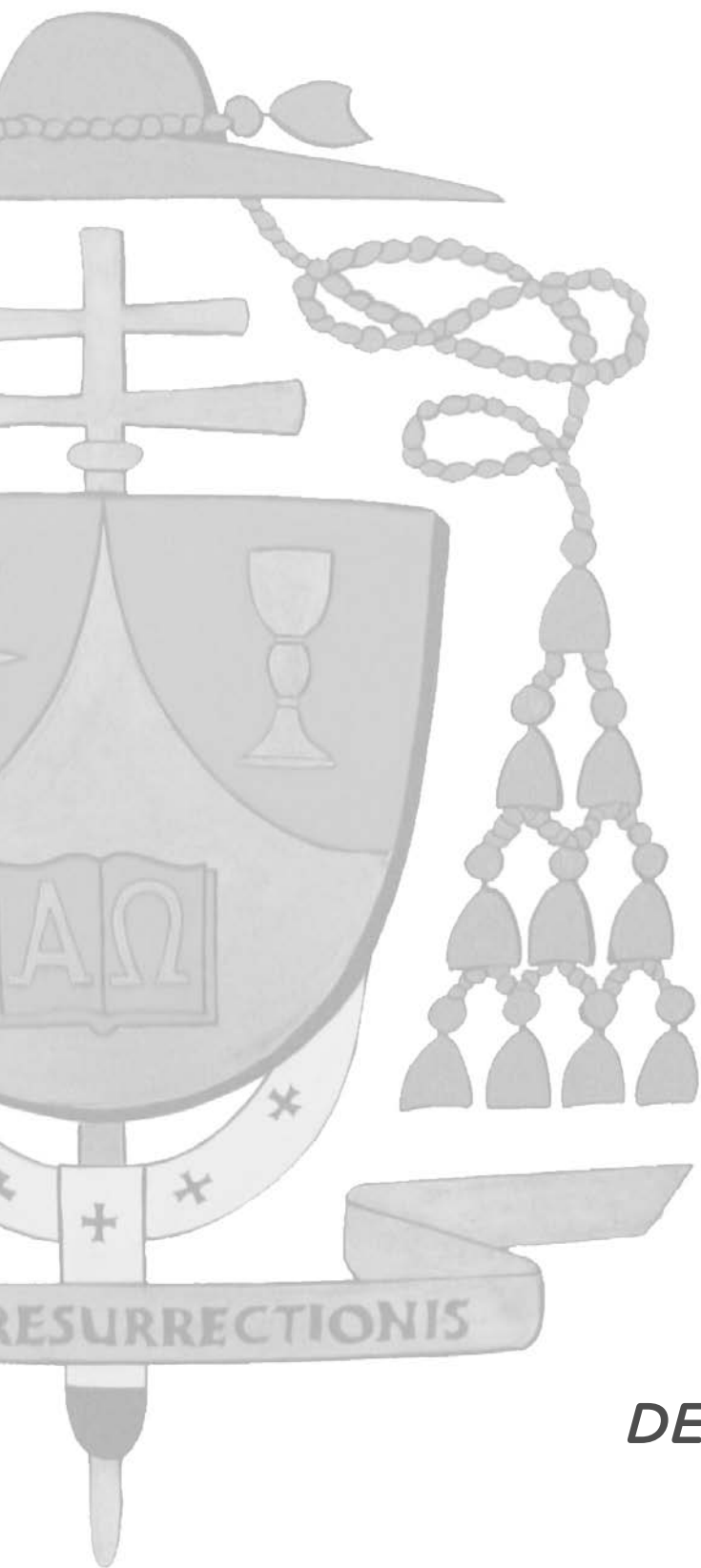
- Mercoledì 4 Arcivescovado: udienze. Catania, Museo Diocesano: prende parte ad un Convegno in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.
- Giovedì 5 Biancavilla, parrocchia Sacratissimo Cuore di Gesù: celebra la S. Messa per il 100° anniversario del Parroco, P. Salvatore Greco. Catania, parrocchia Cuore Immacolato di Maria: conclude la veglia di preghiera dei fidanzati.
- Venerdì 6 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per il Serra Club.
- Sabato 7 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: incontra la Segreteria della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina: celebra la S. Messa a conclusione della Visita pastorale al V Vicariato.
- Domenica 8 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Messa di Pentecoste ed amministra il sacramento della Confermazione. Adrano: prende parte alla "Festa del Dono dello Spirito Santo" organizzata dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.
- Lunedì 9 Catania, Liceo Turrisi Colonna: prende parte alla Presentazione della ONLUS Associazione Culturale "Turrisi Colonna". Arcivescovado, Salone dei Vescovi: prende parte alla presentazione del volume: "Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia" a cura di Alberto Melloni.

- Martedì 10 Mascalucia, Santuario di Mompilieri: prende parte alla Giornata Mariana Sacerdotale Regionale.
- Mercoledì 11 Arcivescovado: udienze. Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Giovedì 12 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: presiede la riunione per la Fondazione Antiusura "Dusmet". Tremestieri Etneo, parrocchia S. Marco: celebra la S. Messa per la memoria di S. Gaspare Bertoni.
- Venerdì 13 Curia, Salone dell'Economato: presiede la riunione dei Vicari foranei.
- Sabato 14 Catania, Centro commerciale ARD: partecipa alla Colletta alimentare straordinaria. Catania, parrocchia Nostra Signora di Nazareth: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Domenica 15 Fuori sede.
- Lunedì 16 Arcivescovado: presiede una riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici. Catania, parrocchia S. Luigi: celebra la S. Messa per il 50° di parroco di Mons. Alfio Salemi.
- Martedì 17 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 18 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Giovedì 19 Catania, Chiesa S. Antonio: celebra la S. Messa per il

- centenario della morte di P. Francesco Maria Di Francia, fondatore delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore.
- Venerdì 20 Arcivescovado: udienze. Gravina, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Sabato 21 Ragalna, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per le esequie del Parroco Antonino Moschetto.
- Domenica 22 Catania, Santuario S. Rita: celebra la S. Messa. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini*: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Festa del *Corpus Domini* e guida la processione cittadina da Piazza Duomo a Piazza Stesicoro.
- Lunedì 23 - Giovedì 26  
Catania, Seminario: Corso di aggiornamento del Clero.
- Martedì 24 Catania, Chiesa S. Giovannuzzo: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 25 Catania, Chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa per l'Ordine del S. Sepolcro.
- Giovedì 26 Paternò, Santuario S. Maria della Consolazione: celebra la S. Messa per il 60° anniversario di inaugurazione del Santuario.
- Venerdì 27 Arcivescovado: presiede una riunione congiunta del Collegio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli Affari economici. S. Giovanni La Punta, Villa Angela: prende parte alla cerimonia per il 50° di fondazione.

- Sabato 28      Arcivescovado: udienze. Adrano, parrocchia S. Francesco: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Domenica 29    Catania, parrocchia S. Leone: celebra la S. Messa in occasione del 60° di sacerdozio di P. Giuseppe Pappalardo. Catania, Suore Domenicane (via S. Nullo): incontra i partecipanti al Convegno regionale del gruppo interdiocesano degli Istituti secolari. Catania, Capitaneria di Porto: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 30      Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la memoria di San Jose Maria Escrivà.





*ATTI  
DELLA CURIA*





Ai Vicari Episcopali e Foranei,  
Ai Direttori di Uffici di Curia  
Loro sedi

Cari Confratelli,

Sua Eccellenza l'Arcivescovo desidera incontrare, in una riunione congiunta nei locali della Curia, per venerdì 9 maggio p.v. alle ore 10.00 Vicari Episcopali, Vicari Foranei e Direttori degli Uffici di Curia.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 24 aprile 2014*

SAC. AGATINO CARUSO  
*Vicario Generale*

## NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

### 1. Nelle Parrocchie:

- in data 14 maggio 2014, il Rev.do Sac. GIUSEPPE MIRONE Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Carmelo in Ragalna;
- in data 24 giugno 2014, il Rev.do Sac. PASQUALE MUNZONE Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria delle Grazie in Belpasso;
- in data 26 giugno 2014, il Rev.do Sac. GIUSEPPE D'ALÌ Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Carmelo in Ragalna.

### 2. Nelle Rettorie:

- in data 30 giugno 2014, il Rev.do Sac. NICOLÒ GULLOTTA Rettore della chiesa S. Orsola in Misterbianco.

### 3. Ad altri Uffici:

- in data 2 aprile 2014, il Rev.do Sac. ANTONINO GENTILE Assistente Ecclesiastico della confraternita Associazione Cattolica Gesù Giuseppe e Maria in Catania;
- in pari data, il Rev.do Don SALVATORE SCARPATO S.d.B. Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in S. Gregorio di Catania;

- in data 13 giugno 2014, il Rev.do fr. LUIGI GATTUSO O.F.M. Conv. Assistente Ecclesiastico generale delle Missionarie Militi dell'Immacolata di Catania;
- in data 27 giugno 2014, il Rev.do Sac. UGO ARESCO Consulente Ecclesiastico dell'U.C.I.I.M., sezione di S. Giovanni La Punta.

S. E. Mons. Arcivescovo ha, altresì, prorogato:

- in data 30 aprile 2014, il Collegio dei Revisori dei Conti dell'O.D.A., *donec aliter provideatur*;
- in data 18 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione della Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi in S. Giovanni La Punta, fino al 31 dicembre 2014;
- in data 26 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Diocesana Catanese per il Culto e la Religione, *donec aliter provideatur*.

Ai Reverendissimi Parroci  
ed operatori parrocchiali  
dell'Arcidiocesi

Il 7 febbraio 2014 è entrata in vigore la nuova formulazione dell'art. 147 del Codice civile disposta dal Decreto Legislativo 28 dicembre 2013, n. 154, pubblicato sulla G.U. n. 5 - 8 gennaio 2014, che è uno degli articoli che devono essere letti durante la celebrazione del matrimonio concordatario, prima della conclusione del rito liturgico. La nuova formulazione dell'art. 147 del codice civile è la seguente: «Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis».

L'art. 315-bis del Codice civile (Diritti e doveri del figlio) così dispone: «Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa».

Le modifiche conseguenti all'evoluzione così brevemente richiamata sono all'esame dei competenti uffici dell'amministrazione dello stato (Ministero dell'Interno) e della Chiesa (Santa Sede e C.E.I.) per quanto di rispettiva competenza. Mentre maturano orientamenti e indicazioni - che sarà cura di questa cancelleria trasmettere tempestivamente - si ritiene opportuno invitare tutti coloro che presiedono il

rito del matrimonio concordatario a voler leggere, al termine della celebrazione il nuovo testo dell'art. 147 del Codice civile e, ove si ritenga, anche il testo dell'art. 315-bis del Codice civile.

L'UFFICIO CANCELLERIA

Ai Presbiteri, ai Diaconi,  
alle Persone Consacrate e ai Catechisti  
dell'Arcidiocesi

Loro Sedi

Carissimi,

Anche quest'anno ricorre il consueto appuntamento del Convegno Catechistico Diocesano che si terrà presso il Santuario Madonna della Sciarra a Mompileri e avrà come tema: *La programmazione della catechesi e della pastorale, nella prospettiva della nuova evangelizzazione.*

Il tema trae spunto dalle indicazioni che Papa Francesco offre nella *Evangelii Gaudium*, e dal cammino di preparazione al V Convegno Ecclesiale Nazionale del 2015 (In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo).

Inoltre, la nostra Chiesa ha ricevuto il dono della nuova edizione del *Direttorio Liturgico Pastorale*, ed il Convegno catechistico potrà essere l'occasione propizia affinché i medesimi principi soggiacenti al Direttorio possano orientare anche la nascita di un valido Progetto Catechistico Diocesano. Le due realtà (*Programmazione della catechesi e Direttorio Liturgico Pastorale*) ben si integrano e si richiamano a vicenda costituendo vicendevolmente momenti propedeutici uno dell'altro.

Lo svolgimento del Convegno sarà articolato nei giorni 16, 17, 18 Settembre, dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Il relatore, Fr. Enzo Biemmi il 16 e il 17, partendo dall'analisi della nostra realtà, ci fornirà criteri concreti per la riflessione catechetica e la progettazione della catechesi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale. Giorno 18 il Padre Abate Dom. Ildebrando Scicolone presenterà il *Direttorio Liturgico Pastorale*.

Come da tradizione martedì 16 settembre alle 9.30 si svolgerà

un incontro specifico per i sacerdoti e i diaconi.

Sarà possibile scaricare il modulo dell'iscrizione al convegno dal sito <http://www.diocesi.catania.it>, nella finestra dell'Ufficio Catechistico. Il modulo già compilato potrà essere consegnato martedì 16 a partire dalle ore 17.00 presso la segreteria del convegno. Chi volesse contribuire alle spese del convegno, lo potrà fare liberamente e... generosamente. Grazie.

Salutandovi tutti cordialmente nel Signore, cogliamo l'occasione per invitarvi a fornirci suggerimenti e proposte che ci permettano di qualificare sempre di più il servizio dell'Ufficio Catechistico.

*Catania, 20 giugno 2014*

SAC. GAETANO SCIUTO  
*Direttore*

Ai Presbiteri  
dell'Arcidiocesi

Loro sedi

Carissimo Confratello,

Martedì 27 maggio alle ore 18.30 presso l'Auditorium del Pontificio Istituto Missione Estere (PIME) a Mascalucia in via Mompiglieri, 4, l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia ti invita a partecipare ad un incontro condotto da Don Renzo Bonetti sul tema "La famiglia, una dimensione irrinunciabile di tutto l'agire della Chiesa", come si legge nel Direttorio di Pastorale Familiare al n. 97.

Un saluto fraterno in Cristo

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere ai coniugi responsabili dell'Ufficio Giorgio e Rosetta Amantia (tel. 345446112 o e.mail: fam.amantia@libero.it).

*Catania, 5 maggio 2014*

SAC. SALVATORE BUCOLO  
*Direttore*



Alla Comunità diocesana

Il giorno 10 Maggio prossimo il Papa a Roma incontrerà il mondo della scuola.

Per tutti coloro che vorrebbero partecipare ma che non potranno andare a Roma, l'Arcivescovo ha chiesto di organizzare un evento che possa permettere di seguire in diretta l'incontro con papa Francesco.

Abbiamo, quindi, organizzato due eventi paralleli che si terranno l'uno presso l'Oratorio Salesiano di Barriera - Parrocchia Sacro Cuore alla Barriera - Catania, e l'altro a Paternò presso il Santuario della Consolazione dei padri orionini.

L'evento si terrà quindi il 10 Maggio a partire dalle ore 15.30 e terminerà non oltre le 18.30. Aspettiamo tutti.

*Catania, 2 maggio 2014*

EQUIPE UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

Alla Comunità diocesana

Carissimi,

Stiamo preparando la Festa del Dono, il nuovo evento di Pentecoste, che sarà celebrato presso la Villa Comunale di Adrano l'8 giugno prossimo con inizio alle ore 14.30. Per preparare l'evento ci stiamo organizzando per Vicariati e gruppi di Vicariati. Le riunioni in questa settimana hanno il seguente calendario:

*Lunedì 19* - IX e XI Vicariato ore 20.00, Chiesa Madre di Viagrande

*Martedì 20* - Vicariati di Catania ore 20.30, via Raciti (CT)

Vicariati XII e XIII ore 20.30, Paternò

*Venerdì 23* - Vicariati VIII e X ore 20.00, parrocchia Santa Maria della Guardia, Belpasso - Borello. Il XV Vicariato si riunirà appena fissata la data.

Si chiede a tutti i parroci di mandare uno o due rappresentanti per parrocchia. Insieme prepareremo un evento di giovani, per i giovani. Grazie a tutti!

*Catania, 19 maggio 2014*

EQUIPE UFFICIO PASTORALE GIOVANILE

Ai Reverendi Parroci,  
Ai Ministranti delle Comunità parrocchiali  
dell'Arcidiocesi

Oggetto: *Festa diocesana del Ministrante - 25 Aprile 2014*

Carissimi,

Come ormai è tradizione nella nostra Chiesa di Catania, il prossimo 25 Aprile si terrà la grande Festa diocesana del Ministrante alla quale sono invitati a partecipare tutti i ministranti della nostra diocesi.

In considerazione del primo anniversario dell'elezione di Papa Francesco e in vista della canonizzazione dei suoi predecessori, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il tema della giornata sarà: "un anno con Papa Francesco; il ministero petrino nell'anno dei quattro Papi".

Perché il Ministrante guardi sempre di più all'esempio e alla testimonianza del nostro amato Pontefice, abbiamo pensato ad un concorso che, ripercorrendo le tappe di quest'anno di pontificato, possa far riflettere i gruppi ministranti per condurli alla preparazione di un mosaico, formato A4, che rappresenti un momento significativo dell'attuale ministero petrino.

Come ogni anno, la festa si svolgerà nel Seminario Arcivescovile dei Chierici, via V. E. da Bormida, 56, Catania secondo il seguente

#### PROGRAMMA

**Ore 09.00** Arrivo e accoglienza dei gruppi ministranti provenienti dalle varie comunità parrocchiali della Diocesi, iscrizione in segreteria e animazione.

**Ore 10.00** Preparazione alla Santa Messa e accoglienza dell'Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina.

**Ore 10.30** Santa Messa presieduta dal nostro Arcivescovo.

I canti della celebrazione liturgica saranno eseguiti dalla Corale del Seminario Arcivescovile.

Ore 12.30 Pranzo a sacco e fiera del dolce.

Ore 14.00 Luna Park - giochi e divertimento.

Ore 16.00 Premiazione dei vincitori del concorso e conclusione.

N.B.

- Tutti i ministranti sono invitati a portare con sé la veste liturgica.
- Come nel passato, realizzeremo una fiera del dolce perché ogni gruppo possa mettere in comunione con gli altri qualcosa al momento del pranzo, per tale motivo invitiamo a portare un dolce che possa poi essere condiviso in modo gratuito con tutti.
- Si raccomanda di non portare palloni o altro materiale per i giochi che verranno organizzati da noi.

Non fate mancare i ministranti del gruppo a questo bel momento di festa dedicato interamente a loro e cercate di fare l'impossibile per essere presenti.

Certi che saremo in molti a vivere questo momento di gioia, di festa e di lode al Signore, vi aspettiamo numerosi. Cordiali saluti.

*Catania, 8 aprile 2014*

SAC. SALVATORE GUILISANO  
*Direttore*

Alla Comunità diocesana

Oggetto: *Settimana biblica 7 - 10 luglio 2014*

L'universale vocazione alla santità di cui parla la Costituzione dogmatica sulla Chiesa (LG 40) ci ricorda che «tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità», perché sanno che tale santità «promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano».

La nostra santificazione, voluta da Dio (1Ts 4,3; cfr. Ef 1,4), è un'opera dello Spirito e non un'impresa della carne. Si manifesta nei molteplici frutti della grazia che lo Spirito produce in ogni discepolo, dirigendo i nostri cuori verso quei fratelli che con il loro esempio testimoniano che è possibile compiere in ogni tempo il disegno di Dio, imitando il Figlio.

Il Centro Biblico Diocesano *Verbum Domini*, offre una Settimana biblica per approfondire il legame sponsale che lega la vita di santità alla Parola di Dio, seguendo in particolare la parabola esemplare di Teresa di Lisieux per avere una conoscenza adeguata e proponibile alle giovani generazioni. Gli incontri, secondo un collaudato cammino di studio e di preghiera, sono coordinati da Don Giuseppe Bellia, direttore del Centro biblico diocesano, da fr. François-Marie Léthel, ocd, docente di Teologia dogmatica e di Teologia spirituale al *Teresianum* di Roma e da Don Paolo Fichera, pedagogo e docente di Storia della filosofia contemporanea al San Tommaso di Messina.

L'iniziativa è diretta a presbiteri, diaconi, religiosi, catechisti, insegnanti di religione e a quanti, attratti dall'amore di Cristo e del suo Vangelo, hanno il desiderio di crescere nella vita di santità. Gli incontri iniziano lunedì 7 luglio (ore 15.30) e si concluderanno giovedì 10 luglio (ore 12.30). Si svolgeranno presso la Casa Generalizia delle

Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù, in via S. Nullo, 46, sulla circinvallazione di Catania (direzione Ovest). Sono disponibili 50 camere. Il costo della pensione è di 38 € in doppia è di 43 € per la singola. Il costo dei singoli pasti è di 13 €. L'iscrizione rimane invariata (€ 20). La richiesta dovrà pervenire in tempo utile al diacono Giuseppe Gangemi, segretario del *Verbum Domini*, preferibilmente all'indirizzo di posta elettronica: <mailto:iosegangemi@gmail.com>. Si può anche telefonare al 340.2618916 oppure allo 095.382417.

Alla Comunità Diocesana

Domani Mercoledì 4 giugno al Museo diocesano (Via Etnea 8) alle ore 18.30, avrà luogo un Convegno per celebrare la XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2014 che ruoterà attorno al messaggio di Papa Francesco “Comunicazione al servizio di un’autentica cultura dell’incontro”.

L’argomento sarà trattato attraverso lo sguardo delle tre agenzie educative: Chiesa, Famiglia e Scuola. Il documento sarà presentato da Mons. Dario Eduardo Viganò, Direttore del Centro Televisivo Vaticano. Giorgio e Rosetta Amantia, Manuela e Gennaro Siciliano dell’Ufficio diocesano della Pastorale della Famiglia tratteranno il tema: “La famiglia, luogo originario dell’incontro tra il maschile e il femminile e palestra di comunicazione tra genitori e figli”. Il Preside Giuseppe Adernò - UCIIM, il Preside Zina Bianca - AIMC, il Prof. Marcello Sambataro - Movimento dei Focolari esporranno il tema: “Relazione e dialogo educativo per una comunicazione efficace a scuola”.

L’incontro è organizzato dall’Ufficio diocesano pastorale per le comunicazioni sociali in collaborazione con la Libreria San Paolo, l’Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, l’UCIIM, l’AIMC, il Movimento dei Focolari e l’ADVS.

*Catania, 3 giugno 2014*

Alla Comunità diocesana

Oggetto: *Festa multi-etnica 2014*

La festa si svolgerà sabato 14 giugno 2014 dalle ore 20.30 alle ore 23.00 poi presso l'oratorio salesiano S. Filippo Neri di Via Vincenzo Giuffrida. Momento di fraternità e cena multi-etnica con la partecipazione di rappresentanti delle comunità mauriziane, cingalesi, tamil, rumene e polacche di Catania. Canti e danze di ragazzi e ragazze in costume tradizionale.

Segreteria organizzativa

- Ufficio per la pastorale delle Migrazioni: [migrantes@diocesi.catania.it](mailto:migrantes@diocesi.catania.it)
- Ufficio pastorale della Carità: [segreteria@caritascatania.it](mailto:segreteria@caritascatania.it)

*Catania, 9 giugno 2014*

DIRETTORE UFFICIO PASTORALE MIGRANTES



Alla Comunità diocesana

Oggetto: *Presentazione XXIII Rapporto Immigrazione 2013*

Mercoledì 9 aprile, ore 10.00, Museo Diocesano, Catania “Tra crisi e diritti umani”.

Questo il titolo del XXIII Rapporto Immigrazione, realizzato da *Caritas* Italiana e Fondazione *Migrantes* che verrà presentato in ambito regionale a Catania, mercoledì 9 aprile, alle ore 10.00 presso il Museo Diocesano di Piazza Duomo. La giornata è organizzata dall’Ufficio Pastorale delle Migrazioni della Diocesi di Catania in sinergia con la *Caritas* diocesana di Catania.

Introdurranno i lavori, Don Piero Galvano direttore *Caritas* Catania, e il diacono Don Giuseppe Cannizzo, direttore dell’Ufficio Pastorale *Migrantes* di Catania. La presentazione del rapporto sarà a cura del Dott. Vincenzo La Monica, redattore e referente regionale di *Caritas* italiana per il dossier. Interverrà la Prof.ssa Teresa Consoli, associato di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università di Catania e Direttore del Centro di ricerca Laposs, che svilupperà il tema: “Minori stranieri non accompagnati e prospettive di inserimento”.

Durante la presentazione del rapporto verranno affrontati particolari aspetti demografici riguardanti il numero di soggiornanti presenti a Catania, non mancherà l’analisi del contesto lavorativo in cui operano gli stranieri con particolare riferimento al binomio immigrazione-occupazione in tempo crisi. Altro aspetto che verrà affrontato sarà quello dedicato alla presenza straniera nelle scuole della provincia di Catania.

“In ambito regionale - ha rilevato Vincenzo La Monica - si assiste ad una diminuzione della presenza straniera, fatto sintomatico

di una crisi che ha investito tutta l'Italia e che non ha risparmiato gli immigrati presenti nel territorio isolano. Allo stesso tempo aumentano le nascite alimentando la componente giovanile sempre più crescente in Sicilia”.

A venticinque anni dalla prima edizione, il rapporto analizza i fenomeni migratori in Italia e rappresenta un punto di riferimento consolidato. Oltre a fornire importanti elementi statistici, traccia la strada sugli interventi da perseguire a sostegno dei migranti, grazie ad un'attenta analisi dei diversi contesti regionali realizzata dagli operatori *Caritas* e *Migrantes* delle differenti realtà locali.

Ai Reverendi Presbiteri  
dell'Arcidiocesi

Loro Sedi

Si porta a conoscenza del Reverendissimo Clero, che con l'integrazione del mese di giugno è iniziata l'erogazione dell'importo previsto dal D.L. 24 aprile 2014 n. 66 ("bonus di 80 euro"). L'art. 1 di tale decreto precisa che hanno diritto al *bonus* solo i titolari di redditi da lavoro dipendente od equiparato con esplicita esclusione dei pensionati. Pertanto il *bonus* verrà riconosciuto solo ai sacerdoti nel Sistema di Sostentamento, con l'esclusione di coloro che sono nel Sistema di Previdenza Integrativo.

L'Agenzia delle Entrate nella Circolare del 28 Aprile 2014 ha precisato che: I sostituti di imposta devono determinare la spettanza del credito e il relativo importo sulla base dei dati reddituali a loro disposizione. In particolare, i sostituti d'imposta devono effettuare le verifiche di spettanza del credito e del relativo importo in base al reddito previsionale e alle detrazioni riferite alle somme e valori che il sostituto corrisponderà durante l'anno.

L'Istituto Centrale è per Legge tenuto a conoscere i dati reddituali dei sacerdoti e questo ha di fatto creato delle difficoltà nell'interpretazione del decreto, difficoltà che si sono risolte con l'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate del 14 Maggio 2014.

Pertanto, questi problemi non hanno reso possibile procedere dal mese di maggio al riconoscimento del credito ma hanno costretto ad utilizzare la possibilità, prevista nel decreto stesso, di posticiparlo a giugno, fermo restando che la cifra totale da riconoscere resta immutata e viene semplicemente distribuita su sette mesi anziché otto.

Nel determinare il diritto al *bonus* l'Istituto Centrale Sostentamento Clero si è mosso in un'ottica prudenziale tesa ad evitare di do-

vere, in fase di conguaglio, eseguire dei pesanti recuperi. Pertanto nel caso in cui il Sacerdote ha un reddito da lavoro dipendente che include anche quello da altri sostituti di imposta e risulta essere inferiore ai 26.000,00, ma superiore ai 20.000, oppure nel caso in cui il reddito da lavoro dipendente, pur risultando inferiore ai 20.000 euro, è in maggioranza composto da redditi di altri sostituti di imposta rispetto all'Istituto Centrale (scuola, ospedale, etc...), non è stato riconosciuto il *bonus* previsto dal D.L. del 24 aprile 2014 perché si è in presenza anche di un altro sostituto di imposta che potrebbe erogarlo e verrà riconosciuto solo su apposita richiesta del Sacerdote da sottoscrivere presso gli uffici dell'IDSC. Nel caso in cui nel corso dei restanti mesi, a fronte di variazioni retroattive, il Sacerdote dovesse perdere il diritto al *bonus*, il ricalcolo con relativo addebito di quanto erroneamente percepito, verrà effettuato in sede di conguaglio fiscale

## Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2013

### 1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

#### A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	100.000,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
	<b>100.000,00</b>

#### B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	80.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	300.000,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	5.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	150.000,00
5. Istituto di scienze religiose	5.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	7.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	10.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	76.450,00
9. Consultorio familiare diocesano	3.500,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	40.000,00

11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	10.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	<b>687.450,00</b>

#### C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	10.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	15.000,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	26.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	5.000,00
6. Pastorale vocazionale	3.000,00
	<b>59.000,00</b>

#### D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	10.000,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	12.500,00
4. Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	26.000,00
	<b>48.500,00</b>

#### E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	10.000,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	20.000,00
	<b>30.000,00</b>

**F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO**

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.000,00
	<b>1.000,00</b>

**G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI**

1. Case del clero Roma e Catania	90.000,00
2. Iniziative diocesane	20.694,33
3. Museo diocesano	30.000,00
4. Residenze diocesane	40.000,00
5. CESi	22.584,58
	<b>203.278,91</b>

**a) Totale delle erogazioni effettuate nel 2013** **1.129.228,91**

**2. INTERVENTI CARITATIVI**

**A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE**

1. Da parte della diocesi	300.000,00
2. Da parte delle parrocchie	0,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	0,00
	<b>300.000,00</b>

**B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE**

1. In favore di extracomunitari	10.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	10.000,00
3. In favore di anziani	10.000,00

4. In favore di portatori di handicap	10.000,00
5. In favore di altri bisognosi	10.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
7. <i>Caritas</i> diocesana - Centro ascolto, segreteria e formazione	98.760,00
8. Progetto Help center unità di strada	54.000,00
9. Progetto Locanda del Samaritano	30.000,00
10. Progetto Kirukù	13.160,00
11. Progetto Casa Famiglia	30.000,00
12. Progetto Help nuove povertà	30.000,00
13. Progetto Amalipè 3 Progetto Carceri	30.000,00
14. Progetti fondazioni- I Giovani, i nuovi poveri	40.080,00
15. Microcredito	10.000,00
16. Talità Kum - Progetto	35.000,00
	<b>421.000,00</b>

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	15.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	15.000,00
3. In favore di anziani	15.000,00
4. In favore di portatori di <i>handicap</i>	15.000,00
5. In favore di altri bisognosi	15.000,00
	<b>75.000,00</b>

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00



4. In favore di portatori di <i>handicap</i>	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
6. Casa della carità	10.000,00
7. Missionarie della carità	15.000,00
	<b>25.000,00</b>
E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI	
1. Altre iniziative diocesane	206.471,38
	<b>206.471,38</b>
<b>b) Totale delle erogazioni effettuate nel 2013</b>	<b>1.027.471,38</b>

## Comunicato

In occasione delle celebrazioni del IV centenario della nascita di Mattia Preti (1613-2013), sono esposte al Museo Diocesano di Catania due opere del celebre pittore barocco: il San Luca che dipinge la Vergine, conservato nel Museo Civico di Castello Ursino, assieme alla grande pala raffigurante San Luca che dipinge la Vergine con il Bambino, custodita nella chiesa di San Francesco d'Assisi a La Valletta.

Nella sede espositiva Catanese si darà quindi luogo per la prima volta a uno straordinario raffronto tra due opere di uguale soggetto ma totalmente differenti per stile, impianto compositivo, destinazione e intenzione retorica, entrambe eseguite a Malta dal "Cavalier calabrese" a pochi anni di distanza, nel momento in cui Mattia Preti si trovava all'apice della sua carriera. Tale inedito confronto permetterà di evidenziare la straordinaria versatilità del pittore.

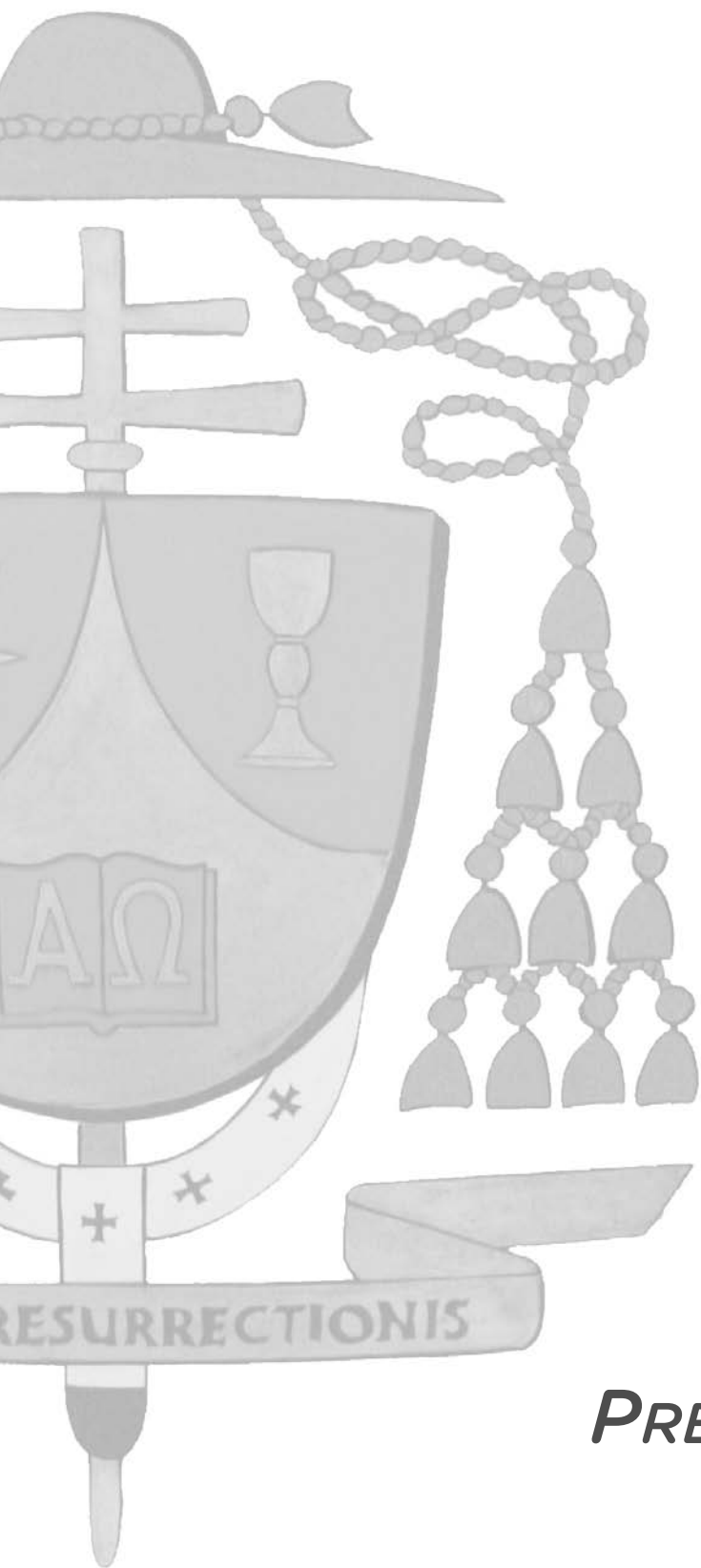
Da sabato 24 maggio a sabato 14 giugno 2014:

da Lunedì al Sabato 9 - 13

Venerdì e Sabato 16 - 18

Domenica e festivi 10 - 13

info 095/281635 [museo@musediocesanocatania.com](mailto:museo@musediocesanocatania.com)



**CONSIGLIO  
*PRESBITERALE***



Ai Reverendi Presbiteri  
membri del Consiglio pastorale

Loro sedi

Reverendo Confratello,

Martedì 6 maggio p.v. alle ore 9.30 nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o.d.g.:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazione sui lavori delle "Commissioni" (coordinatori);
3. "Colletta" del Giovedì Santo;
4. In preparazione al V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 9-13 novembre 2015): "segnalare una esperienza significativa, un dono da condividere... che manifesti *come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità*;
5. Varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.

Fraterni Saluti

*Catania, 24 aprile 2014*

SAC. FRANCO LUVARÀ  
*Segretario*





**CONSIGLIO  
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Sua Eccellenza l'Arcivescovo convoca nei locali della Curia, per venerdì 9 maggio p.v., alle ore 10.00 una riunione congiunta tra Vicari.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. rapporti Uffici di Curia con Vicariati e Parrocchie;
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 24 aprile 2014*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*



Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 13 giugno p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

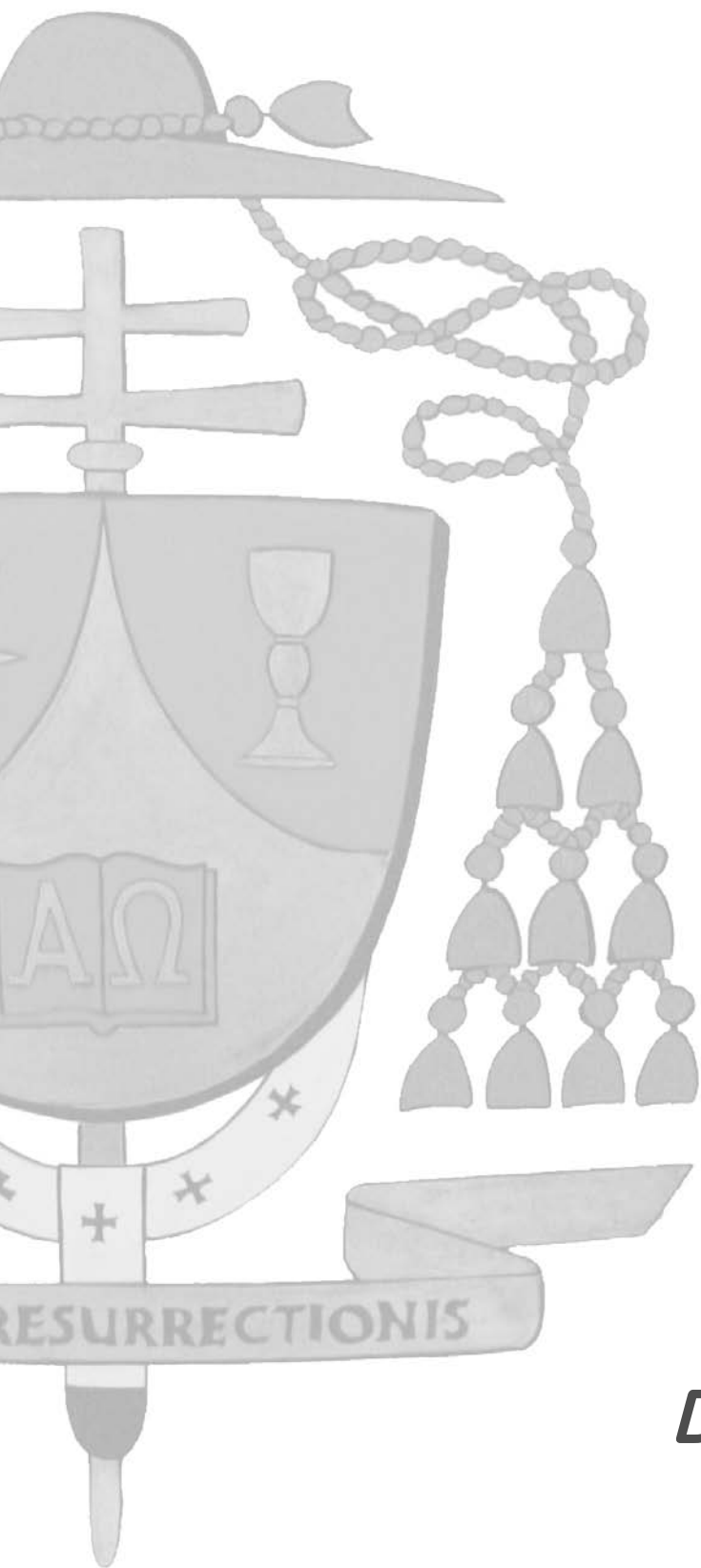
1. rapporti Uffici di Curia con Vicariati e Parrocchie (Ufficio Catechistico);
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 23 maggio 2014*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*





*VITA*  
*DIOCESANA*



## Messaggio augurale rivolto a Mons. Arcivescovo in occasione della Messa Crismale

*Catania, Basilica Cattedrale  
17 aprile 2014*

Eccellenza Reverendissima, quest'anno è stato affidato a me, rientrato da pochi mesi in Diocesi, il compito di porgerle, a nome di tutta la comunità ecclesiale di Catania, gli auguri di Pasqua. Certamente non potrò mai esprimere i sentimenti e i pensieri che ogni singolo membro vorrebbe rivolgerle in tale occasione. Sono però convinto che qualunque messaggio io le possa rivolgere, gli auguri rappresentano sempre un modo semplice e immediato per ricordarci che siamo tutti parte di una sola famiglia ecclesiale, in cui l'uno ha continuamente bisogno del sostegno dell'altro. Lei, Eccellenza, sa bene come ogni figlio di questa Chiesa sua Sposa, per ravvivare la propria fede nel Cristo Risorto, abbia sempre bisogno del suo sostegno di Pastore. Allo stesso tempo, siamo ben consapevoli come anche lei abbia bisogno di un nostro continuo sostegno ravvivato da una preghiera instancabile e da una corresponsabilità ecclesiale concreta e creativa. Sono fermamente convinto che proprio tale solidarietà ecclesiale aiuterà tutti noi a diventare un po' quello che Papa Francesco diceva ai sacerdoti in occasione della Messa Crismale a S. Pietro, e che lei ha espressamente ripreso durante la sua *Visita ad Limina*, rivolgendo il saluto a Papa Francesco a nome dei Vescovi delle Chiese della Sicilia Orientale: diventare "pastori con l'odore di pecore".

Per questo, vedo come la sua Visita pastorale in Diocesi ci aiuti a percepire la forza di tale affermazione. Assistendo, infatti, alla sua Visita ad un'Associazione finalizzata a sostenere le famiglie segnate

dalla presenza di figli con gravi disabilità, ho potuto vedere in lei, in mezzo a quella gente, pienamente immerso in un bagno di umanità fatto di sorrisi, di sguardi, di abbracci e di carezze, la testimonianza del pastore con l'odore di pecore, per nulla preoccupato delle parole da dire, ma proteso alla condivisione della sua presenza. E, per evitare che tutto finisse nell'unicità di quel momento, ha espresso il desiderio di una Diocesi vicina e solidale a tale realtà umana.

Eccellenza, di questa richiesta e di tante altre sue iniziative, tutti noi e, in modo singolare, le tante belle famiglie della nostra Chiesa le sono profondamente grate, perché in quest'anno di speciale preparazione all'evento straordinario del Sinodo sulla Famiglia, avvertiamo forte la sua vicinanza e la sua sensibilità al bene fondamentale della famiglia. Gli stessi incontri di formazione permanente del clero, quest'anno imperniati unicamente su tale istituzione fondamentale, non solo confermano questa sua sensibilità, ma mostrano anche il suo desiderio di una Chiesa madre, amica e compagna della famiglia.

Il nostro augurio, pertanto, è un impegno di preghiera perché lo Spirito Santo la illumini sempre nella guida di questa Chiesa sua Sposa e le dia un rinnovato vigore nell'affrontare le sfide che continuamente il mondo presenta. Ancora auguri da parte di tutti noi! Dio la benedica!

## Formazione Permanente del Clero

*Catania, Seminario Arcivescovile  
27 maggio 2014*

RELAZIONE DI MONS. RENZO BONETTI

### L'intervento del Cardinal Kasper in preparazione al sinodo straordinario sulla famiglia

#### INTRODUZIONE

Nel precedente incontro abbiamo condiviso una riflessione circa le sfide che l'attuale cultura lancia alla pastorale e, soprattutto, alla verità del sacramento del matrimonio alla luce dei fenomeni della convivenza, della prassi del divorzio-nuove nozze, dell'unione tra persone dello stesso sesso.

Oggi affronteremo il tema della sacramentalità del matrimonio alla luce dell'intervento del cardinale Kasper nell'ultimo Concistoro, intervento che invito a leggere nella sua interezza in quanto successivamente pubblicato.

#### UNO SGUARDO D'INSIEME ALL'INTERVENTO DEL CARDINAL KASPER

Ritengo necessaria una premessa. Tutti noi abbiamo presenti le risonanze che, sulla stampa e in televisione, questo intervento ha suscitato. Agli occhi di molti, anche in ambito ecclesiale tra i preti ed i laici impegnati nella pastorale familiare, l'unico tema trattato sembrava essere quello della comunione ai risposati e la soluzione proposta di offrire a questi fratelli-sorelle la possibilità di ricevere la comunione. Questo ha generato una grande confusione mentale, creando aspettative e, credo, anche pressione su coloro che stanno preparando il prossimo Sinodo.

Ma ricordo a tutti noi che il tema del Sinodo, chiaramente espresso dal titolo *Sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, ci indica che il panorama sul quale fissare la nostra attenzione sia molto più ampio. E se osserviamo i punti dell'intervento sviluppato dal Cardinal Kasper ci accorgiamo che nella diffusione del tema i mezzi di comunicazione hanno tralasciato, fuorviato, quanto lui aveva detto. Proprio alla luce del tema del Sinodo, Kasper ha parlato (citando solo i titoli dell'intervento) della *Riscoperta del Vangelo della famiglia*, per poi analizzare *La famiglia nell'ordine del creato*, *Le strutture del peccato nella vita della famiglia*, *La famiglia nell'ordine cristiano della redenzione*, *La famiglia come Chiesa domestica*. E, da ultimo, il problema dei divorziati risposati. Comprendiamo quindi come il panorama sia ben diverso. Riprenderemo successivamente questo aspetto.

Proviamo ora insieme a leggere questo intervento con gli occhi di un parroco, di un pastore, non tanto sotto il profilo scientifico quanto della fede da riscoprire, rinvigorire, trasmettere, e della prassi pastorale con cui farlo. Diversi cardinali e teologi hanno espresso le proprie opinioni e argomentazioni pro o contro la presa di posizione di Kasper. Va osservato che quasi tutti questi interventi si sono concentrati sul tema della comunione ai divorziati risposati, che ha certamente una sua importanza determinante andando a toccare il cuore della nostra fede che è l'indissolubilità del matrimonio, mentre rarissimi interventi hanno toccato il panorama più ampio cui accennavo prima. Viceversa cercheremo di leggere nella sua completezza questo intervento perché ci aiuta ad entrare ancora di più nel cuore del Sinodo e tratteggiarne il percorso.

Colpisce che il primo elemento da sottolineare, ovvero che questo primo Sinodo sia consultivo e non trarrà conclusioni pastorali, è un elemento che non è assolutamente comunicato dalla stampa, nemmeno quella cattolica. Ricordo invece che questo Sinodo straordinario raccoglierà tutte le informazioni e promuoverà gli studi affinché, nel



Sinodo del 2015, la Chiesa possa trarre le giuste conclusioni pastorali.

#### LA RIFLESSIONE RELATIVA AI DIVORZIATI RISPOSATI

Notiamo che da subito il cardinal Kasper nel suo intervento precisa proprio che non ci troviamo solo dinanzi alla questione di comunione ai divorziati risposati quando, introducendo questo argomento, afferma: «*Tutti sanno che la questione dei matrimoni di persone divorziate e risposate è un problema complesso e spinoso. Non si può ridurlo alla questione dell'ammissione alla comunione. Riguarda l'intera pastorale matrimoniale e familiare*». Occorre fare attenzione perché anche nella nostra mentalità, nella mentalità dei fedeli, sembra che il problema sia solo l'ammissione alla comunione. Viceversa riguarda l'intera pastorale matrimoniale e familiare.

È importante che Kasper abbia usato questo linguaggio, questa duplicità «matrimoniale e familiare» perché la nostra lingua italiana crea qualche difficoltà. Quando parliamo di matrimonio pensiamo soltanto alla coppia di sposi, quando parliamo di famiglia pensiamo ai figli o comunque alla famiglia con i figli, ma dimentichiamo il sacramento del matrimonio. Matrimonio e famiglia sono un tutt'uno, non esiste matrimonio senza essere famiglia e non esiste famiglia senza essere matrimonio. Se noi vogliamo promuovere la famiglia, dobbiamo promuovere il sacramento del matrimonio che non è «a sé», «altro», dalla fecondità. La fecondità non è un'aggiunta esterna al matrimonio che va tenuta in conto quando ci sono i figli. La fecondità è uno dei tre doni del sacramento del matrimonio ed è una fecondità per il Regno, non solo una fecondità che si misura sul numero dei figli. Su questo aspetto rimando al volume *La grazia del sacramento delle nozze. Nella fede la novità della missione degli sposi*, dove il tema è ampiamente trattato.

Riprendiamo il testo di Kasper. Il cardinale afferma che questa pastorale matrimoniale e familiare «*inizia già dalla preparazione al matrimonio che deve essere un'attenta catechesi matrimoniale e familiare*».

*Prosegue poi con l'accompagnamento pastorale degli sposi e delle famiglie*". Comprendiamo chiaramente che quello che si vuole affrontare non è solamente la questione comunione ai divorziati!

Un altro aspetto viene precisato subito dopo nell'intervento. Per farlo Kasper riprende il suo libro di *Teologia del sacramento del matrimonio*, uno dei primi contributi espliciti proprio sulla grazia del sacramento delle nozze. Il cardinale inizia riconoscendo che "*tutti sanno anche che esistono situazioni in cui ogni ragionevole tentativo di salvare il matrimonio risulta vano. L'eroismo dei coniugi abbandonati che rimangono soli e vanno avanti da soli merita la nostra ammirazione e sostegno*". È un passaggio splendido perché va a toccare un tema spesso tralasciato della pastorale familiare, quello dei separati fedeli, un settore nel quale mi sono impegnato molto in questi anni proponendo percorsi ed incontri che sfoceranno in agosto nel primo Convegno nazionale dei separati fedeli in Umbria.

Questa affermazione (l'eroismo dei coniugi abbandonati che rimangono soli e scelgono di rimanere da soli), il segnalare che questa scelta merita la nostra ammirazione e sostegno implica che, se verrà concessa la comunione eucaristica ai risposati (nella modalità che successivamente proporrà), la fedeltà al matrimonio svanirà e queste persone saranno, si sentiranno «sbagliate». Comprendiamo meglio quali conseguenze negative può generare nella Chiesa una scelta fatta senza ponderare bene tutti gli aspetti .... Purtroppo questa attenzione è spesso assente anche in noi pastori. Capita di incontrare persone di Chiesa che, anziché stupirsi della scelta di queste persone fedeli al sacramento del matrimonio, le giudicano come persone «da manicomio», non normali, le invitano a «rifarsi una vita», secondo una mentalità ormai diffusa nella nostra cultura. Viceversa, parlando con molti di questi separati fedeli, ci si sente spiegare con semplicità e chiarezza razionale che la scelta è motivata: «No, non posso dire che il mio matrimonio sia nullo e andare a cercare motivi per cui non è avvenuto e avere la dichiarazione di nullità. Il mio matrimonio è stato

vero, ero adulto, eravamo tutti e due adulti, coscienti, abbiamo fatto un cammino di preparazione. Per carità, non avevamo tanta fede però l'abbiamo fatto seriamente, perciò è inutile che io vada a rincorrere l'annullamento!». Persone che spesso, dopo il matrimonio e dopo la separazione, ritrovano la fede se accompagnati in un percorso serio e attento.

Kasper ci ricorda che occorre portare grande rispetto a questi nostri fratelli e sorelle. Possiamo non condividere la loro scelta (ma se ci mettiamo alla scuola del sacramento delle nozze cambieremo velocemente idea!), ma almeno asteniamoci dall'esprimere giudizi ed ammiriamole perché sono persone che sulla loro pelle pagano la fedeltà al sacramento. Tra parentesi, questo è un grande «segno» per tutti quegli sposi cristiani «tiepidi» che vedono incarnata la grazia di Dio che dona forza e fedeltà anche nel centro di una sofferenza e solitudine umanamente straziante....

*Prosegue il cardinal Kasper: "Che cosa può fare la Chiesa in tali situazioni? [dei divorziati risposati]. Non può proporre una soluzione diversa o contraria alle parole di Gesù. L'indissolubilità di un matrimonio sacramentale e l'impossibilità di nuovo matrimonio durante la vita dell'altro partner fa parte della tradizione di fede vincolante della Chiesa che non può essere abbandonata o sciolta richiamandosi a una comprensione superficiale della misericordia a basso prezzo".* Vediamo la differenza tra quello che è passato sui mezzi di comunicazione e quello che è stato realmente detto!

Mettiamo in evidenza un altro particolare del pensiero espresso da Kasper: *"La misericordia di Dio in ultima analisi è la fedeltà di Dio verso se stesso e la sua carità. Poiché Dio è fedele, è anche misericordioso, e nella sua misericordia è anche fedele, anche se noi siamo infedeli (2 Tim 2,13). Misericordia e fedeltà vanno insieme. A causa della fedeltà misericordiosa di Dio non esiste situazione umana che sia assolutamente priva di speranza e di soluzione. Per quanto l'uomo possa cadere in basso, non potrà mai cadere al di sotto della misericordia di Dio".* Comprendiamo?

Non esiste situazione umana che sia assolutamente priva di speranza e di soluzione! Vuol far capire come, alla luce del Concilio Vaticano II, sia possibile oggi cercare di superare, di trovare soluzioni nuove per alcune situazioni che sembravano assolute, come «dogmatizzate», immutabili. Era l'auspicio di papa Giovanni XXIII quando, nell'aprire il Concilio, disse che altro è una verità assoluta, altro è il suo «rivestimento» (questa è la parola usata dal papa) storico.

Per questo Kasper afferma che si può cercare e proporre una via di soluzione, mettendo in risalto alcuni cambiamenti già avvenuti i quali, non intaccando la verità, aprono però nuove strade per la comprensione e la prassi pastorale. Tra gli altri indica i cambiamenti nella prassi canonica. Il Codice di Diritto Canonico del 1917 *“tratta i divorziati risposati con rito civile ancora come bigami che sono ipso facto infami e, a seconda della gravità della colpa, possono essere colpiti da scomunica o da interdizione personale”*. Il Codice del 1984, nel can. 1093, non prevede più queste punizioni ma restrizioni meno gravi. Infine *“Familiaris consortio, 24 e Sacramentum caritatis, 29, parlano in modo perfino amorevole di questi cristiani”*. In particolare i due testi papali citati affermano che queste persone fanno ancora parte viva della comunità, assicurando loro che non sono scomunicati e che sono ancora parte della Chiesa, invitandoli a partecipare alla vita della Chiesa stessa. È un cambiamento di prospettiva pastorale che non va a toccare assolutamente la verità sacramentale.

Oggi ci troviamo in una situazione simile a quella che ha caratterizzato il periodo dell'ultimo Concilio. Credo sia questa la chiave interpretativa delle posizioni di Kasper, come da lui stesso indicato: *“Anche allora esistevano, per esempio sulla questione dell'ecumenismo o della libertà di religione, encicliche e decisioni del Sant'Uffizio che sembravano precludere altre vie. Il Concilio senza violare la tradizione dogmatica vincolante ha aperto delle porte. Ci si può chiedere: non è forse possibile un ulteriore sviluppo anche nella presente questione, che non abolisca la tradizione vincolante di fede, ma porti avanti e approfondisca*

*tradizioni più recenti?*». È qui, in questo panorama di ecclesiologia di comunione, che Kasper propone due soluzioni. Andiamo a vederle nel dettaglio.

## LE DUE SOLUZIONI PASTORALI PROPOSTE

### 1. La nullità del matrimonio

La prima soluzione è quella relativa alla dichiarazione di nullità: “*Familiaris consortio afferma che alcuni divorziati risposati sono in coscienza soggettivamente convinti che il loro precedente matrimonio, irrimediabilmente spezzato, non è mai stato valido (FC, 84)*”. Molti di noi hanno esperienza di situazioni matrimoniali fallite nelle quali non si è nemmeno avviato il procedimento di nullità ma per le quali, in coscienza, sappiamo non esserci stata la valida celebrazione del sacramento. Il «perché» di questa situazione è presto detto: “*Di fatto, molti curatori d’anime sono convinti che tanti matrimoni celebrati in forma religiosa non sono stati contratti in maniera valida. Infatti, come sacramento della fede il matrimonio presuppone la fede e l’accettazione delle caratteristiche peculiari del matrimonio, ossia l’unità e l’indissolubilità*”. Interessantissima questa posizione poiché va ad innestarsi nel percorso aperto da Benedetto XVI, quando ha richiamato esplicitamente un approfondimento sulla questione. Oggi questo è uno snodo essenziale.

Leggiamo ancora: “*Nella situazione attuale possiamo però presupporre che gli sposi condividano la fede nel mistero definito dal sacramento e che comprendano e accettino davvero le condizioni canoniche per la validità dei loro matrimoni? La praesumptio iuris, dalla quale parte il diritto ecclesiastico, non è forse spesso una fictio iuris?*”. Posizione molto chiara, che Kasper riprende anche in altri passaggi del discorso, per cui la fede, l’intenzione di «fare ciò che fa la Chiesa», divengono discriminanti circa la verità del sacramento celebrato. In un passaggio successivo cita direttamente san Tommaso per comprendere questo aspetto circa la presenza della fede.

È evidente che nell'attuale situazione culturale e religiosa non possiamo più disgiungere l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa dalla fede. Per questo dobbiamo anche domandarci *“se la via giudiziaria debba essere l'unica via per risolvere il problema o se non sarebbero possibili altre procedure più pastorali e spirituali”*. Qui apre il discorso ad una ipotesi di modificare la struttura della dichiarazione di nullità proprio perché i vari livelli di giudizio sono oggi divenuti insostenibili dalle persone, per tempi e modi. Le soluzioni ipotizzate dovranno sempre essere caratterizzate, citando papa Francesco, da *“una ermeneutica animata dall'amore del Buon Pastore, che vede dietro ogni pratica, ogni posizione, ogni causa, persone che attendono giustizia”*.

## **2. La penitenza ed il successivo accesso alla comunione**

La seconda soluzione è quella che ha suscitato più dibattito, anche aspro, e richiede approfondite discussioni teologiche. Lo stesso Kasper pone una premessa importante: *“Sarebbe sbagliato cercare la soluzione del problema solo in un generoso allargamento della procedura di nullità del matrimonio”*. Non si può pensare solo di trovare un modo diverso di procedimento di nullità che semplifichi la situazione circa la maggioranza dei matrimoni falliti perché probabilmente nulli. *“Si creerebbe così la pericolosa impressione che la Chiesa proceda in modo disonesto a concedere quelli che in realtà sono divorzi. Molti divorziati non vogliono una tale dichiarazione di nullità. Dicono: abbiamo vissuto insieme, abbiamo avuto figli; questa era una realtà, che non si può dichiarare nulla, spesso solo per ragione di mancanza di forma canonica del primo matrimonio”*. Questa riflessione ci porta a dover *“prendere in considerazione anche la questione più difficile della situazione del matrimonio rato e consumato tra battezzati, dove la comunione di vita matrimoniale si è irrimediabilmente spezzata e uno o entrambi i coniugi hanno contratto un secondo matrimonio civile”*.

Un primo segnale in questa direzione è stato dato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1994, posizione ribadita da

papa Benedetto XVI durante l'Incontro internazionale delle famiglie a Milano, per cui *“i divorziati risposati non possono ricevere la comunione sacramentale ma possono ricevere quella spirituale”*. Da questa posizione magisteriale, condivisa e ritenuta già portatrice di bene per molte delle persone coinvolte nel dramma del divorzio, si dipana la riflessione di Kasper, il quale si pone diverse domande. La prima è dirimente: *“Chi riceve la comunione spirituale è una cosa sola con Gesù Cristo; come può quindi essere in contraddizione con il comandamento di Cristo? Perché, quindi, non può ricevere anche la comunione sacramentale?”*.

Su questo aspetto richiama alla memoria una prassi antica della Chiesa, già sottolineata dall'allora professor Ratzinger nel 1972, relativa a coloro che avevano compiuto determinati delitti o peccati (a cominciare dall'apostasia dei primi secoli) per i quali non esisteva una «nuova via» sacramentale. *“Per questi lapsi la Chiesa aveva sviluppato la pratica penitenziale canonica come secondo battesimo, non con l'acqua, ma con le lacrime della penitenza. Dopo il naufragio del peccato, il naufrago non doveva avere a disposizione una seconda nave, bensì una tavola di salvezza”*. Quindi non la possibilità di un nuovo battesimo ma certamente la possibilità di un pieno reintegro. Prassi applicata anche in alcuni casi di adulterio in alcune Chiese locali (lo stesso Kasper nota che questo non avveniva in tutte). Da qui procede per formulare la proposta di istituire un tempo di penitenza che apra alla riconciliazione ecclesiale: *“nelle singole Chiese locali esisteva il diritto consuetudinario in base al quale i cristiani che, pur essendo ancora in vita il primo partner, vivevano un secondo legame, dopo un tempo di penitenza avevano a disposizione non una seconda nave, non un secondo matrimonio, bensì, attraverso la partecipazione alla comunione, una tavola di salvezza”*.

Quindi, pur rimanendo ferma la posizione per cui non è possibile un secondo matrimonio perché ciò che Dio ha unito nessuno può separarlo, nello stesso tempo veniva offerta una possibilità, una

tavola di salvezza ai separati e ai divorziati: la possibilità di vivere un cammino di penitenza per poi accedere alla comunione. *“Esisteva dunque una pastorale della tolleranza, della clemenza e dell’indulgenza, e ci sono buoni motivi che questa pratica contro il rigorismo dei novazianisti sia stata confermata dal Concilio di Nicea del 325”*. Come dicevo, Kasper tiene conto che questa posizione non era univoca e che negli stessi Padri non era una posizione largamente diffusa, ma afferma che potrebbe essere una strada da percorrere: *“Nel Credo professiamo: credo in remissionem peccatorum. Ciò significa: per chi si è convertito, il perdono sempre è possibile. Se lo è per l’assassino, lo è anche per l’adultero. Quindi, la penitenza e il sacramento della penitenza erano il cammino per legare questi due aspetti: l’obbligo verso la Parola del Signore e la misericordia infinita di Dio”*.

Il passaggio successivo nel dipanarsi del discorso è: *“Questa via al di là del rigorismo e del lassismo, la via della conversione, che sfocia nel sacramento della misericordia, il sacramento della penitenza, è anche il cammino che possiamo percorrere nella presente questione?”*. Possiamo quindi offrire oggi a questi fratelli, attraverso questa modalità, la possibilità di una conversione? La proposta di Kasper è molto precisa e dura. Non si tratta di dire: Sì, facciamo così, perché allora i divorziati e i risposati tornano in Chiesa per la prima comunione dei loro figli! Non è una scorciatoia per recuperare presenze ma l’affrontare alla radice una questione e ipotizzare una via pastorale.

Dobbiamo porci seriamente questa domanda, soprattutto in questa fase di discussione del Sinodo, per offrire ai Padri sinodali valide riflessioni dalle quali trarre le corrette conclusioni. Per chi vive la condizione di risposato, se lo scelgono e lo vogliono, è legittima la proposta di aiutarle a prendere coscienza del proprio peccato, possiamo loro proporre un cammino di conversione che li porti alla confessione e quindi alla comunione eucaristica? Da notare la differenza tra questa proposta è quella diffusa tra le persone del «dare la Comunione a tutti».



Il cammino dovrebbe puntare a far prendere consapevolezza e far nascere il pentimento circa il fallimento del primo matrimonio. Nel percorso di crescita spirituale per coppie risposate che sto portando avanti da circa un anno è stato liberatorio per questi fratelli e sorelle comprendere questo aspetto. È stato duro, abbiamo fatto fatica ad introdurre questo discorso, ma camminando insieme sono riusciti a capire, ad ammettere che “Sì, c’è stato uno sbaglio, c’è stato un peccato, devo riconoscere che io non ho vissuto bene quel matrimonio, che a mia moglie/marito non davo quello che bisognava dare, non ho vissuto correttamente e in pienezza quella relazione, che mi sono innamorato/a di un’altra/o ...”. Devono riconoscere che c’è stato un peccato. Solo allora possono aprirsi alla misericordia.

Il cardinale pone un preciso elenco di condizioni per un divorziato risposato: *“Se si pente del suo fallimento nel primo matrimonio, se ha chiarito gli obblighi del primo matrimonio, se è definitivamente escluso che torni indietro, se non può abbandonare senza altre colpe gli impegni assunti con il nuovo matrimonio civile, se però si sforza di vivere al meglio delle sue possibilità il secondo matrimonio a partire dalla fede e di educare i propri figli nella fede, se ha desiderio dei sacramenti quale fonte di forza nella sua situazione, dobbiamo o possiamo negargli, dopo un tempo di nuovo orientamento (metanoia), il sacramento della penitenza e poi della comunione?”*. La situazione quindi deve essere di irreversibilità, di impossibilità di conversione perché ovviamente se c’è possibilità di ricomposizione, è giusto che ci sia, che si provi. La conversione comporta un «tornare sui propri passi», generata dalla consapevolezza del proprio peccato.

In una situazione irreversibile invece, se la persona non può abbandonare senza altre colpe i nuovi impegni assunti con il matrimonio civile (pensiamo a situazioni in cui c’è stata la nascita di figli nel nuovo rapporto, oppure il precedente compagno ha già costituito una nuova vita di famiglia ...), come può essere sostenuta nel suo cammino? Kasper indica con chiarezza i punti cui il risposato deve rispondere: vi-

vere al meglio delle sue possibilità il nuovo rapporto e l'educazione dei figli nella fede e desiderare l'accesso ai sacramenti non come «riconoscimento sociale» ma quale fonte di forza nella nuova situazione. È evidente la centralità della fede (anche in collegamento con quanto detto precedentemente) per prospettare questo percorso! Perché allora, afferma il cardinale, con queste condizioni, è possibile offrire l'occasione della metanoia e successivamente dell'accesso al sacramento della penitenza e della comunione. Questo si domanda, questa è la proposta che formula.

Comprendiamo quindi che non sarebbe una soluzione generale, valida *tout court* per tutti i risposati, come una strada larga per la grande massa, bensì lo stretto cammino della parte probabilmente più piccola dei divorziati risposati, sinceramente interessata ai sacramenti, ovvero ad una vita di fede nella Chiesa.

#### ALCUNE RIFLESSIONI TEOLOGICHE E PASTORALI A PARTIRE DALLE DUE PROPOSTE

Questo è il quadro di fondo dell'argomento più critico. Cerchiamo ora di contestualizzare questo aspetto nel più ampio discorso pastorale, altrimenti cadiamo nello stesso errore della stampa. La soluzione ai nostri problemi pastorali con e delle famiglie, le difficoltà collegate alle famiglie sarà una più allargata possibilità di dichiarazione di nullità? Avremo a quel punto «famiglie»? Oppure la soluzione sarà, se il Sinodo sceglierà questa via, che alcune coppie decideranno di entrare in un cammino penitenziale per riaccedere alla comunione eucaristica?

Da notare che tutto questo lo abbiamo valutato affermando che non c'è possibilità di un secondo matrimonio. Ma, è qui sorge un ulteriore grande problema, nella Chiesa Cattolica c'è già chi spinge per il secondo matrimonio, contestando il fatto che le due soluzioni prospettate non sono una vera risposta alle esigenze e alle emergenze della famiglia. C'è una pubblicazione recentissima che, in modo forte e po-

lemico, da un lato apprezza Kasper per le aperture pastorali, dall'altro lo giudica incompiuto, come un fermarsi a metà strada. L'autore cui faccio riferimento è Andrea Grillo, che nel suo libro *Indissolubile*, afferma che bisogna andare oltre, offrire la possibilità di un nuovo inizio, di un nuovo matrimonio. Capite che la riflessione deve essere seria e approfondita per evitare derive ed errori che prospettino soluzioni peggiori del problema che intendono risolvere ...

Torniamo alla questione sollevata da Kasper. Se venisse approvata la scelta del dare la comunione eucaristica, siamo certi che questo comporti una vera conversione e ricerca del Signore nei nostri fratelli e sorelle? Non rischiamo di inseguire «illusioni pastorali», nel senso che credendo di rispondere a talune esigenze in realtà stiamo cercando una facile assoluzione per le nostre (come Chiesa) inadempienze per quanto riguarda il matrimonio e la famiglia?

Non possiamo pensare di essere esonerati dal riflettere sulla qualità dei nostri corsi in preparazione al matrimonio. Pensiamo alle dichiarazioni di nullità. Se anche la prassi fosse semplificata e l'accesso allargato, non rischiamo di far diventare questa soluzione una «assoluzione» alla inadeguatezza di certi modi di preparare al sacramento, dove non c'è assolutamente iniziazione o re-iniziazione alla fede? Questo è un aspetto essenziale sul quale dobbiamo riflettere. Se, come qualcuno ipotizza, il discorso della fede fosse uno degli elementi da valutare nel processo di nullità del matrimonio, come possiamo continuare ad ammettere alla celebrazione del sacramento se abbiamo l'evidenza dell'assenza della fede nei nubendi?

Pensiamo ancora alla cosiddetta «incompatibilità di carattere» o a tutti gli altri elementi di dichiarazione di nullità, pensiamo soprattutto a quanto non abbiamo usato il discernimento nella preparazione al matrimonio. Non esiste nemmeno la parola «discernimento» all'interno dei corsi di preparazione al matrimonio. Ma chi deve educare i fidanzati ad un discernimento di reciproca idoneità alle nozze, umanamente ancor prima che nella fede? A porsi la

domanda fondamentale: è questa donna, questo uomo, la persona «idonea, adatta» per me? Ed io lo sono per lui/lei? Nei corsi di preparazione al matrimonio ci serviamo dell'aiuto di uno psicologo per offrire la conoscenza e la consapevolezza circa i criteri di idoneità? Come aiutiamo questi giovani a capire se quella persona che hanno al fianco è la persona della loro vita? Ripeto, ancor prima della fede, in una dinamica relazionale profondamente umana. Perché la grazia perfeziona la natura! Non possiamo bypassare questa verità della fede.

Sappiamo che il matrimonio oggi, molto spesso, si basa su elementi estremamente superficiali, soggettivi: mi piace, ci troviamo d'accordo, siamo fatti l'uno per l'altra ... Ma queste intese, pur in presenza di persone buone, sincere, danno vita a relazioni fragili, contrassegnate da una immaturità affettiva che le rende facilmente distruggibili. Assistiamo così a separazioni dopo il primo, il secondo o il terzo anno di matrimonio, a fronte di cinque, sette, dieci anni di fidanzamento! Si tratta allora di trovare quegli elementi che ci aiutino meglio a sviluppare la preparazione al matrimonio, ripeto, soprattutto in relazione all'idoneità al sacramento e alla fede che esso presuppone.

Occorre progettare dei corsi di preparazione al matrimonio nei quali affermare e proporre esplicitamente il significato ultimo del sacramento che si viene a richiedere: voi due, con il sacramento del matrimonio, diventerete segno visibile di Gesù che ama la Chiesa! Siete chiamati (riscoperta del matrimonio come vocazione) a dire con la vostra vita questo amore, questa bellezza. Avete compreso? Lo volete? Ve la sentite?

Altro elemento da sviluppare nei nostri corsi è la riscoperta del matrimonio come evento pubblico e non fatto privato. Occorre far comprendere ai fidanzati che il loro amore non è un «affare tra loro due» bensì un dono per la Chiesa e l'intera umanità. È una lotta culturale e spirituale enorme, perché oggi è diffusissima l'idea che il matrimonio sia un fatto personale e questo mina alla radice la dimensione di matrimonio nella sua identità (si diviene chiesa dome-

stica, presenza permanente di Gesù che ama) e nella sua missione (il dono è per il mondo, la pienezza del nostro amore la possiamo vivere e raggiungere solo donandolo). È come concepire il sacerdozio come fatto personale, che riguarda la relazione tra quell'uomo lì è Dio.

Questo è un altro errore che si compie nella preparazione al sacramento del matrimonio, non educare gli sposi al matrimonio come evento pubblico.

Possiamo discutere a lungo sulle difficoltà che incontra la «famiglia chiusa», la famiglia che vive nel privato le sue difficoltà e rende difficile offrirle sostegno nella prova o alternative alla scelta della separazione, ma abbiamo chiaro che questa è una delle conseguenze della mancanza di educazione all'amore e al matrimonio come evento pubblico, come fatto ecclesiale? Pensiamo anche al fatto che, nel caso in cui l'accesso alle dichiarazioni di nullità fosse ampliato, molte delle persone che poi potrebbero dare inizio ad una nuova famiglia rischierebbero di ricadere nelle stesse difficoltà ... Confidiamo che le prove della vita e l'Amore provvidente del Signore possano suscitare e suggerire modi migliori con cui vivere e donarsi nella nuova relazione ma anche noi dobbiamo mettere in atto un percorso serio, corretto, efficace nella preparazione umana e spirituale di questi fratelli e sorelle.

La proposta della comunione ai divorziati risposati suscita ulteriori riflessioni ecclesiali. La prima è il rimprovero che ci viene mosso sul fatto che come Chiesa non riusciamo a proporre il matrimonio come un ideale di vita, di santità. Dobbiamo certamente riconoscere e dire che il matrimonio è un fatto naturale ma dobbiamo anche affermare che questo amore viene consacrato dallo Spirito nel sacramento. In forza della redenzione operata da Cristo l'amore umano diviene sacramento, via di santificazione in modo proprio e originale, come afferma la *Familiaris consortio*, 56.

Vediamo come la ripartenza e la soluzione delle difficoltà pastorali intorno alle quali stiamo riflettendo, il punto di partenza fondatale, originaria per rispondere pastoralmente all'attuale situazione si

muove in un'unica direzione, quella di recuperare la teologia del sacramento del matrimonio, delle nozze, nei suoi approfondimenti conciliari e post-conciliari. Credo ed auspico che questa riflessione sulla teologia del matrimonio sarà fortemente suggerita anche dalle conclusioni che darà il Sinodo.

Nella mia esperienza di pastore, di parroco, questa è stata la strada per dare una svolta grandissima alla pastorale. Con le coppie che lo hanno voluto, e lasciando la libertà di altri percorsi, per un anno intero ho dato la possibilità di approfondire la grazia del sacramento ricevuto. Questa mistagogia ha reso le coppie capaci di una forza espressiva e di trasmissione verso la comunità e verso altre coppie straordinaria. Perché quando una persona, una coppia, entra con passione nella scoperta della propria identità, subito si genera il desiderio di dividerla, di ri-donarla. Come preti sapete bene cosa vuol dire vivere con passione il proprio essere sacerdote! Il sacramento del matrimonio è un sacramento della stessa natura dell'ordine, è un sacramento per la missione. Per questo ogni coppia di sposi che vive con passione il proprio sacramento diviene una potenza divina nell'opera di evangelizzazione!

Oggi assistiamo al crescere e al portare frutto di sempre più coppie in giro per l'Italia, e di quale potenza spirituale siano! Quando alla C.E.I. ho dato il via alle «Settimane di Studi di Spiritualità coniugale e familiare», ho usato un paragone che credo esprima bene la svolta storica nella vita della Chiesa che si potrebbe generare nella scelta di mettere al centro della riflessione e della pastorale la grazia del sacramento del matrimonio. Quando nel Concilio di Trento la Chiesa ha affrontato e dato risposte in modo preciso e serio alla sacramentalità del sacerdozio e, di conseguenza, alla preparazione dei candidati al sacerdozio, questo ha dato una svolta radicale alla Chiesa stessa. Se noi dessimo al sacramento del matrimonio un approfondimento teologico e attuassimo percorsi di preparazione, di educazione al sacramento del matrimonio, sono certo che avremmo una svolta

pastorale simile a quella che è avvenuta con il sacerdozio nel Concilio di Trento. Ne sono certo!

L'alternativa è quella di puntare sempre al «galleggiamento», alla sopravvivenza. Per questo sono convinto che l'inizio sia lì, nell'approfondimento teologico del sacramento e in una preparazione diversa che tenga conto che prepariamo a un sacramento della fede. Non prepariamo ad una «cosa qualsiasi» ma prepariamo a un sacramento che dona identità e missione specifica. Facendo questo potremmo creare le premesse per capire cosa vuol dire un «tempo di penitenza», qualora il Sinodo optasse per la scelta di offrire la comunione ai divorziati risposati. Con la base certa del dato sacramentale potremmo pensare e attuare una prassi pastorale circa il cammino penitenziale che non sia né lassista né punitivo ma cerchi di far comprendere ai risposati (soprattutto a quelli che si presentano con obiezioni del tipo: Cosa ho fatto di male? Perché per me non c'è perdono?) quale dono sia stato il sacramento che hanno ricevuto. Solo così posso farli progredire in una presa di coscienza circa il proprio peccato ed aiutarli nel percorrere la via penitenziale!

Risulta evidente che, se vogliamo creare le premesse per un rinnovamento pastorale, dobbiamo rifarci a un discorso di teologia del sacramento. Come proporre un cammino di penitenza se non c'è fede profonda? Ecco perché la teologia del sacramento rifonderà una esigenza di condurre o ricondurre alla fede in Gesù, prima ancora che ricorrere a procedimenti di nullità del sacramento del matrimonio. Questa sarà la rifondazione, perché permetterà di approdare alla misericordia divina attraverso la fede in Lui, non per «meriti» o «diritti».

#### GLI ALTRI PUNTI DELL'INTERVENTO DEL CARDINAL KASPER

Riprendiamo ora in esame l'intero contributo del cardinal Kasper per approfondire ulteriormente alcuni preziosi passaggi della sua riflessione ed evitare che, alla luce della poca corretta esposizione tramite mass media, questi vadano persi.

**Primo punto:** è quello in cui tratta dell'essere creati a immagine e somiglianza di Dio ("Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò". Gen 1,27) Kasper sviluppa un prezioso contributo circa il gender, che nel "*volerli rendere uguali per ideologia distrugge l'amore erotico*" tra uomo e donna. Viceversa sappiamo dal dato rivelato che l'amore uomo-donna è inteso come un amore di "*unione per diventare una sola carne, vale a dire come una comunità di vita, che include sesso, eros, nonché l'amicizia umana. In questo senso completo, l'uomo e la donna sono creati per l'amore e sono immagine di Dio, che è amore (1 Gv 4,8)*".

Come immagine di Dio l'amore umano è bello, ma non è di per sé divino. "*Se un partner deifica l'altro e si aspetta da lui che gli prepari il cielo in terra, allora l'altro per forza si sente troppo sollecitato; non può fare altro che deludere. A causa di queste aspettative eccessive falliscono molti matrimoni. La comunità di vita tra uomo e donna, insieme con i loro figli, può essere felice solo se essi si intendono reciprocamente come un dono che li trascende*". Questo è un passaggio molto interessante, sviluppato anche dal cardinal Scola in un suo libro, e ci aiuta a capire quale radice religiosa è scritta dentro l'uomo-donna: "*Così la creazione dell'uomo sfocia nel settimo giorno, nella celebrazione dello Sabbath. L'uomo non è stato creato come animale da lavoro, ma per lo Sabbath. Come giorno in cui essere liberi per Dio, deve essere anche un giorno in cui essere liberi per la festa e la celebrazione comune, un giorno di tempo libero da trascorrere con e per l'altro (cfr. Es 20,8-10; Dt 5,12-14). Lo Sabbath, ovvero la Domenica, come giorno della famiglia, è una cosa che dovremmo imparare di nuovo dai nostri amici ebrei*". La relazione uomo-donna è l'inizio della trascendenza! Essa fa trascendere l'uomo-donna «oltre sé», li fa andare oltre, lui verso lei e lei verso lui, e nello stesso tempo non è una trascendenza chiusa in una immanenza, per cui noi due bastiamo a noi due, ma apre al Trascendente, nello Sabbath apre verso Dio. La nostra tensione alla trascendenza trova il suo significato nella vera e piena Trascendenza, nel «verso



Dio». Questo dà ragione dello *Sabbath* ebraico, dà ragione alla nostra Domenica, *Dies Dominici*.

Dove celebra la famiglia l'alterità, la sua alterità piena? Alla domenica nell'Eucarestia, luogo della celebrazione di ogni alterità. Lì la famiglia celebra la sua alterità, perché si scopre coppia in cammino, «coppia verso». Verso dove? Perché sto facendo coppia? Verso l'Alterità eterna, per imparare a far coppia con Dio, per imparare queste nozze divine e imparare a costruire un'altra Famiglia che non è solo la mia famiglia, ma è la Famiglia definitiva, anticipata dall'Eucarestia.

Sottolineo la valenza di questo contributo, particolare ed utile in quanto introduce tutto il discorso dell'immagine e somiglianza, di una preziosità unica a livello pastorale. Far prendere coscienza agli sposi che sono «a immagine e somiglianza», che in loro c'è qualcosa che «riflette» Dio. L'immagine che abbiamo in terra della Trinità è la realtà uomo-donna! Se vogliamo far riscoprire agli sposi la loro identità più profonda, la radice sponsale della loro relazione e del loro amore, dobbiamo riscoprire ed annunciare la verità dell'uomo-donna a immagine e somiglianza.

**Secondo punto:** *Kasper offre un altro contributo interessante nel momento in cui aiuta a prendere coscienza che c'è stato e c'è il peccato che rende più dura la realtà della coppia e della famiglia. "Quanto detto finora costituisce un quadro ideale, ma di fatto non è la realtà delle famiglie. Lo sa anche la Bibbia. Così, ai capitoli 1 e 2 della Genesi segue il capitolo 3, con la cacciata dal paradiso e dalla realtà coniugale e familiare paradisiaca. L'alienazione dell'uomo da Dio ha come conseguenza l'alienazione nell'uomo e tra gli uomini".* Spesso facciamo coincidere i limiti del matrimonio nei limiti che ha l'altro, lui o lei. Non sappiamo più intravedere che dentro la vita di coppia si è inserito il seme malefico del peccato, che si traduce nei peccati di egoismo, di concupiscenza, di violenza, di cancellazione dell'altro, di «non amore» che è l'esatto contrario dell'immagine e somiglianza. Il peccato intacca alla

radice la relazione. Lo vediamo bene quando lui/lei comincia a negare lo sguardo, fa fatica a guardare negli occhi la propria moglie, il proprio marito, comincia a negarne la presenza perché il suo occhio (ed il suo cuore) hanno adocchiato qualcun altro. Oppure quando viene meno l'amore, soprattutto i piccoli gesti d'amore e di tenerezza, perché si dà tutto per scontato.

Chi lavora con le coppie in difficoltà ha presente la fatica nei percorsi di recupero della relazione, quando si invitano le persone a prendersi per mano, a guardarsi negli occhi e recitare lentamente un Padre Nostro. Per qualcuno è veramente improbo, soprattutto se non c'è questa consapevolezza di come agisce il male, il peccato, nella vita di coppia. Dove si è inserito il peccato, la persona ha iniziato a guardare in modo sbagliato un altro uomo, un'altra donna. Se non educiamo al senso del peccato all'interno della coppia, quasi fosse un capitolo che non ci riguarda, non è semplice invitare ed aiutare nella conversione.

Quest'anno ho approfondito nelle catechesi mensili offerte ai collaboratori e agli amici della Fondazione Dono Grande e del Progetto Mistero Grande, proprio la tematica dei vizi capitali in famiglia. Studiandoli ad uno ad uno, ho scoperto come i vizi capitali hanno un risvolto grandissimo all'interno della vita di coppia. Queste catechesi vengono successivamente trasmesse da Radio Maria e la risonanza avuta tramite tantissime famiglie è stata proprio: non pensavo di avere questo vizio, non pensavamo che anche noi due fossimo coinvolti dentro questo discorso.

Il vizio capitale che più mi ha impressionato è stato l'ultimo, l'accidia. L'accidia non è la pigrizia, è proprio la mancanza di ideali, non avere un ideale di vita, non avere l'orizzonte, ciò per cui vivere. Per questo si finisce per impigrirsi. Così lo definisce il libro della Sapienza: «La porta gira sui cardini, così il pigro nel suo letto» (Prov 26,14). Il pigro si rigira nella sua vita di coppia, di famiglia, senza che ci sia un perché. Perché sei coppia? Per avere una tomba abbinata al

cimitero? Perché sei coppia? Per sistemare bene i figli? Non avere ideali, non interessarsi è il peccato di accidia nella vita di coppia. Poi c'è il risvolto dell'accidia. Gli accidiosi sono quelli che più si attardano nelle chiacchiere per dire come il mondo dovrebbe andare, quello che i preti dovrebbero fare, quello che gli sposi dovrebbero fare. Il parlare di quello che si dovrebbe fare è un modo per coprire proprio questa inerzia assoluta che c'è all'interno del proprio matrimonio. Affrontare questi aspetti significa aiutare gli sposi a vedere esattamente quello che c'è e che opera il peccato dentro la propria coppia.

**Terzo punto:** Kasper riflette su “*La famiglia nell'ordine cristiano della redenzione*”. Qui abbiamo tutta una esposizione circa il discorso sacramentale che culmina nella rilettura del testo della Lettera agli Efesini, 5,32: Come Cristo ama la Chiesa, Mistero Grande! Alcuni testi andrebbero ad integrare il percorso, in particolare dovremmo aggiungere *Familiaris consortio*, 13 ed altri testi che conosciamo molto bene sulla grazia del sacramento. L'aspetto da sottolineare in questo discorso è che dobbiamo comprendere che non si può andare a trattare delle situazioni dei divorziati risposati senza avere la consapevolezza del dato sacramentale, prima di tutto da parte nostra. Il rischio è quello di pensare di fare una pastorale più attenta agli sposi perché ci interessiamo dei divorziati risposati! Questa attenzione, lodevole e bellissima, non si può fare nella verità e nella carità di Cristo senza andare a guardare alla radice, all'anima, al dono! Come posso capire cos'è un tradimento se non so cos'è un sacramento? Come posso parlare di misericordia se non conosco l'Amore capace di amare fino al dono totale di sé?

**Quarto punto:** Altro aspetto interessantissimo, esposto in una prospettiva nuova e da una cattedra autorevole (il testo è stato presentato ad un Concistoro dei cardinali) è quello che riprende un contenuto molto preciso esposto prima dal Concilio e successivamente

fatto proprio da tutto il magistero papale (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI), che è l'identità precisa data alla famiglia cristiana dal sacramento: "*La famiglia come Chiesa domestica*". È un argomento del quale abbiamo parlato anche nel precedente incontro. Dobbiamo trovare un «modo» per comunicare e far comprendere alle nostre famiglie chi sono, cosa sono divenute in forza del sacramento. La parola famiglia sappiamo che oggi ha perso totalmente di significato. Dire famiglia cristiana oggi vuol dire la famiglia che va a messa tutte le domeniche (e sarebbe già tanto cristiana!), o che va a messa a Natale e Pasqua, famiglia che battezza i figli. Ma tutto questo non dice assolutamente l'identità sacramentale: gli sposi sono l'attualizzazione del mistero di Gesù che ama la Chiesa, la presenza permanente di Gesù nella loro relazione d'amore.

Dobbiamo avere fede in questo sacramento. In parrocchia ho potuto sperimentare la capacità trasformante della grazia sacramentale e la sua efficace valenza pastorale quando sono riuscito ad educare alcune famiglie, cominciando da quelle più impegnate, da quelle che seguivano le catechesi e i corsi formativi, a questa identità: sei piccola chiesa, sei chiesa domestica. Questo permette di comprendere in modo nuovo il proprio essere in parrocchia, passando da una appartenenza giuridica ad una relazione: come famiglia il significato pieno, il senso di tutto ciò che sei, lo trovi solo nella Chiesa, perché tu non puoi darti la Parola, non puoi darti l'Eucarestia la domenica! Ma scopri il tuo essere membro vivo di quella Chiesa, tralcio innestato che porta frutto, non solo che assorbe vita. sei una «cellula» di Chiesa, configurata alla Chiesa.

La *Gaudium et spes*, al n. 48, dice: «La famiglia cristiana renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore del mondo». Questa è l'identità e la missione della famiglia cristiana: rendere manifesta, visibile, «incarnata» a tutti la viva presenza di Gesù Salvatore che ama! Prosegue il testo: «e la genuina natura della Chiesa». Straordinario! Chi possiede la genuina natura della Chiesa? Come si fa a capire che

i cristiani sono un corpo solo in Cristo? Dov'è che si fa un corpo solo? Nella famiglia! Dove un non credente, un non cristiano può vedere e cominciare a capire che la Chiesa è la Famiglia dei figli di Dio? Come facciamo noi stessi a comprendere che cosa facciamo a messa la domenica, che cosa fa Cristo con la sua Chiesa, senza rifarci a questa immagine e somiglianza donata a tutti noi?

Un maestro autorevole può confermarci che quanto detto non è frutto della mia fantasia espressiva ma esprime una verità essenziale dell'essere e dell'agire della famiglia. Nella Lettera alle Famiglie, al n. 19, papa san Giovanni Paolo II afferma: «Non si può pertanto capire la Chiesa come corpo mistico di Cristo senza far riferimento al mistero congiunto dell'uomo e della donna». Non si può capire il mistero della Chiesa senza capire il mistero dell'uomo-donna. Posso leggere libri di teologia, di ecclesiologia, ma finché non avrò aperto gli occhi sul mistero della piccola Chiesa mi resterà offuscata la visione e la comprensione della Chiesa, perché il mistero uomo-donna, sposo-sposa consacrato dal dono sacramentale mi permette di intuire, di cominciare a vedere i segni (gli sposi sono «segno sacramentale») di ciò è l'unione d'amore di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono sacramento della realtà d'amore che è l'unione Cristo-Chiesa!

La piccola Chiesa contiene quindi l'anima, l'intimo della Chiesa e conduce ad essa. Le famiglie chiese domestiche sono come «la porta laterale d'ingresso», una «porta di servizio» per l'ingresso alla Chiesa, perché se è vero che oggi le persone non riescono più a percepire la Chiesa come corpo, come comunità, come comunione, la famiglia permette loro di fare l'esperienza di questa comunione, senza omelie ma con la parola della carne. Chi incontra una chiesa domestica può sperimentare corpo, comunità, comunione. E da lì riscoprire la Famiglia grande. Questo ci rivela cosa può essere e fare la Chiesa domestica per sé e per gli altri. Così si esprime il cardinale: «*La Chiesa è per sua natura missionaria* (AG 2); *l'evangelizzazione è la sua identità più profonda* (EN 14; 59). *Le famiglie, in quanto chiese domestiche, sono*

*chiamate in modo particolare a trasmettere la fede nel loro rispettivo ambiente. Esse hanno un compito profetico e missionario. La loro testimonianza è soprattutto la testimonianza di vita attraverso la quale possono essere lievito nel mondo (Mt 13,33)”*.

La chiesa domestica è tale per la presenza di Gesù che viene significata dentro questa relazione, sacramentalmente attualizzata. Nella chiesa domestica si attualizza «24 ore al giorno» come Cristo ama la Chiesa! Un sacerdote attualizza sacramentalmente questo mistero celebrando la messa, rendendo sacramentalmente e realmente presente nell'Eucaristia il vertice di questo amore. Gli sposi attualizzano nel corso dell'intera giornata questo amore di Cristo per la Chiesa, non una presenza reale come nell'Eucaristia ma mediata e mediante la loro relazione d'amore. Per questo chi entra in contatto con questo mistero, chi entra in questo «circuito d'amore» nella quale vive ed agisce Cristo, può sperimentare, «assaggiare» Gesù in modalità pastorali diverse. Qui, a mio parere, c'è il cuore della laicità. Siamo abituati, siamo cresciuti con la convinzione che il modo di «comunicare» Gesù, di trasmettere il Vangelo, passi solo attraverso determinati riti. Viceversa la famiglia ci rivela che si può «comunicare» Gesù attraverso la ritualità umana dell'accoglienza, dell'ascolto, dello stare insieme, della fraternità, dell'amicizia.

Prosegue Kasper: *“Le Chiese domestiche si dedicano alla condivisione della Bibbia. Dalla Parola di Dio traggono luce e forza per la loro vita quotidiana (DV 25; EG 152 s.). Dinanzi alla rottura della trasmissione generazionale della fede (EG 70), hanno l'importante compito catechetico di guidare verso la gioia della fede. Pregano insieme per le proprie intenzioni e per i problemi del mondo”*. L'ascolto della Parola e la possibilità all'interno della chiesa domestica di dividerla in una spiritualità della comunione che è «comunione di partenza» nella relazione uomo-donna e «comunione con il Signore» nel dono sacramentale. Questo aspetto non è stato ancora compreso pastoralmente perché non siamo riusciti a tradurre l'intuizione di san Giovanni Paolo

II, il quale in *Familiaris consortio*, 50 afferma: «Il dono specifico che sono chiamati a dare gli sposi alla Chiesa è la loro comunione». E nel n. 51 prosegue: «Gli sposi partecipano in modo proprio ed originale alla missione della Chiesa [...] ponendo, cioè, a servizio della Chiesa se stessa in quanto intima comunione di vita e d'amore».

La priorità che gli sposi sono chiamati a dare alle nostre parrocchia e alle nostre comunità non è primariamente il fatto che lei viene a far da mangiare ai campi-scuola, che lui viene a dare una mano a impiantare il palco per la festa, che lei o lui facciano i catechisti, perché il dono primario che possono e devono fare è la loro comunione d'amore messa a disposizione della Chiesa! Invece spesso noi prendiamo questa comunione e la diluiamo, la «annacquiamo» facendole perdere gusto, sapore, bellezza. Dobbiamo creare modalità pastorali nuove dove questa comunione diventi ricchezza per la parrocchia.

Un tentativo di tradurre in pastorale questo dono possono essere considerate le Comunità Familiari di Evangelizzazione, oggi diffuse in 25 diocesi italiane. Sono un tentativo di «tradurre» questo dono in azione. Coppie di sposi che aprono la loro casa una volta alla settimana ad amici, parenti e conoscenti, in gruppi che non devono superare le 10-12 persone (per mantenere la dimensione di «famiglia»), con le quali condividere gli elementi essenziali della fede, come nelle comunità descritte negli Atti degli Apostoli. Ogni incontro prevede dei momenti di condivisione della fede, di preghiera di lode, di ascolto della Parola commentata dal parroco, di preghiera di intercessione.

Ma certamente esistono mille altri modi, tutti da inventare. Non pensando chissà quali rivoluzioni, ma iniziando con le nostre famiglie, sperimentando con alcune di esse il «come» nella nostra parrocchia possiamo esprimere e rivelare che esse sono chiesa domestica. Il resto lo farà il Signore!

Provare a pensare a qualche coppia di sposi più sensibile, più attenta, che comincia ad invitare i fidanzati segnalati dal parroco (perché tutto va fatto in comunione con il pastore), per condividere con loro

la fede nel sacramento del matrimonio. Oppure dopo il matrimonio alcune coppie di sposi che invitano a casa loro delle famiglie di novelli sposi, anche solo una volta, per dire con loro la gioia di condividere l'essere diventati sacramento di Gesù che ama. Occorre educare e approfondire la coscienza di essere sacramento negli sposi delle nostre parrocchie, e intuire e sperimentare percorsi che aiutino prima di tutto gli sposi stessi a saper trasmettere la coscienza e la gioia dell'essere sacramento.

La realtà della chiesa domestica aiuta tantissimo in questo percorso e ci permette di introdurre un ultimo aspetto dell'intervento del cardinal Kasper, quello collegato all'evangelizzazione, che costituisce la parte di testo prima della parte dedicata ai divorziati. *“Le famiglie hanno bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno delle famiglie per essere presente al centro della vita e nei moderni ambiti di vita. Senza le Chiese domestiche la Chiesa è estranea alla realtà concreta della vita. Solo attraverso le famiglie può essere di casa dove sono di casa le persone. La sua comprensione come Chiesa domestica è quindi fondamentale per il futuro della Chiesa e per la nuova evangelizzazione. Le famiglie sono i primi e migliori messaggeri del Vangelo della famiglia. Sono il cammino della Chiesa”*. Disponiamo di moltissimi strumenti pastorali per la trasmissione dei contenuti della fede, nati e strutturati in una realtà dove la fede era già diffusa, il contesto era come «impregnato» dei valori cristiani. La parrocchia e l'organizzazione parrocchiale sono diventati il luogo totalizzante dell'attività ecclesiale. Oggi, in un contesto molto diverso nel quale la Chiesa deve riscoprire il suo mandato missionario e la sua vocazione evangelizzatrice, ci troviamo «a corto» di strumenti per l'evangelizzazione.

Gli stessi ritmi della vita pastorale ci rendono difficile, come preti, di trovare del tempo per andare a trovare quella persona, quella famiglia, quella situazione di difficoltà .... E non ci accorgiamo che già collocata lì, nel cuore della comunità dei credenti e contemporaneamente sul fronte della prima evangelizzazione il Signore ha già



posto il dono della coppia e della famiglia! Chi è che questa mattina lavora a fianco di un non credente, di un non praticante? Chi fa la spesa in quel negozio gestito da una coppia in crisi? Chi accompagna il figlio ad una attività sportiva ed incontra quella mamma, quel papà turbato, in difficoltà, in lacrime per una malattia, una difficoltà, un tradimento?

La famiglia è sul fronte pastorale nel suo stesso abitare, perché ha delle famiglie accanto che non credono, non praticano; è sul fronte per quanto riguarda la scuola, la vita di lavoro, il divertimento. Quindi nella misura in cui rendiamo queste famiglie consapevoli del dono ricevuto le rendiamo capaci di evangelizzare. Così apriremo il capitolo evangelizzazione proprio in forza del sacramento del matrimonio. Suggesto di mettere grande attenzione, a livello teologico e pastorale, su questo concetto di chiesa domestica perché sono convinto in futuro avrà un grande spazio pastorale e, come afferma Kasper *“la comprensione [della famiglia] come Chiesa domestica è fondamentale per il futuro della Chiesa e per la nuova evangelizzazione Le famiglie sono i primi e migliori messaggeri del Vangelo della famiglia. Sono il cammino della Chiesa”*.

Da ultimo, come conclusione, vi invito a proporre agli sposi un ideale di santità, di proporre la mistica cristiana anche alle nostre coppie, cominciando con quelle che abbiamo, non perché «perfette» ma proponendogli di camminare «oltre». Quando delle coppie iniziano un cammino così, allora imparano a parlare agli sposi, ai fidanzati in un modo straordinario, sanno affascinarli e «conquistarli» nella scoperta del dono sacramentale.

L'Arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina,  
invita alla presentazione del  
*Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*  
a cura di Alberto Melloni,  
Edizione Il Mulino, Bologna 2014

*Lunedì 9 giugno 2014, ore 17.30,  
Arcivescovado - Salone dei Vescovi*

*Presenteranno il volume:*

Prof. ROBERTO OSCULATI, storico del cristianesimo,  
Università degli Studi di Catania

Prof. ALBERTO MELLONI, curatore del volume e segretario della  
Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna

*Introdurrà e modererà:*

Don PINO RUGGIERI, docente emerito di Teologia presso lo Studio  
Teologico San Paolo di Catania.

Si registra, a volte anche nelle persone che si professano cristiane, una grave carenza d'istruzione religiosa. Rispetto ad essa, insufficiente sembra presentarsi anche l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. La situazione, nel suo insieme, si rende ancora più grave per il pluralismo crescente delle esperienze religiose diverse dal cristianesimo.

Il *Rapporto* raccoglie i contributi di giuristi, teologi, storici, sociologi ed educatori e sviluppa un'analisi ad ampio raggio sulle motivazioni che hanno portato a questa situazione. Un contesto, quello italiano, segnato dall'assenza di facoltà teologiche nell'ambito statale capaci di immettere nella cultura comune strumenti atti a compren-

dere l'esperienza religiosa come tale. Qualche contributo, inoltre, presenta alcune sperimentazioni che sono state avviate in varie sedi italiane per colmare le carenze e che possono e potrebbero essere corrette, incrementate e perfezionate anche nel nostro ambiente.

La presentazione di questo volume, quindi, permette di avviare un confronto per meglio comprendere alcune dinamiche della nostra società.

### Schema

1. "Avviare una lunga, documentata, aperta, posata disamina storico-teologica e politico-istituzionale del problema: da lì, da una conoscenza più vasta e da una maturazione comune, guardare a soluzioni adeguate alla complessità storica del problema stesso" (A. Melloni, p.12).
2. Una vicenda lunga e contraddittoria sia in Italia che nelle altre parti del mondo: un problema mondiale che ha sempre avuto aspetti difficili da ridurre a categorie uniformi e nette e a decisioni definitive. Una evoluzione storica continua attorno ad un nucleo essenziale di problemi dell'individuo e della società (un alfabeto dell'esistenza).
3. Esperienza religiosa e ordinamenti del mondo sempre in conflitto (il segno della croce e del martirio fin dalle origini del cristianesimo) oppure complici.
4. La religione come "instrumentum regni" e come scelta personale: un lungo cammino da rivedere. Dal XVI secolo è prevalsa in Europa la costruzione di grandi sistemi giuridici, politici ed economici, in particolare nel cattolicesimo romano.
5. La grazia e la legge, lo Spirito e l'istituzione, il paradosso e l'ordine, l'immanenza e la trascendenza, il naturale e il soprannaturale (la teologia cattolica fino al Vaticano II), i regni di questo mondo e quello di Dio (profezia e apocalittica).
6. Evangelo e mondo moderno nel protestantesimo tedesco: il nucleo

- o la scorza (A. Harnack), l'evangelo o gli ecclesiasticismi (E. Troeltsch).
7. Per il cristianesimo italiano: Benedetto, Francesco, Giovanni XXIII come canoni esemplari dell'evangelo in tempi diversi (un alfabeto italiano e cristiano fondamentale).
  8. "Etiam littera evangelii occidit nisi adsit gratia supervenientis Spiritus"; "Deus non alligatur a sacramentis" (Tommaso d'Aquino): la relatività delle forme storiche, anche ecclesiastiche.
  9. L'abate di Subiaco a Paolo VI: dopo secoli di fatiche e sofferenze gli italiani si sono fermati per qualche momento accanto al focolare di un primo benessere. Poi riprenderanno il cammino.
  10. La nozione di Dio e il suo declino o mutamento (mistica e pratica oppure metafisica aristotelica, diritto romano, interessi economici - Spinoza, Leibniz, Kant, Martinetti).
- I. PREMESSE (Silvio Ferrari, Roberto Cipriani, Paolo Naso, Flavio Pajer, Francesca Cadeddu, Enzo Pace): un positivo dinamismo storico in corso.
1. La presenza nei paesi europei di tradizioni religiose un tempo marginali. Necessità di informazione e accoglienza reciproca. Uno spazio pubblico comune: dall'uniformità alla molteplicità, dal privilegio all'uguaglianza giuridica, dalla religione di stato alla libera scelta.
  2. La ricerca sociologica sulle convinzioni e sui comportamenti religiosi: un panorama basato su ricerche concrete e diffuse.
  3. Conoscenza e stima delle caratteristiche religiose diverse a vantaggio del vivere comune.
  4. I sistemi scolastici e l'istruzione religiosa in Europa e negli Stati Uniti.
  5. Il cattolicesimo italiano e le comunità religiose di nuova provenienza internazionale: una trasformazione della mentalità e dei comportamenti.

II. SCENARI E RASSEGNE (Alberto Guasco, Valerio Onida, Angelo Gaudio, Vincenzo Pacillo, Francesco Margiotta Broglio, Maria Chiara Giorda, Brunetto Salvarani): la scuola italiana.

1. L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e paritarie italiane.
2. I manuali scolastici: letterature, storia, filosofia e religioni.
3. L'ateismo e le ambiguità del linguaggio: atei rispetto a quale teologia, non credenti rispetto a quali formule?
4. Dialogo interreligioso e pratica della vita comune: incontri, collaborazioni, iniziative concrete.

III. ESPERIENZE E AFFANNI (Marco Ventura, Luciano Pazzaglia, Paolo Branca, Antonio Cuciniello, Azzolino Chiappini, Piero Stefani): ancora la scuola.

1. Il nuovo contesto della libertà religiosa in Italia.
2. La formazione degli insegnanti di religione e le strutture universitarie di studi religiosi.
3. Storia e cultura islamica nella scuola.
4. La teologia nelle università.
5. L'associazione Biblia e la lettura dei testi.

IV. STRUMENTI PER CURARE L'ANALFABETISMO (Roberto Cipriani, Veronica Roldan, Fulvio De Giorgi, Massimo Bernardini, Alessandra Vitullo, Marco Dal Corso): carismi.

1. Le religioni di minoranza in Italia.
2. Religiosità come testimonianza confessionale e come cultura.
3. Giornalismo, internet e religioni.
4. Le esperienze dal basso e la cura del mondo.

V. MAPPE: una situazione in grande movimento.

1. Statistiche: le religioni in Italia, le informazioni elementari, gli insegnamenti universitari, esoneri e adesioni, movimenti e luoghi

formativi, internet, matrimoni, maestri, collaborazioni pratiche.  
2. Grafici

#### ULTIME OSSERVAZIONI

1. Un problema antico come l'evangelo: il Nuovo Testamento è una raccolta di testi didattici e comunitari (scuola e università, gruppi di studio).
2. Le premesse ebraiche (profezia e sapienza) ed ellenistiche: un lungo percorso storico e multiculturale.
3. Le diverse forme di cristianesimo e le ripetute crisi dottrinali e morali: una coscienza storica.
4. Il carattere informativo ed educativo della liturgia cristiana (la riforma tridentina e l'impegno didattico della gerarchia ecclesiastica - la riforma atrofizzata del Vaticano II).
5. La conoscenza dei testi classici del cristianesimo in parallelo con letteratura, storia e filosofia.
6. Le religioni e la loro unità (il Concilio Vaticano II).
7. Un fenomeno di intelligenza e libertà dei singoli e dei gruppi.
8. Un ideale di umanità.



CONGREGATIO  
PRO INSTITUTE VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Dal Vaticano, 21 giugno 2014


Prot. n. Ls. 6657/14

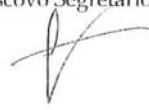
Eccellenza Reverendissima,

allegato alla presente trova il rescritto con la conferma della nomina di mons. Gaetano Zito, sacerdote dell'Arcidiocesi di Catania, quale Vice-Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione della Compagnia di Sant'Orsola, Istituto Secolare di Sant'Angela Merici.

Nel formulare i migliori auguri al Vice - Assistente per il servizio che si appresta a svolgere, rinnovo a Lei la nostra riconoscenza e gratitudine, assicurandoLe un particolare ricordo nella preghiera.

Con l'occasione La saluto cordialmente nel Signore.

  
✠ José Rodríguez Carballo, O.F.M.  
Arcivescovo Segretario



*con allegato*

\_\_\_\_\_  
A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. Adriano TESSAROLLO  
Vescovo di CHIOGGIA

## Settimana di Aggiornamento del Clero

*Catania, Seminario Arcivescovile  
23 giugno 2014*

RELAZIONE DEL PROF. STEFANO ZAMAGNI

### Proposte qualificanti di una politica di armonizzazione famiglia - lavoro

#### *1. I sostegni economici alla famiglia*

Se è vero, come si è detto, che la famiglia è, oggi, il principale produttore di esternalità sociali positive nelle nostre società, allora il sostegno economico della famiglia deve assumere le forme della restituzione ovvero della compensazione e non già - come continua ad essere - della compassione o del paternalismo assistenzialistico. Nel concreto, una politica di sostegno economico basata sul concetto di soggettività della famiglia non può non riguardare una pluralità di provvedimenti. Ci soffermiamo su quelli che ci paiono più urgenti.

Uno di questi è quello che concerne la messa in opera di forme innovative di sanità integrativa che vedano la famiglia come soggetto, ad un tempo, di domanda e di offerta di certe tipologie di prestazioni. Si pensi alla cosiddetta ospedalizzazione domiciliare; alle terapie riabilitative per i malati psichiatrici (in numero crescente); alle varie forme di pratiche socio-sanitarie. Più in generale, l'obiettivo da perseguire in tempi rapidi è quello di dare vita ad un vero e proprio mercato sociale dei servizi in cui - come indica C. Ranci<sup>1</sup> - il lavoro di cura intrapreso dai familiari, mentre viene sostenuto economicamente dallo Stato o da altri enti pubblici, è al tempo stesso regolato a livello

---

<sup>1</sup> C. Ranci (a cura di), *L'assistenza agli anziani in Italia e in Europa. Verso la costruzione di un mercato sociale dei servizi*, Milano, F. Angeli, 2000.



pubblico o per via di contrattualizzazione (come già avviene in Olanda e in Francia) oppure predisponendo procedure di regolarizzazione *ad hoc* (come accade in Germania). Infatti, l'evidenza empirica suggerisce che, con riguardo alla composizione della spesa sociale destinata alla famiglia, i servizi per l'infanzia e cura hanno effetti positivi maggiori dei trasferimenti in chiave risarcitoria. In primo luogo, perché tali servizi agevolano l'armonizzazione, e poi perché creano nuova occupazione, soprattutto femminile. È dunque preferibile dare priorità a quelle misure che sostengono il costo dei figli come “consumatori di tempo” piuttosto che a quelle che aiutano a sostenere il costo dei figli come “consumatori di beni”<sup>2</sup>.

Un altro insieme di interventi è quello che mira ad aggredire l'incertezza endogena che oggi grava sulle famiglie, soprattutto su quelle giovani. Da sempre, la creazione di nuova ricchezza e il conseguente miglioramento delle condizioni di vita sono serviti a ridurre l'incertezza di vita dei singoli e delle famiglie. La novità emersa con l'avvento della globalizzazione è che la produzione di incertezza è oggi connaturata al processo economico stesso, costituendo una sorta di precondizione per il successo. Il messaggio che veicola la sindrome dell'incertezza - diventata ormai una vera e propria sociopatia, soprattutto tra le giovani generazioni - è quello dell'incertezza naturale ovvero “fabbricata”: le persone sono indotte a pensare che occorra autoinfliggersi una certa dose di incertezza per migliorare le performance economiche. Non ci si deve allora meravigliare se, all'interno di un simile clima culturale, le nuove famiglie si formano in età avanzata e soprattutto se l'attività procreativa si arresta, in media a 1, 3 figli per donna. Come venirne fuori? Promuovendo iniziative volte ad assicurare una qualche forma di reddito permanente alla famiglia,

---

<sup>2</sup> Cfr. C. Montesi, S. Menegon, “Partecipazione femminile al mercato del lavoro, modelli europei di welfare e politiche amichevoli per la famiglia”, in P. Grasselli e M. Signorelli (a cura di), *Transizione Università-Lavoro e occupazione giovanile*, Milano, Angeli, 2010.

in sostituzione dell'ormai obsoleto concetto di lavoro permanente (il posto fisso!) assicurato al capofamiglia, tipicamente il marito. In altri termini, nelle condizioni odierne, alla famiglia interessa assai più la prospettiva di una sorta di reddito permanente, che non la garanzia del posto fisso di lavoro per il capofamiglia. Come si trae da una recente Ricerca Eurostat (2011), in Italia il 23% delle famiglie con figli è a rischio povertà, percentuale questa che sale al 41% per quelle con più di tre figli. (Il medesimo dato è del 18% per la media dell'UE a 27 paesi; del 10% per la Svezia; del 12% per la Germania; del 15% per la Francia).

Una misura concreta in tal senso è quella che riprende un'idea avanzata dal filosofo Bruce Ackerman nel suo saggio *Stakeholder Society* del 1999: l'idea del *baby bond*. Per ogni bambino che nasce lo Stato apre un conto in cui versa una somma iniziale - variabile in relazione alle condizioni di reddito della famiglia - alla quale faranno seguito accreditamenti successivi alle età, poniamo, dei 5, 10 e 15 anni. Genitori e parenti sono incentivati ad effettuare versamenti sul conto beneficiando di schemi di deducibilità fiscale. Conseguita la maggiore età, il giovane riceve il montante accumulato, comprensivo degli interessi maturati, e potrà decidere come disporne: se per finanziarsi gli studi superiori, per dare inizio ad attività lavorative, per acquistare una casa in vista del matrimonio o altro ancora. Come è agevole comprendere, è questa una proposta che tende a realizzare congiuntamente tre obiettivi importanti: la parità, sia pure parziale, dei punti di partenza delle persone; la responsabilizzazione dei giovani nei confronti del loro futuro; una certa garanzia di reddito permanente per la famiglia con figli<sup>3</sup>. È chiaro, infatti, che un ben funzionamento piano di *baby bond* varrebbe a ridurre di molto le

---

<sup>3</sup> Può essere interessante ricordare che l'idea illustrata da Ackerman si rifà, *mutatis mutandis*, ad un celebre progetto realizzato a Bologna già nel 1472: il Monte dei Matrimoni, un'istituzione che per secoli ha rappresentato il più valido strumento a favore della formazione di nuove famiglie in epoche in cui, per sposarsi, la donna doveva esibire la dote.

preoccupazioni, talvolta angosciate, dei genitori circa il futuro dei propri figli.

Una proposta interessante che va nella medesima direzione è quella avanzata da M. Ferrara (*Corriere della Sera*, 24 novembre, 2010) di utilizzare l'ingente capacità di risparmio delle famiglie italiane per dare vita a nuovi strumenti finanziari grazie ai quali allargare la platea dei beneficiari dei servizi alla persona, soprattutto agli anziani non autosufficienti. Il Rapporto 2010 del *Credit Suisse Research Institute* ha stimato che metà circa della popolazione italiana possiede un patrimonio (casa, depositi bancari, conti correnti) di più di 115.000 euro - nulla del genere è vero negli altri paesi dell'Unione Europea. La crisi del 2007 ha bensì ridotto i redditi, ma non tanto i patrimoni. Ebbene, poiché lo Stato non riesce più a finanziare i servizi sociali nelle misura desiderata e poiché le famiglie non riescono a trarre vantaggio dai loro patrimoni, data la loro scarsa liquidabilità, l'idea è quella di offrire alle famiglie forme di investimenti sociali (assistiti da benefici di tipo fiscale) verso cui esse possano dirigere parte dei loro risparmi. La creazione di un circolo virtuoso tra risparmio familiare e nuovo welfare sortirebbe anche l'effetto di favorire una inedita alleanza tra soggetti di Terzo settore (soprattutto mutue), reti familiari, sindacati e enti locali. Il primo esempio di investimento che potrebbe essere attivato con il concorso di vari soggetti è certamente quello della casa: agevolazioni da parte dei comuni in materia di costo delle aeree per l'edilizia rivolta a giovani coppie e di oneri di urbanizzazione; incentivi fiscali per mutui agevolati e prestiti sull'onore finalizzati a mutui alle giovani coppie, che tengano conto anche dei problemi di discontinuità lavorativa generati dalla diffusione di tipologie di lavoro non standard, potrebbero favorire il risparmio delle giovani coppie e al contempo offrire loro quell'abitazione che costituisce il requisito indispensabile per la vita della loro nuova famiglia.

Un ruolo molto positivo in tema di ausili alle famiglie potrebbe essere svolto da una riorganizzazione dei Consulenti familiari e dei

Centri per le famiglie in direzione della fornitura di servizi di informazione e *counselling* qualificati su una vasta gamma di questioni di interesse per la famiglia (problemi medici, assistenziali, psicologici, educativi, giuridici, di tutela dei minori, di mediazione familiare e mediazione culturale nel caso degli immigrati), ma anche come spazio di incontro delle famiglie (gruppi di mutuo-aiuto) e /o di cooperazione (banche del tempo, gruppi di acquisto, microcredito)<sup>4</sup>. Uno Sportello Unico delle famiglie semplificherebbe la vita di coloro - e sono in tanti - che fanno fatica a districarsi nei meandri della burocrazia e che non riescono a star dietro alle continue modifiche della legislazione. Di un ultimo strumento innovativo utile per le famiglie desideriamo qui dire, ed è il CESU (*Cheque Emploi Service Universel*), introdotto in Francia nel 2005, che è un *voucher* spendibile in servizi di cura o altri servizi alle famiglie di carattere temporaneo, finanziato in proporzioni diverse da privati, Stato e imprese. Il CESU può essere acquistato direttamente dalle banche, con un valore nominale deciso da chi lo acquista entro certi limiti, oppure rilasciato con un valore standard da società emittenti autorizzate. Oltre al beneficio di semplificare (e spesso finanziare) alle famiglie l'acquisto dei servizi necessari, il CESU si è dimostrato capace di attivare occupazione, di calmierare i prezzi dei servizi e anche di far emergere lavoro sommerso<sup>5</sup>.

In generale, come sottolineato più volte dall'Osservatorio Nazionale sulla famiglia, occorrerebbe attivare uno strumento di monitoraggio del tipo VIF (Valutazione d'impatto familiare), per accertare le ricadute sulla famiglia di legislazioni nazionali e regionali quali

---

<sup>4</sup> Si veda l'articolazione di questa proposta di riorganizzazione dei Consultori e dei Centri nel Piano Nazionale di politiche per la famiglia elaborato per la Conferenza della famiglia del novembre 2010 e formalizzato il 23 giugno 2011. Lo si può consultare sul sito [www.osservatorionazionalefamiglie.it](http://www.osservatorionazionalefamiglie.it)

<sup>5</sup> Si veda a questo proposito l'articolo di E. Bonino e V. Manieri, "Come aiutare davvero le famiglie e insieme portare soldi allo Stato", *Corriere della Sera*, 30/06/2010.

quelle fiscali, tributarie e tariffarie. Per far questo, naturalmente, è necessario attivare appropriati servizi statistici e ricerche capaci di modellizzare le procedure valutative, facendo uso di banche dati nazionali sul reddito e il patrimonio dei cittadini.

## 2. *Il trattamento fiscale*

È vera l'obiezione di chi, pur dichiarandosi d'accordo col principio dell'equità orizzontale a favore delle famiglie con figli, non lo ritiene applicabile per motivi tecnici? Oppure è vero che il disinteresse per l'equità orizzontale è conseguenza di una posizione culturale di marcato individualismo, secondo cui la decisione di generare figli appartiene alla sola sfera privata dei genitori, una sfera rispetto alla quale lo Stato non deve interferire? Siamo dell'avviso che quest'ultima sia la posizione più vera, altrimenti non si spiegherebbe perché da troppi anni ben poco si fa per realizzare un fisco più amico della famiglia. Fra le voci che in passato hanno denunciato con chiarezza questa impostazione "individualistica" della problematica fiscale ci piace ricordare Ermanno Gorrieri, che in suo scritto del 1997 già notava "non si può dimenticare che, se si vuol perseguire una riforma della spesa sociale nel senso europeo, o il settore in cui l'Italia è, di gran lunga, più indietro è quello del sostegno alla famiglia e alla maternità"<sup>6</sup>.

A quasi 15 anni da quelle note, la legislazione fiscale italiana è mutata solo marginalmente e continua a sfavorire pesantemente le coppie monoreddito (a causa della progressività non mitigata delle aliquote<sup>7</sup>) e ad offrire un contributo modesto attraverso gli assegni familiari alla famiglia con figli, come si è visto nel capitolo 3. Varie proposte sono state avanzate per porre rimedio a questa anomalia italiana, che non trova confronto negli altri paesi europei, ad eccezione della

---

<sup>6</sup> E. Gorrieri, *Note su alcuni aspetti del documento Onofri*, dattiloscritto, maggio 1997, p. 5.

<sup>7</sup> Si veda l'articolo di L. Campiglio, "Tasse e famiglie, l'anomalia italiana. Monoreddito penalizzate e figli "non riconosciuti" dal Fisco. Tutti i costi dello squilibrio", *Avvenire*, 14 luglio 2011.

Spagna. In passato si era molto puntato sul “quoziente familiare”, in vigore da molti anni con successo in Francia. Secondo questo approccio, il monte-redditi di una famiglia viene diviso per il totale dei pesi assegnati ai componenti della famiglia, si calcola la tassazione su questa unità pesata di reddito e si moltiplica l’imposta totale ottenuta per il totale dei pesi<sup>8</sup>. In questo modo si assegna a ciascuna unità pesata la medesima *no tax area* e le aliquote progressive vengono di molto addolcite. Al “quoziente familiare” sono state mosse varie critiche: disincentiva il lavoro delle donne a basso reddito (perché offre un corposo risparmio di tassazione alle famiglie monoreddito); non risolve il problema dell’incapienza (ossia dei redditi più bassi dei livelli vigenti di tassazione); avvantaggia maggiormente coloro che hanno redditi medio-alti (che si vedono maggiormente abbattute le aliquote fiscali)<sup>9</sup>. Inoltre, richiede di ammettere la famiglia come soggetto fiscal. Si possono trovare dei correttivi a ciascuno dei problemi indicati, ma al costo di notevoli complicazioni, così che recentemente il dibattito si è andato focalizzando su proposte diverse.

Per qualche tempo si è parlato di BIF (*Basic Income Family*), consistente in una deduzione indipendente dal reddito e parametrata sulla numerosità del nucleo familiare. Ma anche questo approccio, sia pur meno del quoziente familiare, beneficia maggiormente i redditi più elevati che hanno aliquote marginali più alte. Nel 2008, la Scuola Superiore dell’Economia e delle Finanze produsse un libro bianco dove si proponeva una “dote fiscale dei figli”, che assicurasse attraverso detrazioni fisse un’entrata annua per ciascun figlio, indipendentemente dal lavoro dei genitori (dipendente o autonomo), da estendersi anche a coloro che non arrivassero al reddito tassabile (gli “inca-

---

<sup>8</sup> Per esempio, in una famiglia con coniugi e due figli, se si assegna peso 1 a ciascuno dei due coniugi e ½ a ciascuno dei due figli, totale pesi 3, si divide il reddito totale per 3, si calcola l’imposta su tale unità di reddito, poi si moltiplica l’imposta calcolata per 3.

<sup>9</sup> Si veda la lucida critica di V. Visco, “Il quoziente non fa miracoli. È preferibile puntare sugli assegni e sulle detrazioni per i figli”, in *Il Sole24Ore*, 8 febbraio 2010, p. 10.

pienti”), sottoforma di “imposta negativa”, ovvero sia sussidio. La base di calcolo suggerita per tale “dote fiscale” era l’Isee e la stima del costo che questa proposta comportava era di circa 1% di PIL.

Alla *Conferenza nazionale sulla famiglia* del novembre 2010 il Forum delle famiglie ha formalizzato un’altra proposta, chiamata *FattoreFamiglia* (FF), che va nella medesima direzione della “dote fiscale”, ma si differenzia in qualche parte da essa. Innanzitutto, il FF accetta la fiscalità individuale e quindi non richiede come il quoziente familiare modifiche legislative rilevanti. Il FF prevede lo stesso risparmio fiscale per tutti i contribuenti (calcolato sull’aliquota più bassa indipendentemente dal livello di reddito), un risparmio parametrato con pesi appropriati al crescere del nucleo familiare, che determina una *no tax area*, al di sopra della quale però la tassa viene pagata partendo dall’aliquota dello scaglione a cui appartiene il reddito dichiarato<sup>10</sup>. Qualora il reddito non imponibile superi il reddito dichiarato, si dà luogo ad un’imposta negativa (rimborsabile con assegno o con credito d’imposta). La scala di equivalenza prevista è più generosa di quella contenuta nell’Isee<sup>11</sup> e adotta la soglia di povertà misurata dall’Istat annualmente, applicata in modo uguale a redditi da lavoro dipendente e ad altri redditi<sup>12</sup>. La proposta del FF è stata accolta molto positivamente, anche perché non presenta specifici elementi di disincentivo nei confronti del lavoro femminile. Anzi, nel caso in cui ambedue i genitori lavorino, sarebbe possibile prevedere un FF un po’ più marcato per la madre. Ma dello specifico problema della tassazione sul lavoro femminile, ci occuperemo più avanti. Il costo stimato del FF è attorno all’1% di PIL, lo stesso della dote fiscale.

---

<sup>10</sup> Ciò per evitare che chi percepisce redditi più elevati consegua maggiori risparmi dovuti allo scivolamento dell’aliquota in scaglioni più bassi.

<sup>11</sup> Si è calcolato che ai figli viene riconosciuto dal FF un peso doppio dell’Isee.

<sup>12</sup> Per un’esposizione più dettagliata del FF si veda F. Belletti e R. Bolzonaro, “Per un fisco a misura di famiglia”, in *Famiglia Oggi*, 2011, genn-febb. n. 1.

La critica che il Centro di ricerca NENS<sup>13</sup> ha mosso al FF è che impone calcoli un po' troppo complicati per raggiungere un risultato analogo a quello della "dote fiscale dei figli"; inoltre, che propone di trattare in modo uguale redditi da lavoro dipendente ed altri redditi, un approccio inusuale, non solo in Italia, per molteplici motivi (una caratteristica, tuttavia, che ha in comune con la "dote fiscale"); infine, che la *no tax area* del FF varia al variare delle aliquote e della stima Istat della soglia di povertà, variazioni che gli esperti del NENS considerano negativamente, ma che potrebbero invece essere considerate positivamente come una maggiore capacità endogena di adattamento del FF ai cambiamenti sia economici sia delle politiche pubbliche. Ci sembra dunque di poter concludere che il FF è attualmente la migliore proposta sul campo per un fisco amico delle famiglie. Il suo costo sarebbe ampiamente compensato dai benefici di un riconoscimento della funzione sociale della famiglia e di un ringiovanimento della popolazione italiana. In una congiuntura economica tanto negativa come quella in cui stiamo vivendo la prospettiva di diminuire, sia pur marginalmente, le entrate dello Stato può sembrare irragionevole, ma l'importanza dell'intervento a favore delle famiglie prospettato dal FF è tale che dovrebbe avere priorità, prevedendo una introduzione per gradi.

Il FF assorbirebbe l'assegno al nucleo familiare, unica misura finora esistente in Italia di sostegno alla famiglia. Gli assegni familiari vennero introdotti nel 1937 per i lavoratori dipendenti del settore privato, come parte della politica di sostegno alla natalità del regime fascista. Nel 1945 venne introdotta l'"aggiunta di famiglia" per i pubblici dipendenti, mentre i lavoratori autonomi sono sempre rimasti fuori da un simile sostegno. Le due normative restarono separate fino alla riforma del 1988, ispirata da Ermanno Gorrieri, che alzò un po'

---

<sup>13</sup> Si tratta del Centro di ricerche Nuova Economia Nuova Società fondato da Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco.



i modestissimi livelli vigenti e cambiò il nome in assegni per il nucleo familiare (ANF). In seguito i benefici vennero di nuovo aggiornati, fino a che nel 2000 si contava una platea di 4 milioni di nuclei familiari beneficiari, con una spesa totale di 5,2 miliardi di Euro. In seguito, ci sono stati interventi di “manutenzione” del meccanismo di attribuzione degli ANF, con un restringimento della platea dei beneficiari, fino ad arrivare nel 2009 a 2,9 milioni di beneficiari, per una spesa totale di 6,3 miliardi di Euro, pari a poco più di 2000 Euro per nucleo familiare.

Un'altra misura fiscale che è stata recentemente molto dibattuta è quella proposta da Alesina e Ichino<sup>14</sup> della tassazione differenziale dei redditi femminili compensata da un aumento della tassazione maschile, una misura quindi a costo zero per l'erario. Non è questo il luogo per discutere l'impostazione ideologica che supporta tale proposta e le argomentazioni del volume dei due studiosi. Limitandoci alla misura fiscale, nessuno ha messo in discussione la desiderabilità dell'obiettivo perseguito dai due studiosi di avere più donne occupate fuori casa: si pensi che in Italia solo il 30% delle donne che hanno tre o più figli lavora, a fronte del 75% in Svezia, con una forte differenza fra donne con alta istruzione e donne con bassa istruzione: oggi le famiglie monoreddito sono il 72% del quintile più basso di reddito e solo il 10% del quintile più alto<sup>15</sup>. Un'ultima notazione assai interessante è la seguente: in un confronto europeo relativo al 2005, la povertà dei minori risulta negativamente correlata al tasso di occupazione femminile: più alta l'occupazione femminile, più bassa la povertà dei minori. La correlazione è certamente frutto di meccanismi più complicati del semplice rapporto fra le due variabili, ma conferma che l'occupazione femminile non solo non rema contro i

---

<sup>14</sup> Già dal 2007 i due studiosi avevano scritto a favore di tale proposta, poi illustrata e argomentata compiutamente in A. Alesina e A. Ichino, *L'Italia fatta in casa*, Milano, Mondadori, 2009.

<sup>15</sup> Si veda D. Del Boca e A. Rosina, *Famiglie sole*, Bologna, Il Mulino, 2009

tassi di natalità (come s'è visto nel capitolo 3), ma è anche fonte di minore povertà dei figli.

Non vi è invece accordo sulle misure di politica economica. La proposta di Alesina-Ichino è stata criticata da più parti con le seguenti argomentazioni: a) gli effetti redistributivi non sono interamente accettabili: una diminuzione delle aliquote femminili compensata da un aumento delle aliquote maschili (meno che proporzionale per via della maggiore elasticità del lavoro femminile) senza riguardo ai livelli di reddito concede benefici fiscali anche alle donne che comunque sarebbero andate al lavoro, finanziando gli sgravi anche con tasse provenienti da lavoro di capifamiglia maschi monoreddito; b) aumentare l'offerta di lavoro femminile attraverso sussidi garantisce poco che la domanda di lavoro femminile aumenti; è meglio se mai subsidiare la domanda<sup>16</sup> delle imprese; c) con trasferimenti e servizi a favore dei figli si può portare avanti anche una politica di sostegno alla natalità, un obiettivo assente nella proposta di Alesina-Ichino, ritenuto da molti urgente per un paese come l'Italia.

È pur vero che le misure alternative a quella proposta dai due studiosi citati prevedono, come sopra si metteva in evidenza, un aggravio di spesa pubblica, ma non si può giudicare della bontà di politiche fiscali solo sulla base del loro costo, anche se in tempi difficili come quelli odierni i costi non vanno affatto sottovalutati.

### 3. *La flessibilità intertemporale del lavoro*

Il grande pilastro di una politica promozionale della famiglia rimane comunque quello che ha per oggetto la *vexata quaestio* della armonizzazione dei tempi di lavoro e tempi di vita familiare. Il congedo di maternità era una misura introdotta in Italia a livelli minimi già nel 1910, ma è solo negli ultimi vent'anni che l'Unione Europea si è

---

<sup>16</sup> È questa la posizione assunta da Vincenzo Visco quando era ministro dell'Economia. Si veda V. Visco, "Perché dico no alla 'tassa di genere'", *Il Sole24Ore*, 6/5/2007.

mossa a sostegno di questo istituto e di altri connessi. La Carta dei diritti fondamentali approvata a Nizza nel 2000 prevedeva (art. 3, comma 2) che “al fine di poter conciliare vita familiare e professionale”, ogni individuo [si badi, non solo le donne] ha il diritto di essere tutelato dal licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto ad un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l’adozione di un figlio”. Ma l’applicazione di questo principio resta molto diverso da paese a paese<sup>17</sup>. Il congedo di maternità va da 14 settimane (in Germania, retribuite al 100%) a 10 mesi in Irlanda (di cui 24 settimane retribuite e 16 no). In Italia sia ha diritto a 20 settimane retribuite all’80%. Molti paesi prevedono anche dei congedi per i padri, che vanno da 1 mese in Lituania a 2 settimane in Svezia, Danimarca, Francia e Regno Unito, mentre in Italia questo istituto non è previsto e le varie proposte di legge non hanno finora compiuto il loro iter<sup>18</sup>. Ci sono poi i cosiddetti “congedi parentali”, ossia dei periodi di tempo in cui uno dei genitori si può assentare dal lavoro per motivi di cura, mantenendo il posto e in certi paesi continuando anche a maturare anzianità di servizio (in Italia, questo è possibile per un massimo di 6 mesi). Nell’ottobre del 2010 il Parlamento europeo ha approvato una direttiva sulla protezione della maternità: congedi di maternità alle donne di 20 settimane retribuite al 100%; divieto di licenziamento per un periodo minimo che va dall’inizio della gravidanza a sei mesi dopo il termine del congedo<sup>19</sup>; congedo obbligatorio di almeno due settimane per i padri pienamente retribuito, ma l’applicazione di quella direttiva è in ritardo.

Quanto al part-time (da non confondersi con il lavoro precario), come è noto, è un istituto che concilia lavoro e famiglia soprattutto per le donne, ma viene utilizzato in maniera molto diseguale nei vari

---

<sup>17</sup> Per approfondimenti, A. Fasano, *Conciliare cura e lavoro. Politiche e differenze di genere in alcuni paesi europei*, Napoli, Scriptaweb, 2010.

<sup>18</sup> Si veda L. Calafà (a cura di), *Paternità e lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2007.

<sup>19</sup> Si veda L. Calafà (a cura di), *Paternità e lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2007.

paesi, come si può vedere nella tab. 1, che mostra che la media europea è cresciuta tra 1999 e 2009 dal 15,9% al 18,8% del totale degli

Tab. 1 Incidenza degli occupati part-time sul totale

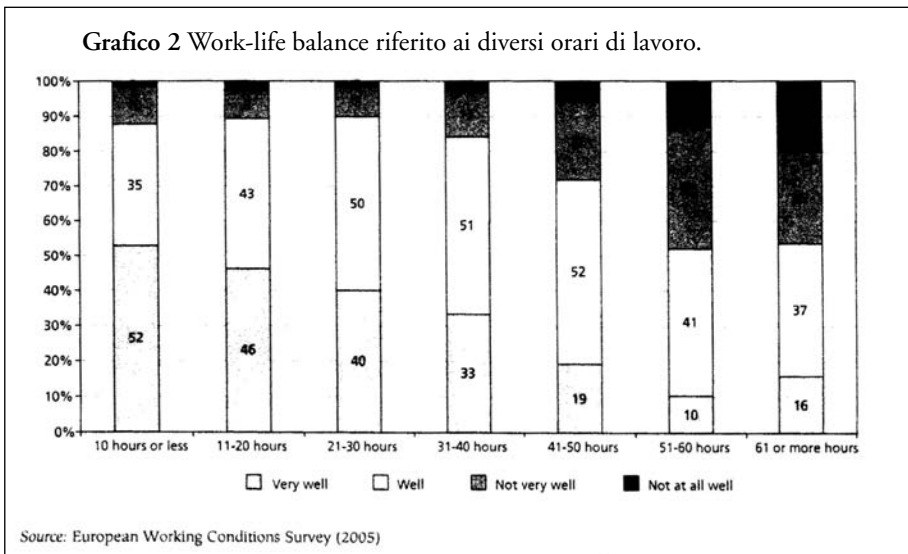
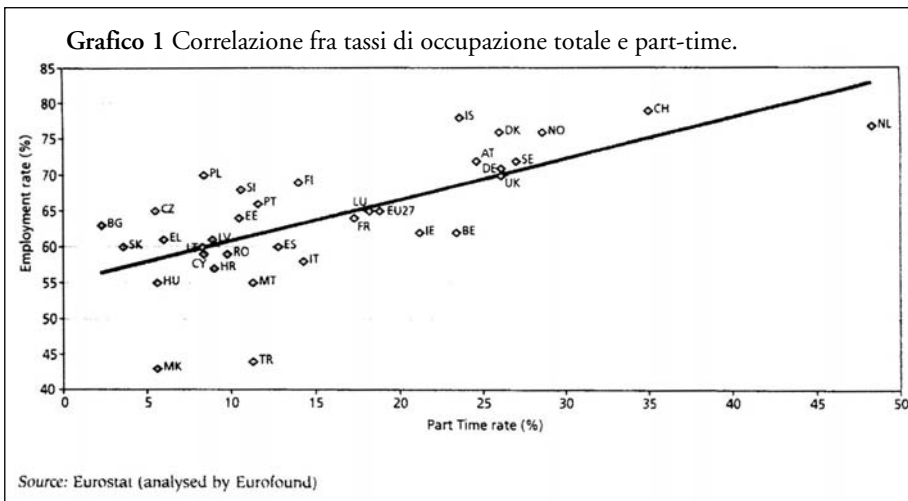
	Maschi		Femmine	
	1999	2009	1999	2009
Belgium	5.1%	8.6%	42%	42%
Bulgaria	0.0%	2.0%	3%	3%
Czech Republic	2.4%	2.8%	9%	9%
Denmark	10.4%	15.3%	38%	38%
Germany	4.9%	9.7%	45%	45%
Estonia	5.9%	7.0%	14%	14%
Ireland	7.2%	10.5%	34%	34%
Greece	3.4%	3.2%	10%	10%
Spain	2.9%	4.9%	23%	23%
France	5.5%	6.0%	30%	30%
Italy	3.5%	5.1%	28%	28%
Cyprus	3.4%	5.2%	13%	13%
Latvia	11.0%	7.5%	10%	10%
Lithuania	0.0%	7.0%	10%	10%
Luxembourg	1.5%	5.6%	35%	35%
Hungary	2.4%	3.9%	8%	8%
Malta	0.0%	5.1%	24%	24%
Netherlands	18.0%	24.9%	76%	76%
Austria	4.2%	8.7%	43%	43%
Poland	8.0%	5.8%	12%	12%
Portugal	6.4%	7.5%	16%	16%
Romania	13.8%	9.1%	11%	11%
Slovenia	5.2%	8.4%	13%	13%
Slovakia	1.2%	2.7%	5%	5%
Finland	7.7%	9.2%	19%	19%
Sweden	8.0%	14.2%	41%	41%
United Kingdom	8.8%	11.8%	43%	43%
European Union (27 countries)	6.4%	8.3%	28.5%	32%

Fonte: Eurostat

occupati, ma si articola in modi differenti nei vari paesi. In generale, il part-time è quasi assente nei paesi ex-socialisti e in Grecia; è più elevato nei paesi nordici, in Germania, Austria, Belgio e Gran Bretagna, con l'Olanda<sup>20</sup> che detiene il primato, mentre registra un livello

<sup>20</sup> Si noti che l'Olanda registra uno dei più alti livelli di produttività per ora di lavoro al mondo.

intermedio negli altri paesi. La differenza tra l'utilizzo maschile e femminile è rilevante, ma i livelli di utilizzo maschile sono molto elevati in Olanda (1/4), Svezia e Danimarca (1/6). Infine, viene confermato che il part-time favorisce l'occupabilità, perché alti livelli di part-time sono collegati ad alti livelli di occupazione, come si vede nel grafico 1. Nell'ottima ricerca della European Foundation for the Improve-



ment of Living and Working Conditions pubblicata nel 2011<sup>21</sup>, viene posta anche una domanda assai rilevante sul nesso tra conciliazione lavoro/vita familiare e orario di lavoro, come si può vedere nel grafico 2: fino a 30 ore di lavoro la conciliazione è eccellente, poi decresce.

Rendere il part-time più semplice nell'uso e meno penalizzante in termini di carriera è dunque un obiettivo molto rilevante allo scopo di armonizzare lavoro e famiglia, ma occorre acquisire consapevolezza del fatto che oggi il principale ostacolo alla formazione di nuove famiglie e, all'interno di queste, alla procreazione è la percepita impossibilità da parte di non poche coppie di sciogliere il *trade-off* tra avanzamenti di carriera e/o di livello professionale nel lavoro e necessità di dedicare ai figli le attenzioni indispensabili per la loro educazione. Se le cose stanno in questi termini, la questione urgente da affrontare è quella di studiare tipi specifici di politiche d'uso del tempo, tenendo presente che il problema non è solo quello della riduzione delle ore di lavoro settimanali o mensili, quanto piuttosto quello, assai più complesso, della regolazione della sequenza temporale del lavoro retribuito in modo da consentire, da un lato, alla persona di aggiustare il tempo di lavoro alle proprie esigenze nelle diverse fasi del ciclo di vita lavorativa e, dall'altro alle imprese, di ridurre i costi di riorganizzazione dei processi produttivi conseguenti alla implementazione di nuovi modi di occupazione. In altro modo, non si tratta tanto di procedere ad una riduzione dell'orario di lavoro, rilanciando lo slogan degli anni ottanta: "lavorare meno, lavorare tutti". In realtà, oggi gli orari di fatto di lavoro si stanno allungando e, dall'altro, le stesse discussioni a livello internazionale sugli orari di lavoro definiti per legge o tramite la contrattazione collettiva stanno arenando. Piuttosto, il nodo da sciogliere è l'articolazione dei tempi - di lavoro, di formazione, di cura, di tempo libero - e la suddivisione del tempo di

---

<sup>21</sup> EuroFound, *Part-time Work in Europe. European Company Survey 2009*, Luxembourg, Publication Office of the EU, 2011.

lavoro tra “lavoro retribuito a prezzi di mercato” e lavoro diversamente retribuito.

Il problema si presenta in tutta la sua complessità nel caso della donna dal momento che, come è ben noto, i cicli di carriera delle donne sono asincronici e sfasati rispetto a quello degli uomini. L'organizzazione tayloristica del lavoro, che è stata dominante durante l'intero Novecento, prevede tre cicli distinti, in ciascuno dei quali vengono sviluppate abilità diverse da parte del soggetto lavoratore. La carriera inizia negli anni venti, quando al giovane lavoratore viene richiesto di imparare a fare e soprattutto ad obbedire; accelera negli anni trenta, quando al funzionario o al neodirigente si chiede di mettere alla prova le sue abilità relazionali e le sue capacità organizzative; consegue il picco negli anni quaranta, quando ci si aspetta che il dirigente diventi, passo dopo passo, leader, per poi spiccare il volo verso il top management negli anni successivi. Ebbene, questo pattern lineare e ininterrotto della progressione di carriera, pensato per l'uomo *bread winner* non si confà di certo alla situazione della donna perché è nel corso dei suoi anni trenta che essa può generare figli e dedicare speciali attenzioni alla famiglia. Accade così che al loro rientro in azienda agli inizi del terzo ciclo, le donne trovano le posizioni apicali già occupate dagli uomini. Non sono dunque i figli ad impedire l'avanzamento di carriera delle donne - affermazione questa intelligente e coraggiosa avanzata da A. Wittenberg Cox nel suo libro *Womenomics in azienda* (2011) - quanto piuttosto un'ottusa e arcaica organizzazione del lavoro che si ostina a non voler riconoscere la diversità dei cicli di carriera della donna rispetto a quelli dell'uomo. Accade così che in Italia, mentre la propensione della donna all'occupazione diminuisce dopo la nascita del primo figlio, quella degli uomini aumenta. Il tasso di attività maschile sale infatti dal 85,6% di chi non ha ancora figli al 97,7% di chi ha avuto un figlio, mentre il tasso d'occupazione balza dall'80,5% al 94,6%. Per le neomamme, invece, il tasso di attività scende dal 63% al 50% e quello

di occupazione del 57,2% al 48,4%. Non solo, ma le donne tendono a non rientrare nel mondo del lavoro: le donne che lavorano con figli di età maggiore di 15 anni sono nel nostro paese solamente il 56%. (Isfol, Roma, 2009).

È a dir poco un atteggiamento ipocrita continuare a colpevolizzare la maternità (e per estensione la famiglia) come causa del mancato successo professionale della donna, quando si dovrebbe sapere che la causa prima della discriminazione di genere di trova altrove, e precisamente nelle organizzazioni produttive. Pensiamo, ad esempio, alle cosiddette *mommy tracks*, cioè alle traiettorie di carriera che si tende ad offrire alle neo-mamme: allungamento dei periodi di congedo e altri tipi di benefici in cambio della rinuncia, di fatto, alle carriere verticali, riservate agli uomini. È forse un caso se i provvedimenti di conciliazione vengono rivolti quasi esclusivamente alle donne? Ecco perché sin dall'inizio di questo saggio abbiamo preferito usare il termine armonizzazione.

In uno studio non pubblicato del 1999, il Bureau of Labor Statistics degli USA indicava che il 18,4% dei dipendenti federali e il 12,2% degli occupati nel settore privato usufruivano di schemi di lavoro temporalmente flessibili. Si trattava di schemi in base ai quali ciascun lavoratore è sempre presente durante intervalli fissi di tempo di due ore al mattino e al pomeriggio. Le ore restanti, necessarie a completare l'orario contrattualmente fissato, venivano recuperate su un arco di tempo, usualmente di quattro settimane, secondo un piano predisposto dallo stesso lavoratore. In altri paesi, quali l'Austria, l'Inghilterra e i paesi Scandinavi, le imprese di più grandi dimensioni già attuano da anni forme di organizzazione del lavoro *family-friendly*, volte a consentire ai propri dipendenti di conciliare esigenze di lavoro e impegni familiari. Ciò consente a tali imprese sia di attrarre personale di talento sia di mantenere nel lungo periodo in ambito aziendale dipendenti che altrimenti verrebbero persi. I *career breaks*, introdotti per via legislativa in Belgio nel 1985, vengono oggi offerti, su base



volontaria, da non poche imprese in molti altri paesi. Ad esempio, la Midland Bank in Inghilterra consente ai propri dipendenti di prendersi fino a cinque anni, in tre intervalli separati con almeno un anno di servizio continuativo tra un intervallo e l'altro, per la cura dei figli, degli anziani o per altre pressanti ragioni familiari. Agli occupati di livello dirigenziale viene assicurato il reimpiego al medesimo grado, ma costoro devono lavorare almeno dieci giorni all'anno per mantenersi in contatto con la banca<sup>22</sup>. In una ricerca di particolare interesse, J. Heymann e M. Barbera<sup>23</sup> illustrano come le buone pratiche seguite in nove paesi a proposito della compatibilizzazione tra famiglia e lavoro hanno significativamente accresciuto la performance aziendale: crollano infatti i tassi di assenteismo delle neo-mamme e dei neopadri; aumenta la lealtà nei confronti dell'impresa; migliora il tasso di innovatività. Le due autrici dimostrano che esiste oggi una via *sweatshop free* (priva di pratiche di sfruttamento) per i sistemi produttivi dei paesi avanzati, anche se non si nascondono le difficoltà di implementazione di una tale via, perché non ci si crede.

In buona sostanza, l'idea dell'approccio del ciclo di vita alla tematica occupazionale si basa sulla possibilità di organizzare la scelta tra tempi di lavoro, tempi "familiari" e tempo libero avendo come riferimento l'intero arco di vita degli individui. Un numero crescente di persone è desiderosa di abbandonare temporaneamente il luogo di lavoro per trarre vantaggio dalle opportunità di formazione di vario tipo che le nuove tecnologie dell'informazione rendono oggi dispo-

---

<sup>22</sup> G. Campanini, "Quali politiche della famiglia per una sostenibilità sostenibile", *La Società*, 2, 2001, avanza una proposta interessante allo scopo di coniugare i vantaggi della flessibilità del lavoro con quelli della stabilità della famiglia. Distinguendo le fasi iniziale (fino ai 30 anni) e terminale (dai 50 ai 65 anni) della vita lavorativa da quella centrale, si potrebbero applicare – secondo Campanini – le regole piene della flessibilità alla prima e alla terza fase, mentre tali regole dovrebbero (almeno in parte) essere condizionate alle esigenze familiari negli anni della fase intermedia.

<sup>23</sup> J. Heymann e M. Barbera, *Profit at the bottom of the ladder*, Cambridge, Harvard U.P., 2010.

nibili o per soddisfare esigenze di cura familiare. Ma, a ben considerare, anche le imprese hanno il medesimo interesse: il tasso di obsolescenza del capitale umano è oggi così elevato da imporre, di fatto, continui programmi di *retraining* per tutto il personale, se si vogliono vincere le sfide della concorrenza nell'era della globalizzazione. Non solo, ma le stesse imprese hanno tutto l'interesse ad avere come dipendenti o come collaboratori uomini e donne che si sentono realizzati a livello personale, perché in grado di declinare in maniera non più oppositiva lavoro e famiglia.

In non poche aziende vige tuttora una mistica quantitativa del lavoro, per cui un dipendente è tanto più apprezzato quante più ore serali di straordinario svolge. E i capi devono inventarsi sempre nuove incombenze pur di trattenerne i propri dipendenti oltre l'orario contrattuale, oppure escogitano astruse combinazioni di orario. De Masi racconta di una raffineria della Esso che prevede l'inizio giornaliero del lavoro alle 7.43 e la fine alle 16.51. Sempre De Masi<sup>24</sup> ha svolto indagini accurate sul telelavoro, da cui emerge che i compiti che in azienda richiedono otto-dieci ore a casa si svolgono comodamente nella metà del tempo. Come a dire che l'azienda, in quanto istituzione totale, tende ad assorbire quanto più tempo dai suoi quadri e dipendenti e ciò indipendentemente da ragioni legate all'attività produttiva. Di qui il devastante circolo vizioso: quante più ore si resta in azienda, tanto più si diventa estranei alla famiglia e alla vita di relazione; d'altro canto, quanto più si diventa estranei alla famiglia e agli amici, tanto più ci si sente a proprio agio dentro l'azienda. È questo il triste retaggio storico di una cultura del lavoro tutta orientata al presenzialismo sul luogo di lavoro, che premia basicamente chi dimostra di passare più tempo in azienda e non chi produce i migliori risultati.

In definitiva, una politica tesa a realizzare una flessibilità intertemporale del lavoro segnala una profonda trasformazione negli stili

---

<sup>24</sup> D. De Masi, *Ozio creativo*, Ediesse, Roma, 1997.

di vita e un marcato avanzamento culturale: l'esperienza di lavoro tiene conto, almeno in qualche misura significativa, dei bisogni personali e dei progetti di vita. E non v'è chi non veda come una prospettiva del genere possa concretamente contribuire ad avviare a soluzione il problema della donna e, più in generale, della famiglia. Siamo stati abituati, durante la fase della società industriale, a declinare il concetto di libertà di scelta nei termini della scelta sul mercato tra vari tipi di beni e servizi. La nuova frontiera della libertà, nell'era post-industriale, richiede che la nozione di libertà di scelta venga progressivamente estesa alla *scelta dei piani di vita*. È consolante sapere che gli aumenti continui di produttività associati alle nuove tecnologie rendono - purché lo si persegue con intelligenza e saggezza - un obiettivo del genere concretamente realizzabile.

Una sottolineatura importante è qui opportuna. Ci vuole tanta saggezza per fare in modo che gli strumenti proposti in vista del *work-life balance* (congedi; nidi; part-time; telelavoro; banche delle ore; orari flessibili) siano architettati in modo da non favorire esclusivamente l'aumento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. E ciò per l'ovvia ragione che il lavoro di cura non deve rimanere unica prerogativa femminile. Nel caso dell'Italia è vero che nel marzo 2011 le parti sociali hanno firmato col Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un'intesa avente per oggetto: "Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro" - azioni rivolte ad entrambi i generi. Ma, come spesso accade, il demonio si nasconde nei particolari. Si prenda il caso della L. 196/1997, della L. 30/2003 e del D. Lgs. 276/2003. Si tratta di provvedimenti legislativi che, introducendo i contratti di lavoro atipici, dovrebbero valere a diffondere la pratica del lavoro flessibile. Il risultato è stato che queste nuove forme di lavoro hanno avuto ricadute negative sulla famiglia - sulla vita di coppia e sui figli. La ragione è presto detta. Poiché il contratto atipico lascia al lavoratore la facoltà di organizzare modi e tempi con cui realizzare l'obiettivo, si ha che per una pluralità di ragioni, si al-

ternano nella vita del lavoratore periodi di iperlavoro con periodi di scarsa attività. È facile immaginare le ricadute negative sulla vita di famiglia. Quando poi anche la moglie avesse il medesimo tipo di contratto, la pressoché impossibile sincronizzazione dei tempi liberi porta alla distruzione della relazionalità familiare. Non è certo di questa flessibilità - solo finalizzata alle esigenze dell'impresa - che una autentica politica della famiglia ha bisogno<sup>25</sup>.

#### 4. *La corporate family responsibility*

Cosa è necessario mettere in atto per dare ali alle proposte di cui si è detto nelle pagine precedenti? Certamente l'intervento dell'ente pubblico sui fronti sia legislativo sia economico-finanziario (pensiamo al Fondo Nazionale delle Politiche per la Famiglia) non può fare difetto. Ma non basta. La "comunità degli affari", cioè il mondo dell'impresa, deve scendere in campo. È per questo che si parla oggi di *Corporate family responsibility* (CFR) come frontiera avanzata della responsabilità sociale dell'impresa (RSI). Non da oggi si dibatte sul punto se l'impresa debba avere obblighi di natura sociale, e non solo legale, nei confronti della società in cui opera. Non è dunque corretto affermare - come talvolta accade di leggere - che il tema della RSI costituisce una *res nova* dell'attuale fase storica contrassegnata da quel fenomeno di portata veramente epocale che è la globalizzazione. Fin dall'Umanesimo civile - il 15° secolo è il periodo in cui nasce e si diffonde la moderna economia di mercato - si sa che l'impresa sorge come impegno organizzato nei confronti della comunità. Piuttosto, quel che è vero è che, nel corso degli ultimi due decenni, è andata mutando l'interpretazione del concetto di responsabilità sociale, ossia la specificazione di ciò per cui l'impresa viene ritenuta responsabile. Invero, la RSI, come oggi la si intende, è una norma sociale di com-

---

<sup>25</sup> Cfr. F. Bergamante, "La modulazione dei tempi di lavoro. Uno strumento di conciliazione", *Osservatorio ISFOL*, 2, 2011.

portamento che esprime l'esigenza, oltre che l'opportunità, di valorizzare la dimensione pubblica dell'impresa. Con la RSI, l'impresa si mette figurativamente "in piazza". E dunque si mette in gioco di fronte alla *civitas* intera e non solo di fronte al mercato che ne è parte. È in ciò la vera novità della RSI: l'impresa di oggi sa che deve impegnarsi nei confronti della famiglia.

Come una pluralità di ricerche empiriche ha da tempo messo in evidenza, la società attuale non considera più sufficiente - pur continuando a considerarlo necessario - che l'impresa si limiti a fare profitto per dirsi legittimata. È nota la posizione di Milton Friedman. Nel suo famoso *Capitalism and freedom* del 1962, il fondatore della Scuola di Chicago scrive: "Vi è una sola responsabilità sociale dell'impresa: aumentare i suoi profitti ... Il vero dovere sociale dell'impresa è conseguire i più elevati profitti - ovviamente in un mercato aperto, corretto e competitivo - producendo così ricchezza e lavoro per tutti nel modo più efficiente possibile". Il messaggio è chiaro: poiché il profitto è un indicatore sintetico di efficienza, l'impresa che ne ottiene di più fa il miglior uso possibile delle risorse scarse, evitando sprechi e distorsioni e dunque concorre a creare, pur non perseguendo questo obiettivo, "ricchezza e lavoro per tutti". Quanto a dire che valore economico e valore sociale finiscono con il coincidere nei fatti.

Oggi però sappiamo che catena del valore economico e catena del valore sociale non sempre coincidono, e quando ciò avviene non è detto che debba essere la prima a prevalere sulla seconda. È lo stesso mondo delle imprese che, preso atto dell'esistenza di gravi *law failures*, cioè dei fallimenti della legge, si rende conto della necessità dell'autoregolamentazione per tenere in vita le strutture dell'economia di mercato. Invero, fino a quando le economie sono rimaste nazionali si poteva pensare di affidare ai poteri dello Stato il compito di sopperire ai buchi della legge o addirittura alla sua mancanza. Con la globalizzazione, le relazioni economiche si sono denazionalizzate così che l'assenza di una governance globale pone in capo alle imprese stesse quel

compito. In questo preciso senso si può dire che quella della RSI è una norma di comportamento emergente.

Qual è l'oggetto della CFR? Non certo la mera *corporate philanthropy*, cioè la filantropia d'impresa. La differenza tra le due sta in ciò che, mentre l'atto filantropico è sempre, per così dire, *ex-post*, in quanto può prendere corpo solamente dopo che il profitto è stato conseguito, la CFR è una pratica *ex-ante* e ciò nel senso che essa si manifesta prima ancora che l'impresa conosca i suoi risultati economici. Qual è, infatti, il ragionamento implicito del filantropo? Gestisco l'impresa secondo il principio della massimizzazione del profitto e se alla fine dell'esercizio registro che gli affari sono andati bene, decido di destinare parte dei profitti conseguiti a finalità di natura solidaristica oppure alle famiglie dei dipendenti. Si badi che al fondo della filantropia non v'è alcun *commitment* sociale, ma solo il principio di restituzione: devo "restituire" parte del profitto alla comunità, perché questa mi ha aiutato ad ottenerlo.

Cosa fa invece l'impresa familiarmente responsabile? Mira a due obiettivi principali. Per un verso, cerca di dare vita a forme, variamente articolate, di *democratic stakeholding*, consentendo a dipendenti e collaboratori di prendere parte al processo decisionale dell'impresa tutte le volte in cui sono in gioco questioni che riguardano la famiglia. La partecipazione democratica è qualcosa di diverso sia dalla consultazione di tipo concertativo sia dalla mera trasparenza dell'informazione. Piuttosto, essa postula il passaggio dallo *stakeholder management* - in cui è il vertice aziendale a cercare, in modo più o meno paternalistico, di comporre i vari interessi in gioco - alla *stakeholder democracy* - in cui si riconosce che la famiglia in quanto tale è uno dei portatori di interesse nei confronti dell'impresa<sup>26</sup>. Per l'altro verso, l'impresa che prende sul serio la responsabilità familiare è quella che si attiva

---

<sup>26</sup> Si pensi all'importanza di coinvolgere la famiglia nella riorganizzazione post-tayloristica del lavoro al fine di armonizzare processo produttivo e gestione delle risorse umane con responsabilità familiari.

per realizzare, in concorso con altri soggetti - soprattutto quelli del Terzo settore - quel welfare di territorio da cui dipende in gran parte, oggi, sia il benessere delle famiglie sia il successo aziendale.

È noto, infatti, che i nostri sistemi di welfare si vanno articolando su due livelli. Il primo, a carico dello Stato e degli enti pubblici locali, si occupa dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP); non molto di più, per le ovvie ragioni di finanza pubblica. Il secondo livello, invece, riguarderà tutti quei servizi alla persona che, pur non essendo “essenziali”, sono ormai diventati indispensabili per assicurare stili di vita decenti ai cittadini - si pensi, per fare un solo esempio, alla cosiddetta “sanità leggera”: oculistica, ortodonzia, fisioterapia, etc. Ebbene, finanziamento e gestione del secondo livello non potranno non vedere il coinvolgimento diretto della società civile organizzata, *in primis* del mondo delle imprese: il welfare aziendale, appunto. Una recente indagine empirica di Astra Ricerche, svolta in collaborazione con Edenred Italia, ci informa che il 70% delle 344 aziende interpellate ha dichiarato che i programmi di welfare aziendale saranno potenziati nel prossimo decennio, mentre solo il 2% congettura un calo. Interessante è l'elencazione dei bisogni che le famiglie indicano come prioritari. Tra questi svettano l'orario flessibile di lavoro, l'assistenza sanitaria integrativa, ausili educativi per i figli, servizi di assistenza per anziani a carico, con percentuali di incremento rispetto al decennio precedente veramente impressionanti<sup>27</sup>.

È ormai ampiamente provato che il successo dell'impresa procede di pari passo con quello del territorio. Se quest'ultimo non è in grado di assicurare, poniamo, adeguati livelli di istruzione, servizi sanitari in linea con gli sviluppi delle tecnologie bio-medicali, forme assistenziali innovative per la famiglia, e così via, l'impresa mai potrà registrare successi significativi, quali che siano le abilità del suo ma-

---

<sup>27</sup> Cfr. C. Casadei, “Imprese formato nursery”, *IlSole24Ore*, 21/09/2011.

nagement. Sappiamo - ad esempio - che l'aumento dello stato medio di salute della popolazione incrementa in misura più che proporzionale il livello della produttività del lavoro. Lo stesso dicasi per il livello culturale e per i servizi che consentono di accrescere il tasso di partecipazione femminile al lavoro. L'impresa familiarmente responsabile non può pensare di disinteressarsi di simili problemi, fingendo di credere che alla soluzione di questi debba provvedere il soggetto pubblico<sup>28</sup>. La scoperta da parte delle imprese dell'impossibilità di tenere tra loro separate sfera economica e sfera sociale è la grande novità di questa fase storica - una novità che va assecondata e intelligentemente diffusa<sup>29</sup>.

Uno studio di Bevan e altri<sup>30</sup> elenca i benefici che l'impresa ricava dall'introduzione di strumenti di work-family balance: riduzione di assenze per malattia, fidelizzazione dei lavoratori all'azienda, incremento di produttività attraverso il miglioramento dell'impegno e della concentrazione dei lavoratori, miglioramento della condizione psicologica dei lavoratori, abbassamento del tasso di "workaholics", ossia di quei lavoratori che presentano una dipendenza compulsiva dal lavoro (fino a rinunciare senza ragioni valide ad importanti attività familiari, sociali o ricreative e ad avere sempre la mente sul lavoro, anche quando ne sono fuori). Va ribadito che per le imprese i workaholics sono un danno, piuttosto che un beneficio, perché aumentano la probabilità di errori, la sicurezza sul lavoro diminuisce, si instaurano cattive relazioni con i compagni di lavoro, l'ambiente di lavoro diventa invivibile e spesso accadono episodi di rottura<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> Si veda J. Glass e A. Finley, "Coverage and Effectiveness of family. Responsive work place policies", *Human Resource Management Review*, 12, 2002, per una analisi quantitativa della correlazione tra welfare di territorio e performance aziendale.

<sup>29</sup> A. Ferro, "L'economia civile, nuova frontier del welfare sussidiario per il dopo crisi", *Corriere della Sera*, 26/06/2010.

<sup>30</sup> S. Bevan, S. Dench, P. Tamkin, J. Cummings, *Family-friendly employment: the business case*, Institute for Employment Studies, 1999.

<sup>31</sup> Per un'analisi approfondita, si veda G. Faldella, *Corporate family responsibility e work-family balance*, Milano, Angeli, 2008.



La creatività nel campo delle misure che le aziende mettono in campo per favorire la *work-family balance* è sorprendente. Non si tratta, infatti, solo di orari flessibili (incluso il part-time, il job sharing, il telelavoro, i congedi parentali<sup>32</sup>), o di nidi aziendali (talora sostituiti da un contributo per la retta del nido non aziendale)<sup>33</sup> o di un trattamento migliorativo rispetto al contratto di lavoro per il periodo di maternità. Si va dal *baby sitting* a chiamata, quando il bambino improvvisamente deve restare a casa da scuola (un servizio molto utilizzato nei paesi nordici), ai servizi salva-tempo (pagamento bollette e multe, piccole riparazioni, prenotazioni di esami medici, pratiche all'anagrafe, servizi di lavanderia, spesa effettuata da un "maggior-domo" e recapitata in ufficio)<sup>34</sup>. Importanti sono anche i servizi di sanità integrativa, di borse di studio e altri ausili per lo studio per i figli, di *voucher* o altri contributi per l'assistenza degli anziani, senza dimenticare gli accordi aziendali con fornitori di energia, ristoranti, coop e quant'altro, che ormai vengono formalizzati nei contratti integrativi<sup>35</sup>. In alcune aziende, il welfare aziendale (o sussidiario) viene ormai riconosciuto come una componente significativa della retribuzione.

---

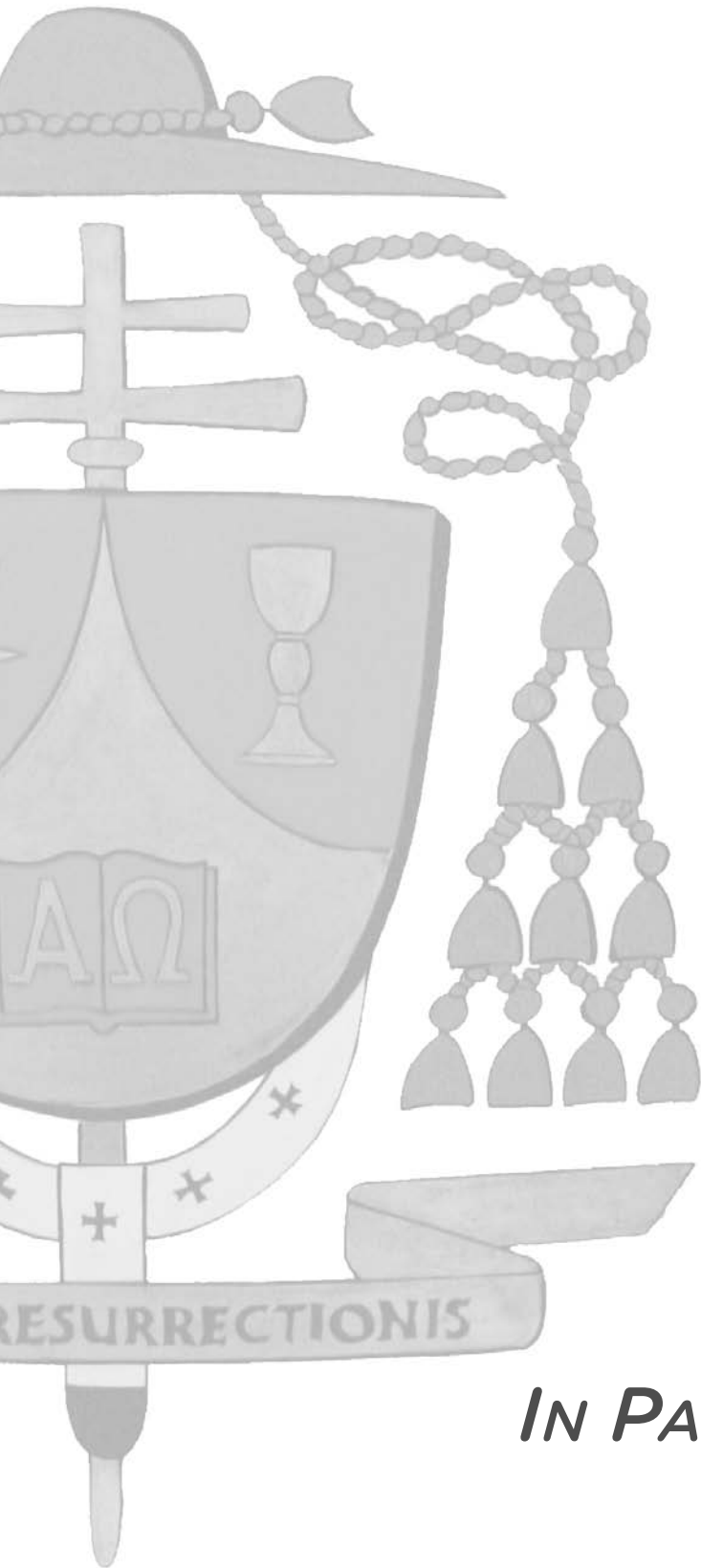
<sup>32</sup> Si veda per esempio C. Sasso, "La fabbrica senza orari. Ecco dove l'operaio sceglie quanto lavorare", *Repubblica*, 14/04/2010.

<sup>33</sup> In un piccolo paese dell'aretino dove 300 dei 780 abitanti, prevalentemente donne, sono impiegati da un'azienda, questa ha provveduto ad offrire una copertura scolastica dalle 7.30 alle 17.30 a tutti i bambini di età da un anno alla quinta elementare. Cfr. S. Pieraccini, "Un paese in simbiosi con l'azienda", *Il Sole24Ore CentroNord*, 29/06/2011.

<sup>34</sup> C. Sasso, "L'azienda a misura di mamma. Così Mantova diventa 'rosa'", *Repubblica*, 8/04/2011.

<sup>35</sup> A Puato, "Welfare. Le altre Luxottica. Meno Stato, più privato", *CorriereEconomia*, 21/06/2010.





*IN PACE CHRISTI*



Una banale, bassa caduta è stata l'inizio della fine del carissimo

Confratello **PADRE ANTONIO MOSCHETTO**  
Parroco della Chiesa Madre di Ragalna

che, per le gravi conseguenze sopravvenute, ci ha lasciati il 20 giugno 2014.

Sono passati più di sessanta anni da quando lo conobbi, piccolo Antonino, alunno della seconda ginnasiale nel Piccolo Seminario di Biancavilla, quando, proprio nel 1946, Mons. Pennisi, Rettore del Seminario Maggiore mi mandò come “Prefetto” in quell’Istituto! Una parola che ti riempie la bocca, ma che equivale ad “Assistente” o a “Fratello Maggiore” di un gruppo di ragazzi, aspiranti alla vita ecclesiastica.

Ci rivedemmo, poi, dopo molto tempo, lui novello Sacerdote, io già avanti negli anni, negli Uffici della Curia Arcivescovile ove, anche lui, era stato chiamato da Mons. Nicolò Ciancio, Vicario Generale, quale Addetto all’Ufficio tecnico diocesano. Di Padre Moschetto s’era diffusa una certa fama che lo qualificava oltre che bravo sacerdote, anche un abile “tuttofare”; aveva, infatti, una certa dimestichezza con gli attrezzi di lavoro manuale: adoperava martelli, pinze, forbici, cacciaviti, come un operaio di mestiere, un idraulico di professione. Nel periodo della sua presenza in Seminario sia come chierico che come superiore non fu chiamato mai un idraulico o un operaio generico, egli si adattava a tutto e tutto portava a termine alla perfezione. E continuò così per tutto il tempo della sua vita.

Ci trovammo, quindi, insieme per tanti anni in Curia e la nostra amicizia sacerdotale andò sempre più sviluppandosi.

Era nato Padre Moschetto a Ragalna il 23 dicembre 1930 e dopo gli anni della “elementare” fu affidato a quel sant’uomo del Can. Caselli perché ne forgiasse paternamente indole e carattere anche se il fanciullo fosse già, per sua natura, mite ed arrendevole.

Difatti, così è stato giudicato da sempre Padre Moschetto: mite, arrendevole, ritirato, di solito chiuso un po' in se stesso, anche se, poi, trovandosi in compagnia mostrava un suo lato allegro e affettuoso. Fu, per 23 anni, Parroco a Ragalna, una parrocchia lontana dal Centro e lì ha curato il suo gregge in *silentio et quiete*. Scendeva raramente a Catania solo se ne era strettamente obbligato.

Per questa sua vita ritirata e nascosta, qualche Confratello, vedendolo poco in giro, si sarà fatta, forse, di lui un'opinione sbagliata; accomunandolo a quei non rari preti cui piace una vita tranquilla, amanti del quieto vivere, a cui spiace dar fastidi ad altri e a riceverne.

In realtà Padre Moschetto è stato, nella sua vita, un grande lavoratore, un prete zelante, intraprendente, carico di iniziative. Sconosciuto forse ai più perché prete di periferia. Ma prima di andare Parroco, forse per la sua proverbiale disponibilità, i Superiori lo chiamarono "prete di pronto intervento", sollecito a turare buchi lì dove era necessaria ed urgente la presenza momentanea di un sacerdote.

Ordinato presbitero il 19 agosto 1956 da S.E. Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C., fu inviato, appena due giorni dopo, quasi primo missionario, nella zona brulla ed incolta della periferia di Catania, in Contrada S. Giorgio. Lì, fra quella gente, ignorante di fede e solo dedita ai campi avrebbe dovuto piantare "il Crocifisso". Vi rimase quasi dodici anni. Costruì *ex novo* una chiesa con locali parrocchiali annessi e la dedicò a Maria SS. Ausiliatrice e S. Domenico Savio.

In quel periodo, nonostante la sua giovane età, fu eletto Vicario Foraneo del 7° Vicariato.

I suoi incarichi temporanei a Catania furono numerosi: Rettore di S. Nicolò al Borgo, Amministratore parrocchiale a S. Lucia in Ognina, Direttore dell'Ufficio tecnico diocesano, Cappellano all'Istituto S. Rosa, Cappellano a Villa *Mater Sanctitatis*, Direttore del Pensionato Fucino, Economo del Seminario, Membro della P.O.A. Coltivò una stretta amicizia con il Servo di Dio Mons. Giaquinta.

È stato un ottimo Parroco, ben voluto dai suoi parrocchiani.

Forse il suo metodo di gestire la parrocchia sapeva più di antico che di nuovo; tuttavia la comunità fu sempre viva e i suoi parrocchiani lo amarono e lo seguirono.

Da lassù Padre Moschetto continuerà ad amare e benedire i suoi parrocchiani, con loro continuerà spiritualmente il suo discorso, interrotto, quasi improvvisamente, a causa della sua mortale caduta, ai piedi dell'altare.

E si ricorderà anche di noi ancora pellegrini su questa terra.

MONS. MAURO LICCIARDELLO





Finito di stampare nel mese di Novembre 2014

Litografia "La Provvidenza" - Catania  
email: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)  
tel. 095 363029

